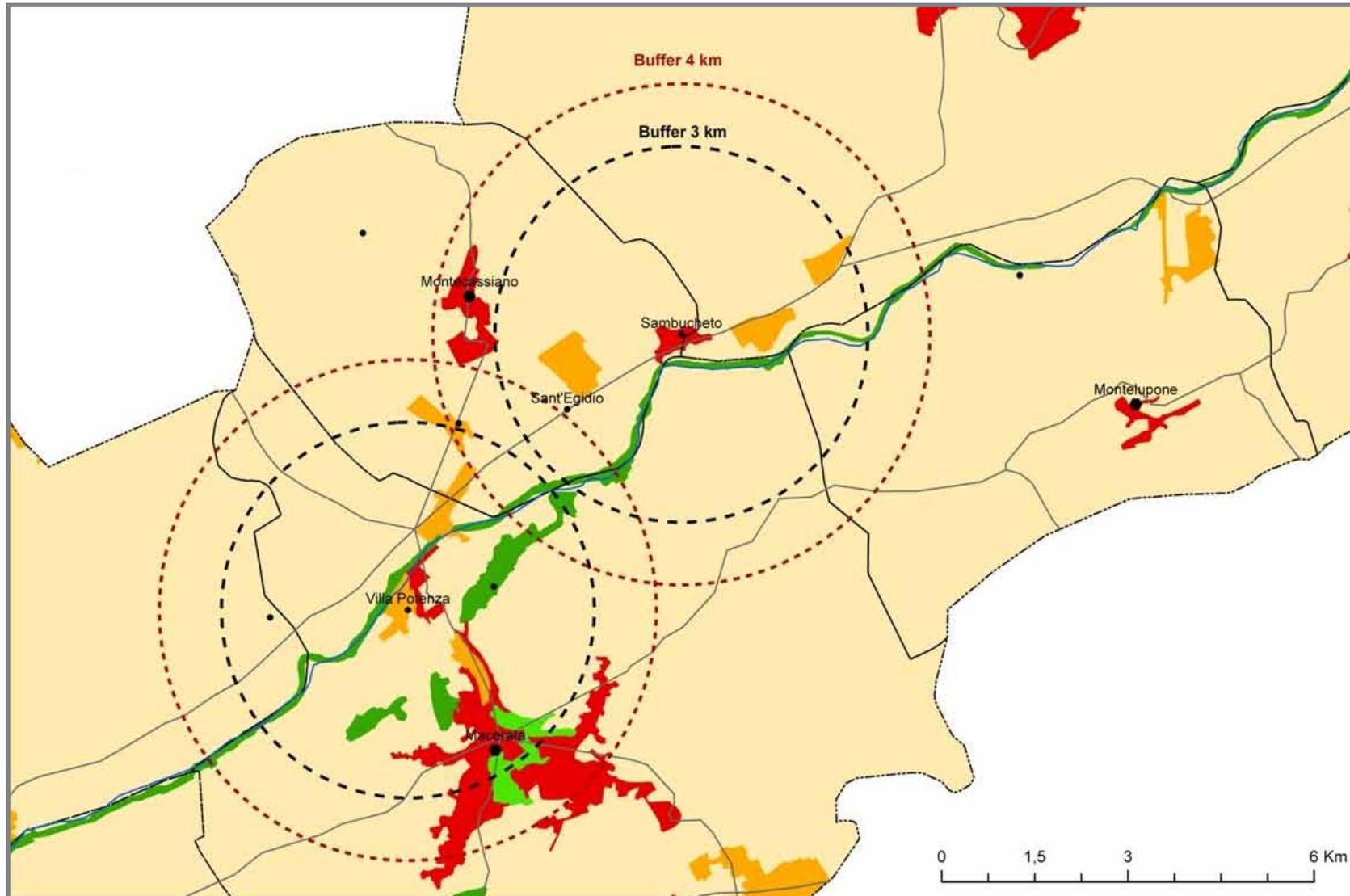


LA VALLE DEL POTENZA: ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E SVILUPPO ECONOMICO DI UN SISTEMA PERIURBANO



n o v e m b r e
2 0 1 1

ORIENTAMENTI PER UNA STRATEGIA DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

PREFAZIONE

Con questo studio sull'organizzazione territoriale della Valle del Potenza la Camera di Commercio di Macerata prosegue la sua riflessione sull'economia e la società della Provincia. Come per gli studi precedenti – ai quali si può accedere dal nostro sito web [www: mc.camcom.it](http://www.mc.camcom.it) –, anche in questo caso l'Ente camerale intende contribuire in modo trasparente e informato al dibattito pubblico, proponendo temi e prospettive che ritiene rilevanti per una nuova gamma di politiche pubbliche nella Provincia di Macerata in grado di coniugare, sullo sfondo del modello europeo, coesione sociale, sostenibilità ambientale e crescita economica.

La riflessione sull'assetto territoriale della Valle del Potenza condotta in questo rapporto è l'occasione per approfondire ulteriormente un tema che sin dall'inizio è stato al centro dell'interesse camerale: la cooperazione istituzionale. Come questo studio dimostra, il superamento dei dis-equilibri territoriali che la Valle del Potenza ha accumulato negli ultimi decenni e l'utilizzazione delle sue potenzialità economiche può essere conseguito soltanto attraverso una pianificazione territoriale integrata che scaturisca da accordi intercomunali – coordinati dall'Amministrazione provinciale. In effetti, nel decidere di condurre questo studio la Camera di Commercio si è fatta interprete di un'istanza di cooperazione che proveniva dai Comuni stessi che governano il territorio della Valle.

Con questo studio si intende richiamare l'attenzione soprattutto sul “capitale territoriale” di cui la Valle del Potenza dispone. La riqualificazione delle aree industriali, del sistema insediativo e delle infrastrutture per la mobilità sono obiettivi importanti; altrettanto importanti sono la riqualificazione dei sistemi ambientali – anche a fini ricreativi – e il rilancio del sistema agricolo, il quale offre potenzialità di creazione di valore (e di occupazione) ancora largamente inesplorate.

La Valle del Potenza può essere considerata un banco di prova per il sistema politico della Provincia di Macerata. Non ci sono ostacoli esterni alla costruzione di un progetto di riqualificazione integrato basato su accordi intercomunali. Anche i problemi di pianificazione che si devono affrontare e risolvere non presentano una complessità particolarmente elevata: si tratta soltanto di cambiare prospettiva

*Giuliano Bianchi
Presidente CCIAA di Macerata*

Macerata, dicembre 2011

Questo studio fa parte di un itinerario di riflessione sul tema “Orientamenti per una strategia di sviluppo economico della Provincia di Macerata” promosso dalla Camera di Commercio di Macerata e sostenuto dalla Fondazione CARIMA. I materiali sino ad oggi prodotti sono diffusi – anche in versione preliminare – attraverso il sito web del Progetto, attivo dal maggio 2006: <http://www.camcom.it>

Studio realizzato da Antonio G. Calafati in collaborazione con PUBLIC POLICY WORKSHOP (www.ppw.it) su incarico della Camera di Commercio di Macerata

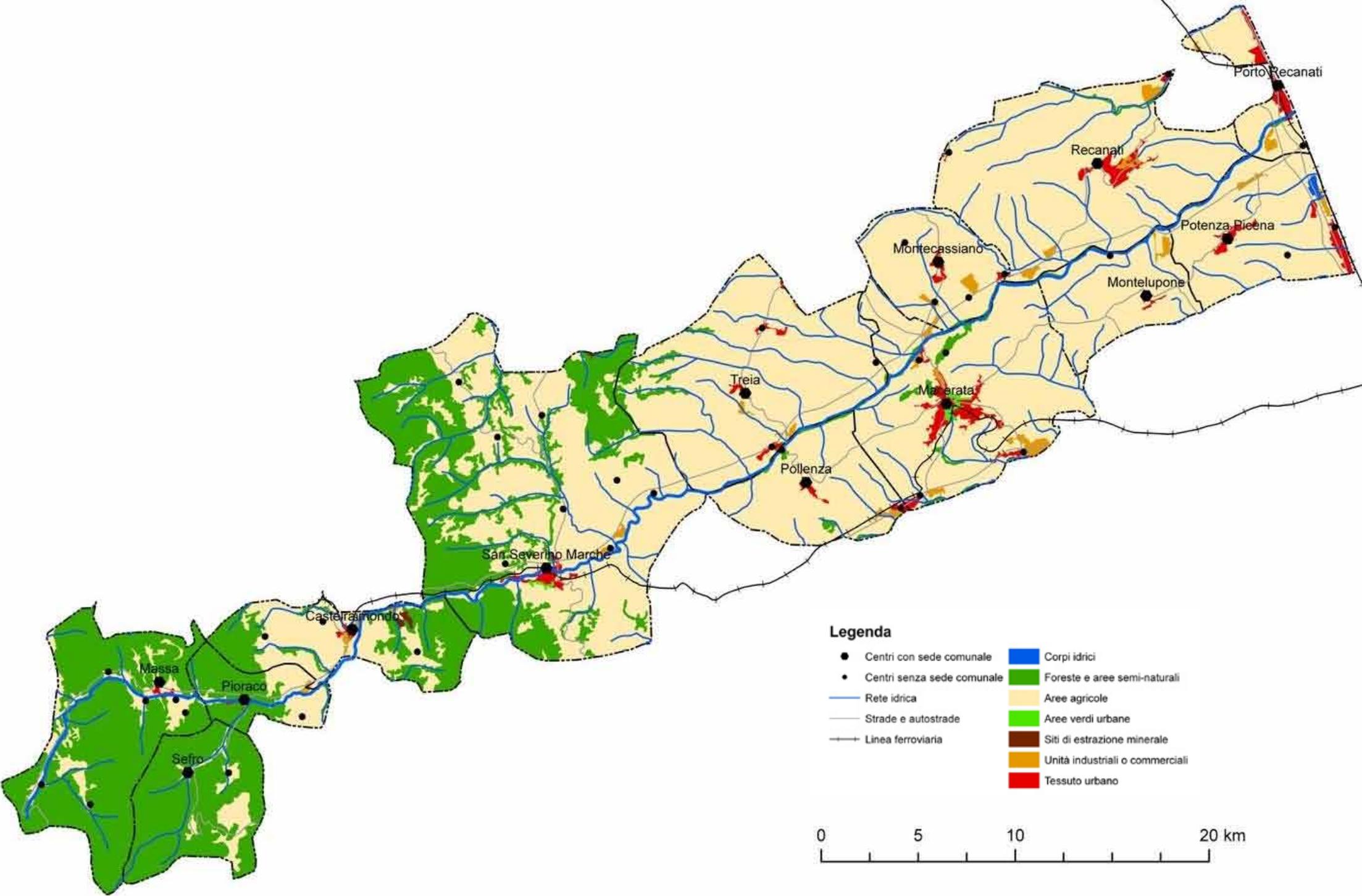
Copyright @ 2011 CCIAA di Macerata

INDICE

INTRODUZIONE	9
1. LA VALLE DEL POTENZA COME SISTEMA PERIURBANO	19
Premessa	19
La dispersione insediativa	21
L'agricoltura periurbana	28
2. LA COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO SPAZIALE	37
Dalla pianificazione comunale alla pianificazione intercomunale	37
Dalla visione alla strategia alle azioni	38
Sguardo locale, sguardo globale e competizione territoriale	40
3. L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	43
Il paradigma insediativo della Valle del Potenza: dalla lettura orizzontale alla lettura verticale	43
I sistemi insediativi residenziali e industriali	48
I sotto-sistemi insediativi nello spazio geografico	50
Il sistema territoriale centrale	52
Tipologie di sistemi insediativi	54
Struttura del sistema insediativo	56
Qualità dei sistemi residenziali	58

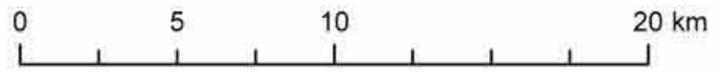
4. L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE: SCENARI	61
Instabilità dell'organizzazione spaziale	61
Instabilità dell'organizzazione spaziale della Valle del Potenza: punti critici	64
Lo sviluppo spaziale nella parte terminale della valle del Potenza	66
Il sistema territoriale centrale di Sambucheto-Villa Potenza	68
Il sistema territoriale centrale: quale gravitazione?	70
Il sotto-sistema territoriale di Passo di Treia	72
Il sotto-sistema territoriale di San Severino-Tolentino	74
Organizzazione spaziale: criticità	76
5. LINEAMENTI DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO TERRITORIALE	79
Strategia I: stabilizzazione dell'organizzazione territoriale	79
Strategia II: riqualificazione dei sotto-sistemi insediativi	80
Strategia III: riqualificazione e conservazione dei sotto-sistemi rurali	82
Strategia IV: un parco agricolo nella Valle del Potenza	84
Strategia V: valorizzazione del sistema fluviale	86
6. APPENDICE TABELLARE	89





Legenda

- Centri con sede comunale
- Centri senza sede comunale
- Rete idrica
- Strade e autostrade
- Linea ferroviaria
- Corpi idrici
- Foreste e aree semi-naturali
- Aree agricole
- Aree verdi urbane
- Siti di estrazione minerale
- Unità industriali o commerciali
- Tessuto urbano



INTRODUZIONE

1. La Valle del Potenza – che in questo studio consideriamo l’area che si estende dalla Statale 16 al territorio di San Severino Marche – è un sistema territoriale molto complesso. Dopo cinque decenni di intenso sviluppo spaziale e di profondi mutamenti socio-economici, questa sub-regione si caratterizza per essere uno spazio di intersezione di fenomeni territoriali molto diversi. La complessità della Valle del Potenza – e la natura dei suoi dis-equilibri – è sino ad oggi, tuttavia, passata inosservata. Ciò è, in primo luogo, la conseguenza del fatto che la complessità territoriale della Valle del Potenza – il suo spiccato carattere periurbano – emerge quando si guarda ad essa come un “sistema integrato”. Non emerge, invece, se si riflette (e pianifica), come è accaduto negli ultimi cinque decenni, per parti separate corrispondenti ai confini amministrativi comunali.

Osservato da una prospettiva integrata, emerge con chiarezza che il sistema territoriale della Valle del Potenza è caratterizzato da almeno le seguenti quattro dimensioni, le quali presentano un elevato grado di interdipendenza e che concorrono a determinarne il carattere periurbano:

- a) dimensione agricola;
- b) dimensione insediativa;
- c) dimensione logistica per la mobilità;
- d) dimensione paesaggistica.

La dimensione agricola della Valle del Potenza è stata a lungo dominante ma da molti anni non è più al centro dell’attenzione. Ciò che si vuole evidenziare è che il territorio della Valle del Potenza è ancora oggi un “sistema agricolo”: gran parte della sua superficie territoriale è utilizzata a fini strettamente agricoli.

La dimensione insediativa (insediamenti non agricoli) fa riferimento al fatto che la Valle del Potenza – il suo fondovalle – ospita insediamenti residenziali organizzati in paesi (San Severino), centri (ad esempio, Sambucheto) e nuclei sparsi di vecchia e nuova formazione.

Inoltre, in seguito a una dinamica che ha profondamente segnato l'organizzazione territoriale della Valle, ospita un elevato numero di fabbriche, organizzate sul territorio in aree industriali, micro-aree industriali e capannoni sparsi. Si tratta di un cambiamento recente, iniziato negli anni Cinquanta. Ancora più recentemente, ha avuto un'intensa espansione commerciale, la quale è in pieno svolgimento.

La terza dimensione, che è diventata sempre più importante, è relativa al suo essere una piattaforma logistica per la mobilità. Da molti decenni, la strada che percorre la Valle del Potenza a partire dalla costa adriatica (statale 16) è un vettore di distribuzione dei flussi di traffico dalla costa verso l'interno. Prima dello sviluppo insediativo di Sambucheto, Passo di Treia e Villa Potenza – e l'espansione delle aree industriali –, l'unica importante centralità della Valle situata lungo la strada di fondovalle e raggiungibile attraverso di essa era quella del sistema insediativo compatto di San Severino Marche. Oltre a San Severino Marche, percorrendo la strada valliva si potevano raggiungere anche i centri urbani collinari di Potenza Picena, Montelupone, Macerata, Treia, Pollenza, Montecassiano e Recanati. Lo sviluppo spaziale iniziato negli anni Cinquanta lungo la Valle del Potenza ha creato numerose nuove polarità interne – aree industriali, insediamenti residenziali e commerciali – e ha trasformato la strada di fondovalle in un vettore di organizzazione di flussi di traffico interni molto maggiori. Si sono, cioè, molto intensificati i flussi di mobilità tra i centri urbani che governano il territorio della Valle del Potenza. Si deve osservare, inoltre, che negli ultimi anni la Valle del Potenza è diventata anche un vettore di comunicazione tra la costa adriatica e la Valle del Chienti.

La quarta dimensione – che non può essere esaminata in termini di confini amministrativi comunali – è quella paesaggistica: paesaggio agrario ed ecosistema fluviale. Si tratta di una dimensione di grande valore per le sue potenzialità ricreative e i servizi ecologici che ad essa si associano e, inoltre, per l'identità culturale dell'intera Provincia. Sulla trama di un complesso sistema idrografico, l'agricoltura collinare ha modellato, nel corso dei secoli, paesaggi ed ecosistemi molto caratterizzati e di riconosciuto valore. Nonostante puntuali localizzazioni di stabilimenti industriali del tutto incongrui da un punto di vista paesaggistico – ma anche logistico –, gli elevati valori paesaggistici che la contraddistinguevano permangono in ampie sue parti. Benché l'intenso sviluppo spaziale, nelle forme in cui è avvenuto, abbia infranto l'equilibrio paesistico ed eco-sistemico della Valle, vi sono ancora oggi ampie zone – molto più ampie delle stesse aree



edificate – nelle quali l'alterazione paesistica ed eco-sistemica è stata contenuta e, comunque, può essere considerata reversibile. (Gli stessi centri storici, nonostante gli sviluppi edilizi *extra-moenia* spesso caotici e incongrui, preservano all'interno delle cinte murarie gli elevati valori storico-architettonici tipici degli insediamenti storici del territorio della Provincia di Macerata.)

Le quattro dimensioni che caratterizzano il sistema territoriale della Valle del Potenza sopra indicate si sono consolidate negli ultimi decenni sulla base di un processo di auto-organizzazione territoriale, generando un sistema territoriale del tutto peculiare e con problematiche complesse.

2. Il punto di partenza per comprendere l'attuale situazione della Valle del Potenza è lo sviluppo spaziale iniziato negli anni Cinquanta. Nonostante la forte connotazione rurale che la Valle del Potenza aveva all'inizio degli anni Cinquanta – ed anche l'assenza di centri urbani di una certa scala (fatta eccezione di San Severino) –, il suo territorio è stato sin dall'inizio coinvolto nel processo di industrializzazione e urbanizzazione. Per ragioni strettamente morfologiche, l'espansione industriale dei centri urbani di crinale (Recanati, Montelupone, Montecassiano, Potenza Picena, Treia) doveva coinvolgere anche le aree pianeggianti dei loro corrispettivi territori, con la conseguenza che la Valle del Potenza è diventata, in primo luogo, uno spazio in cui localizzare le nuove attività produttive generate dallo sviluppo endogeno che queste comunità locali esprimevano.

Per il fatto di essere un territorio rurale e in assenza di sistemi residenziali di scala significativa (ad eccezione di San Severino), lo sviluppo spaziale della Valle del Potenza non si è dovuto confrontare con un'organizzazione gravitazionale pre-esistente. Nel caso di San Severino, l'espansione industriale è avvenuta nelle classiche forme *extra-moenia* con riferimento ad una forte polarità residenziale e commerciale. Nel resto della Valle, invece, gli insediamenti industriali si sono territorializzati in modo erratico, sulla base di logiche geografiche vincolate soltanto dai confini amministrativi comunali. Se si aggiunge che le regole di territorializzazione delle attività industriali fissate dai singoli comuni sono state indipendenti e che, inoltre, sono state introdotte senza che vi fosse una pianificazione di scala vasta, si

comprende la estrema frammentarietà degli insediamenti industriali che si osserva oggi lungo la Valle – frammentarietà che continua ad aumentare.

Nella Valle del Potenza, lo sviluppo del sistema residenziale è stato più modesto di quello industriale. L'incremento demografico è avvenuto, innanzitutto, fuori delle mura dei centri di crinale e in parte nel fondovalle. (Come si vedrà in seguito, nei casi di Montecassiano e Treia sono cresciuti in modo rilevante anche gli insediamenti vallivi.) Tuttavia, per quanto modesto – in particolare se comparato a quanto avvenuto nella Valle del Chienti –, tale incremento è stato significativo alla scala della Valle del Potenza. Inoltre, si è manifestato in forma dispersa in determinati luoghi del



fondovalle. I centri pre-esistenti di Passo di Treia, Villa Potenza, Sant'Egidio, Sambucheto hanno catalizzato una parte rilevante della nuova residenza, la quale si è tuttavia territorializzata in forma diffusa e disordinata con casi estremi di dispersione.

Lo sviluppo spaziale della Valle del Potenza – l'elevato aumento relativo delle attività industriali e residenziali – ha, ovviamente, messo sotto stress le infrastrutture per la mobilità. Tuttavia, per alcuni decenni i tracciati stradali minori collegati al reticolo poderale che connettevano il fondovalle ai centri storici di crinale, nel corso degli anni ammodernati con interventi di asfaltatura e sistemazione, hanno garantito un livello di offerta di infrastrutture per la mobilità che si poteva definire sufficiente. La fitta rete stradale pre-esistente è stata la base per la formazione di un reticolo di strade di collegamento tra il fondovalle e gli insediamenti di crinale. La qualità della mobilità si è comunque progressivamente ridotta e i suoi costi sociali sono aumentati. In particolare negli insediamenti di Sambucheto e Villa Potenza la criticità della mobilità ha raggiunto livelli non sostenibili – e negli ultimi anni sono stati realizzati interventi di razionalizzazione, comunque largamente insufficienti.

La rottura dell'equilibrio, comunque già precario, è avvenuta con la recente realizzazione della galleria di Macerata in Contrada Fontezucca. Questa opera infrastrutturale, di grande impatto simbolico oltre che paesistico, ha sancito la trasformazione della Valle del Potenza in una piattaforma logistica di collegamento alla scala regionale: essa ha aggiunto una funzione logistica alla Valle – in particolare alla prima parte, dal mare all'abitato di Villa Potenza. Questa opera, infatti, permetterà di raggiungere la superstrada per Roma all'altezza di Sforzacosta evitando l'attraversamento del sistema territoriale di 'Civitanova Marche' che presenta elevati indici di congestione. Quando questa funzione si rafforzerà, l'attuale strada di fondovalle del Potenza risulterà del tutto inadeguata per svolgere la funzione di collegamento – che si aggiungerà alla sua tradizionale funzione di smistamento del flusso di traffico interno. Questa nuova funzione, che si sta ora consolidando – e che sarà pienamente attiva con il completamento della superstrada e la realizzazione della inevitabile infrastruttura di raccordo tra Macerata e la superstrada – assegna in modo irreversibile alla Valle del Potenza una nuova posizione nel sistema territoriale della Regione – e modificherà profondamente l'intero sistema della mobilità della Valle, oltre che la sua organizzazione territoriale.

Il rafforzamento della Valle del Potenza come sistema logistico ha innescato un intenso sviluppo spaziale – evidente se si percorre in auto il fondovalle – a fini residenziali, commerciali e industriali. A sua volta, ciò sta incrementando la domanda di mobilità interna. La dimensione fisica della Valle del Potenza è in rapido mutamento – senza che, tuttavia, si intraveda una traiettoria coerente. Il problema più urgente da risolvere è la relazione tra lo sviluppo spaziale in corso e il nuovo sistema della mobilità che sarà necessario realizzare nella Valle per la nuova funzione logistica. Ad esempio, è del tutto evidente che i centri abitati di Sambucheto e Sant’Egidio, tra i quali non esiste più praticamente una cesura fisica, non potrebbero sostenere un aumento del traffico di attraversamento.

Nonostante l’intenso sviluppo spaziale degli ultimi decenni, la connotazione rurale – e il valore paesistico (ed ecologico) – della Valle del Potenza rimane molto forte. Tra le aree industriali e i sub-sistemi insediativi dispersi vi sono ancora ampie “cesure” composte da territori agricoli che definiscono un paesaggio rurale praticamente “intatto”, che ha subito alterazioni parziali e, comunque, reversibili. Questi sotto-sistemi agricoli ospitano un capitale territoriale largamente inutilizzato – verso il quale la comunità locale e le amministrazioni locali sembrano mostrare scarso interesse. Ma anche all’interno dei sotto-sistemi insediativi che hanno subito maggiori manomissioni vi sono significative *enclave* con elevati valori paesaggistici ed ecologici.

Nel discorso pubblico la Valle del Potenza è, da una parte, un sistema territoriale con una insufficiente offerta di infrastrutture per la mobilità e, dall’altra, un’area di sviluppo spaziale. Il tema delle infrastrutture per la mobilità è da molti anni al centro della riflessione – con importanti per quanto parziali interventi. Raramente, invece, gli squilibri e le potenzialità della dimensione agricola e paesaggistica di questo territorio sono oggetto di considerazione. La straordinaria connotazione agricola della Valle del Potenza – e il reddito e i servizi naturalistico-ricreativi ed ecologici che essa genera e che sarebbe in grado di generare in misura molto maggiore – continua a ricevere un interesse insufficiente.

3. La Valle del Potenza sta attraversando una fase critica della sua storia recente, che si può descrivere con l’espressione “territorializzazione caotica”. Senza un coordinamento provinciale nella pianificazione territoriale e senza una cooperazione strategica tra le

amministrazioni comunali, lo sviluppo spaziale è guidato, di fatto, dalla competizione tra i comuni. Dato l'elevato grado di interdipendenza territoriale, la competizione comunale ha avviato la Valle del Potenza verso un assetto territoriale che non riesce a governare le dinamiche territoriali in modo razionale. L'instabilità dell'organizzazione territoriale della Valle del Potenza dovrebbe essere al centro delle preoccupazioni dell'Amministrazione provinciale perché essa finirà per determinare costi pubblici e costi sociali troppo elevati per essere sostenuti dalle comunità locali.

La nuova funzione logistica assunta dalla Valle del Potenza – collegamento tra il nord delle Marche e la Valle del Chienti – non solo ha stimolato, come già richiamato, un intenso sviluppo spaziale a fini residenziali e commerciali, sta anche modificando la competitività relativa degli insediamenti industriali della Valle, ridefinendo le centralità spaziali e conducendo a nuovi sviluppi spaziali che rendono obsoleti quelli esistenti. Ciò sta determinando un consumo di suolo e una obsolescenza dei fabbricati industriali molto elevati – oltre ad alterazioni dei valori paesaggistici senza precedenti e giustificazione.

Inoltre, anche il sistema agricolo della Valle del Potenza è entrato in una fase di difficile transizione sociale, a causa dell'invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole e degli effetti dei nuovi sistemi di incentivi alle produzioni agricole sul rendimento del capitale agricolo.

Se le dinamiche attuali continueranno, la qualità territoriale della Valle del Potenza, già oggi particolarmente bassa nei suoi sub-sistemi residenziali e commerciali (e in alcune delle sue aree industriali), subirà un deterioramento che potrebbe presto rendere insostenibile la traiettoria di sviluppo spaziale ed economico sin qui seguita. Ciò che non si è compreso – e si continua a non comprendere – è che la Valle del Potenza è diventata una periferia dei sistemi intercomunali di cui il suo territorio è parte – le città *in nuce* di “Civitanova Marche”, “Macerata” e “Recanati” – ed anche una periferia dei singoli comuni che la compongono. La Valle del Potenza presenta i dis-equilibri territoriali tipici di un'area periurbana e, inoltre, di un'area periurbana di più di una città: un sistema insediativo disperso caricato, ora, di una funzione logistica di scala regionale che richiede infrastrutture per le quali è oggi persino difficile trovare una collocazione nel territorio.

Per ricondurre la traiettoria di sviluppo spaziale della Valle del Potenza lungo binari sostenibili vi è un'unica via di uscita: *una rigorosa*

pianificazione intercomunale realizzata nel contesto della pianificazione provinciale. Le decisioni di sviluppo spaziale della Valle del Potenza devono essere trasferite a un livello politico-amministrativo intercomunale guidato dall'Amministrazione provinciale. Si avverte l'urgente necessità di una "pianificazione strategica intercomunale" che definisca una "visione" della Valle per i prossimi due decenni e si proponga di raggiungere gli obiettivi che, in una prospettiva europea, identificano la "qualità territoriale" e i "fattori di competitività territoriale". Senza una adeguata pianificazione intercomunale si genereranno dis-equilibri territoriali che richiederanno ingenti risorse per essere mitigati o eliminati. Allo stesso tempo, si lascerà inutilizzato o, persino, si distruggeranno parti rilevanti del suo capitale territoriale.

Nella pagine che seguono si compie un passo verso un "piano strategico per la Valle del Potenza", evidenziando alcune criticità e potenzialità di questo sistema territoriale. Si intende fornire materiale per la riflessione da integrare con il materiale proveniente da altre prospettive disciplinari e da altri esercizi di analisi. Si potrebbe sostenere, infatti, che il principale problema della Valle del Potenza è oggi la totale assenza di una riflessione tecnicamente pertinente sulle dinamiche in corso, su quelle future e sui loro esiti. Come spesso accade per le aree periurbane, la Valle del Potenza è marginale tanto nei processi conoscitivi che in quelli decisionali.

Non può tuttavia nascere un piano strategico per la Valle del Potenza senza che vi sia una istituzionalizzazione della cooperazione intercomunale. Nella legislazione italiana vi sono tutti gli strumenti normativi necessari per realizzare ampie ed efficaci forme di cooperazione strategica intercomunale – assegnando all'Amministrazione provinciale un ruolo non solo di coordinamento locale, ma anche di verifica e costruzione della compatibilità territoriale con le scelte di sviluppo spaziale alla scala dell'intera Provincia.

Allo stato attuale della situazione, considerati i livelli di criticità raggiunti nella Valle del Potenza e l'intensità dello sviluppo spaziale in atto, sarebbe necessaria una moratoria dei piani di sviluppo spaziale dei singoli comuni. La moratoria è necessaria per avere il tempo di predisporre gli strumenti normativi per la cooperazione strategica intercomunale e per realizzare un piano di sviluppo spaziale ed economico per il prossimo decennio.



Nonostante l'intenso sviluppo degli ultimi decenni, una parte rilevante del patrimonio edilizio rurale della Valle del Potenza è in abbandono.



1. LA VALLE DEL POTENZA COME SISTEMA PERIURBANO



PREMESSA

In questo studio la Valle del Potenza è interpretato come un “territorio periurbano”. Questa caratteristica emerge con chiarezza se si guarda alle dinamiche spaziali ed economiche della Valle del Potenza come generate congiuntamente dallo sviluppo dei 9 comuni – oggi praticamente contigui sulla base della mobilità in auto – che governano il territorio: Porto Recanati, Recanati, Montecassiano, Treia, San Severino Marche, Pollenza, Macerata, Montelupone, Potenza Picena.

Come si dimostrerà in seguito, ogni parte del territorio della Valle del Potenza è oggi interpretabile come “periferia” di uno o più dei Comuni indicati. Se, poi, si guarda alle densità relazionali, la Valle del Potenza risulta essere la periferia dei sistemi locali urbani che si sono formati.

Uno dei temi che la crescita insediativa avvenuta negli ultimi decenni ha sollevato nei paesi europei è quello della sostenibilità economica e ambientale dei territori periurbani. Per il fatto di situarsi alla periferia degli agglomerati urbani, i territori periurbani sono fortemente condizionati dalle dinamiche di trasformazione delle città. Tali dinamiche generano su di essi effetti che conducono al loro degrado ambientale e alla loro marginalità economica.

I territori periurbani sono resi instabili dall’espansione insediativa perché sono i suoli delle future periferie delle città. Inoltre, sono resi instabili dalle nuove pratiche di territorializzazione degli investimenti perché sono i suoli dove sempre più estesamente e in forme del tutto incongrue sono stati localizzati – e si continua a localizzare – insediamenti residenziali, industriali, commerciali e infrastrutture di comunicazione e trasporto. Sono spazi, quindi, soggetti a processi di valorizzazione immobiliare che, in primo luogo, destabilizzano l’attività agricola che vi si svolge e, in molti casi, la rendono precaria e marginale. Ma sono anche spazi agricoli di grande importanza perché offrono beni (alimentari e forestali) e servizi (ecologici, ambientali, ricreativi, turistici, culturali, identitari) alla città e perché creano un paesaggio che ha una funzione essenziale per la costituzione dell’identità urbana nelle città disperse.

In definitiva, lo spazio agricolo dei territori periurbani può essere considerato come una “infrastruttura semi-naturale” di interesse pubblico. Una infrastruttura i cui elementi – gli spazi di residenza, le aree coltivate e quelle naturali, gli spazi per la ricreazione, i corridoi ecologici e le aree di salvaguardia lungo i corridoi fluviali – devono essere, a seconda dei casi, organizzati, progettati, ristrutturati, tutelati all’interno di un progetto sociale.

I territori periurbani sono al centro del dibattito e dell’interesse di numerosi organi europei per il fatto di costituire una realtà in espansione in Europa. Come per molti altri sistemi periurbani italiani, nella Valle del Potenza si osserva un evidente disinteresse nei confronti di una razionale organizzazione territoriale e per l’identificazione di un progetto di sviluppo spaziale. La quasi totalità degli atti di territorializzazione che hanno avuto luogo negli ultimi anni – così come quelli in corso – sembrano essere decisioni non contestualizzate, né in termini statici né dinamici. Ad esempio, che cosa accadrà ai centri commerciali che stanno sorgendo lungo la strada di fondovalle se in futuro sarà necessario realizzare un tracciato alternativo o dei passanti per adeguarsi al traffico generato dalla nuova funzione logistica – di cui si è accennato in precedenza – che la Valle del Potenza svolge – e svolgerà in modo certamente più intenso – in seguito alla realizzazione della galleria di Macerata e verso la quale si sta di fatto convergendo? Oppure, che cosa accadrà alle aree industriali minori e non adeguatamente infrastrutturate alla luce delle nuove aree industriali meglio infrastrutturate e più competitive che stanno nascendo, ad esempio a Porto Recanati?

Questi temi saranno discussi in seguito con maggiore dettaglio. In questo primo capitolo, si delineano alcuni concetti-chiave necessari alla comprensione della dinamica territoriale della Valle del Potenza. Tali concetti possono essere discussi in termini di due fondamentali tematiche relative ai sistemi periurbani: A. la dispersione insediativa; B. l’agricoltura periurbana.

LA DISPERSIONE INSEDIATIVA

La dispersione insediativa è il carattere dominante dello sviluppo spaziale che la Valle del Potenza ha seguito negli ultimi cinque decenni. I processi di dispersione insediativa sono diventati ancora più intensi negli ultimi anni e riguardano sia le attività residenziali che industriali.

Oggi, in Europa, la dispersione viene vista come un fondamentale disequilibrio quando si esprime nelle forme che si osservano nel territorio della Valle del Potenza. Tenere sotto controllo la dispersione viene proposto come un obiettivo fondamentale nelle linee guida per lo sviluppo spaziale dell'Unione Europea e in quelle dei principali Paesi europei. La dispersione insediativa può generare effetti negativi diretti, profondi e duraturi sullo sviluppo economico di un territorio – e per questa ragione è oggi monitorata e costantemente regolata nelle società avanzate. Nel caso della Valle del Potenza il tema della dispersione insediativa può essere declinato con riferimento ai seguenti due fenomeni:

- a) la formazione di sistemi territoriali intercomunali;
- b) la tendenza alla dispersione sul territorio delle attività economiche, sociali e residenziali nelle aree periferiche dei sistemi intercomunali.

Nel primo caso, si fa riferimento al fenomeno della formazione di sistemi di comuni contigui che hanno raggiunto un'elevata interdipendenza sociale, economica e spaziale in seguito agli intensi processi di industrializzazione e di trasformazione dell'agricoltura avvenuti nel corso degli ultimi cinque decenni. Processi che, accompagnati da interventi di adeguamento infrastrutturale, dalla progressiva diffusione dell'auto, da consistenti (in termini relativi) incrementi/decrementi della densità abitativa e da una intensa dinamica edilizia, hanno condotto alla formazione di nuove polarità e nuove logiche gravitazionali.

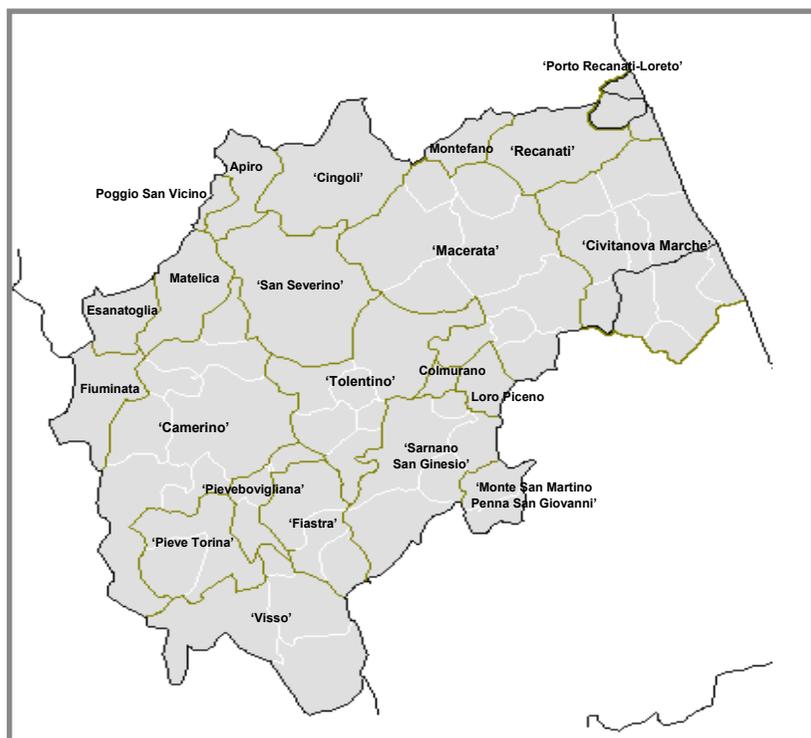
L'originaria organizzazione territoriale della Valle del Potenza espressa in termini di territori comunali va letta in termini dei nuovi sistemi locali intercomunali. All'interno di ciascun sistema locale i singoli comuni non sono più funzionalmente autonomi ma sono diventati

parti di una unità più ampia – il sistema locale – formatosi dall'integrazione delle unità originarie. Tale integrazione assume la forma di un incremento delle relazioni tra gli individui appartenenti ai territori dei comuni contigui. Si tratta di relazioni che possono essere colte considerando, in primo luogo, gli spostamenti che gli individui compiono nel territorio durante la giornata o durante la settimana per effettuare un insieme di fondamentali attività economiche e sociali (lavoro, studio, acquisto di beni e servizi, attività di socializzazione, attività ricreative). Per interpretare il funzionamento dell'insieme dei comuni contigui si deve considerare il sistema locale come un unico campo relazionale, poiché gli agenti appartenenti ai singoli comuni hanno relazioni che si estendono oltre il comune di residenza e comprendono agenti che appartengono agli altri comuni del sistema territoriale intercomunale.

Nella Valle del Potenza il fenomeno dell'integrazione sociale, economica e spaziale di comuni contigui – fenomeno che è in corso di rafforzamento – rende necessaria una nuova interpretazione della sua organizzazione territoriale. Nello studio promosso dalla Camera di Commercio di Macerata e dalla Fondazione CARIMA, "*Sistemi locali e interdipendenze territoriali nella Provincia di Macerata*" (Macerata, 2009) il tema della rilettura delle nuove forme e dei nuovi ambiti di interdipendenza territoriale è stato affrontato alla scala dell'intero territorio provinciale e ne è scaturita una ipotesi interpretativa. Con riferimento al territorio della Valle del Potenza, secondo questa ipotesi parte dei comuni della Valle del Potenza appartiene, oggi, ai due sistemi intercomunali più importanti della Provincia di Macerata, quelli di 'Macerata' – con i comuni di Macerata, Treia, Montecassiano, Pollenza – e di 'Civitanova Marche' – con i comuni di Montelupone, Potenza Picena – che hanno, entrambi, uno spiccato carattere urbano.

Altri comuni appartengono, invece, a sistemi intercomunali che hanno una connotazione prettamente relazionale: sullo sfondo delle traiettorie di declino demografico che li hanno caratterizzati, la loro formazione è soprattutto il risultato dell'ampliamento dei movimenti nello spazio che gli individui compiono per motivi di lavoro e per effettuare le attività di consumo, ricreazione, socializzazione. Si tratta dei sistemi territoriali "interni" di 'Camerino' – con i comuni di Castelraimondo, Pioraco, Sefro – e di 'Tolentino' – con il comune di San Severino.

I sistemi locali intercomunali della Provincia di Macerata: una proposta



Da: "Sistemi locali e interdipendenze territoriali nella Provincia di Macerata" (Macerata, 2009)

Sistemi Urbani	Comuni	Sistemi Territoriali	Comuni	Comuni
Civitanova Marche	Civitanova Marche Monte San Giusto Monte Urano Montecosaro Montegranaro Montelupone Morrovalle Porto Sant'Elpidio Potenza Picena Sant'Elpidio a Mare	Porto Recanati -Loreto	Porto Recanati Loreto	Cingoli San Severino Marche
Macerata	Appignano Corridonia Macerata Mogliano Montecassiano Petriolo Pollenza Treia Urbisaglia	Pievebovigliana	Pievebovigliana Fiordimonte	Montefano
Recanati	Recanati	Visso	Castelsantangelo sul Nera Ussita Visso	Colmurano Apero
Tolentino	Belforte del Chienti Caldarola Camporotondo di Fiastrone Cessapalombo Serrapetrona Tolentino	Fiastra	Acquacarina Bolognola Fiastra	Poggio San Vicino Matelica (Fabriano)
		San Ginesio - Sarnano	Gualdo Monte San Martino Penna San Giovanni Ripe San Ginesio San Ginesio Sant'Angelo in Pontano Sarnano	Esanatoglia (Fabriano) Fiuminata (Umbria) Loro Piceno
		Pieve Torina	Monte Cavallo Muccia Pieve Torina Serravalle di Chienti	
		Camerino	Camerino Castelraimondo Gagliole Pioraco Sefro	

Crescita demografica dei principali insediamenti lungo la Valle del Potenza

Comuni	Centri senza sede comunale	Popolazione 1961	Popolazione 2001	Var. ass. 1961-2001	Var. % 1961-2001
Porto Recanati	Lido Santa Maria in Potenza	/	212	212	/
Potenza Picena	Casette Torresi	94	126	32	34,0
Recanati	Sambucheto*	93	180	87	93,5
	Fontenoce	55	160	105	190,9
	Chiarino	/	120	120	/
Montelupone	San Firmano	71	146	75	105,6
	Becerica	/	94	94	/
Montecassiano	Sambucheto	383	1.317	934	243,9
	Valle Cascia (Cascia)	129	378	249	193,0
	Sant'Egidio	16	651	635	3968,8
Macerata	Villa Potenza	1.304	1.839	535	41,0
Treia	Santa Maria in Selva	75	91	16	21,3
	Passo di Treia	764	2.058	1.294	169,4
Pollenza	Molino	124	118	-6	-4,8
San Severino	Rocchetta	/	48	48	/
	Cesolo	153	492	339	221,6
	Taccoli	173	359	186	107,5
	Totale centri	3.434	8.389	4.955	
	Totale comuni Valle del Potenza	121.017	130.539	9.522	7,9

Infine, vi sono i sistemi locali di 'Recanati' – costituito dal solo comune di Recanati, il cui settore industriale è il terzo in termini di addetti (5.663 unità, secondo il Censimento dell'industria 2001) rispetto agli altri sistemi locali della Provincia di Macerata – e di 'Porto Recanati-Loreto' – con il comune di Porto Recanati. Relativamente ad essi si osservano forti relazioni tra loro – ad esempio, in termini di attrazione di Recanati da parte di Porto Recanati per quanto riguarda le attività di scambio e ricreazione/ socializzazione – ma anche interdipendenze territoriali interprovinciali – con il territorio contiguo del sistema locale di 'Ancona' che nella sua parte meridionale ospita una vasta area commerciale a valenza regionale.

Dalla prospettiva della loro organizzazione spaziale, i sistemi territoriali intercomunali della Valle del Potenza si possono concettualizzare come "città disperse" – e in un grado molto elevato – e sono formati da un numero cospicuo di insediamenti privi, in molti casi, delle istituzioni sociali e commerciali di base. (Come sarà analizzato in seguito con maggiore dettaglio, il 22,2% degli abitanti totali dei comuni della Valle del Potenza – 29.000 unità – abita nei nuclei e nelle case sparse.) A questo riguardo, un aspetto da evidenziare è l'impatto della loro organizzazione spaziale dispersa sugli spostamenti quotidiani degli individui, cioè sugli spostamenti che essi effettuano per svolgere l'insieme delle attività e delle transazioni necessarie ai loro processi economici e sociali.

Una così elevata frammentazione dell'assetto insediativo di questi sistemi territoriali ha fatto sì che gli individui debbano compiere spostamenti quotidiani in auto più intensi e più lunghi e, di conseguenza, debbano allocare più risorse (e anche più tempo) per realizzarli. E, in mancanza di infrastrutture pubbliche per la mobilità in grado di soddisfare le diverse esigenze degli

individui e la loro crescente domanda di mobilità, ciò ha determinato una mobilità in auto estremamente intensa – un fenomeno che contrasta in modo evidente con il vincolo della sostenibilità ambientale.

Con riferimento alla dispersione insediativa, la formazione dei nuovi sistemi territoriali intercomunali si è espressa in forme che hanno accentuato il carattere disperso della struttura insediativa storica della Valle del Potenza. Il 52% della crescita demografica della totalità dei comuni della Valle del Potenza è avvenuta negli insediamenti minori localizzati lungo la strada valliva (o nelle immediate vicinanze), alcuni di essi non esistenti nel 1961. Ma – e questa è una tendenza che non sembra ancora fermarsi – si è espressa anche in forme esasperate di micro-dispersione insediativa nello spazio rurale, esito della mancata regolazione della rendita da parte delle amministrazioni comunali che hanno permesso la realizzazione di micro-aree industriali e residenziali in luoghi diversi da quelli in cui erano già localizzate aree industriali o insediamenti urbani più grandi.

I valori fondiari si abbassano notevolmente via via che ci si allontana dai nodi principali o se si accettano commistioni di funzioni e bassa qualità territoriale. Questo fenomeno è stato rafforzato dal fatto che la dispersione urbana non trova un limite nell'aumento della distanza radiale dal centro. Nella città dispersa, la diffusione degli insediamenti si irradia nello spazio rurale, che è interno alla città stessa e, pertanto, offre agli abitanti situazioni di maggiore prossimità ai nuovi luoghi centrali di quanto li possa offrire una parte degli insediamenti originari. In qualsiasi punto della Valle del Potenza – nella parte della Valle che si estende dalla costa sino a San Severino – la distanza in auto da più di un centro abitato maggiore (Macerata, Recanati, ecc.) non è superiore a 15 minuti.



Il consumo di suolo è un aspetto cruciale da considerare quando si analizza l'organizzazione spaziale di un sistema urbano. Una recente indagine condotta dalla Regione Marche (Ambiente e Consumo di suolo nei sistemi urbani delle Marche, 2009) evidenzia come tra il 1954 e il 2007 il consumo di suolo nei sistemi urbani delle Marche sia stato estremamente elevato. Il suolo trasformato da uso rurale a uso urbano (abitazioni, insediamenti produttivi e commerciali, infrastrutture, ecc.) è cresciuto 4,2 volte – da circa 7.000 ettari nel 1954 a circa 29.000 ettari nel 2007. Nell'arco temporale considerato, il consumo di suolo è stato pari a 1,152 ettari al giorno (ovvero, 421 ettari all'anno). È inoltre importante sottolineare che il consumo di suolo è cresciuto ad un tasso superiore al tasso di crescita della popolazione – quest'ultimo è aumentato soltanto 1,37 volte nel periodo considerato. Il confronto tra

l'incremento di consumo di suolo e l'incremento demografico è già sufficiente per affermare che l'utilizzo di suolo è stato molto inefficiente.

Considerando che un ammontare ancora troppo elevato di suolo viene urbanizzato, generando un impatto negativo sull'ambiente naturale e agricolo, fare un uso migliore del suolo urbanizzato dovrebbe essere un tema di primaria importanza. La densificazione insediativa dovrebbe essere incoraggiata invece della costruzione di nuovi edifici dispersi sul territorio; il riutilizzo delle aree dismesse (brownfields) dovrebbe essere prioritario rispetto alla trasformazione di nuove aree (greenfields); le nuove costruzioni dovrebbero essere limitate a favore del restauro e della ristrutturazione del capitale edilizio esistente: tutte queste azioni dovrebbero costituire i principi cardine della nuova strategia di sviluppo urbano.

Sullo sfondo della nuova interpretazione dell'organizzazione territoriale della Valle del Potenza sopra proposta, il problema da evidenziare è quello della non adeguatezza dei singoli comuni come livello di regolazione delle traiettorie di sviluppo economico e spaziale. Non c'è alcuna possibilità in un sistema territoriale come quello della Valle del Potenza di regolare la dispersione urbana con la pianificazione comunale.

L'esigenza di una pianificazione territoriale integrata che vada oltre i confini comunali è un vincolo nelle condizioni in cui si trova la Valle del Potenza: un territorio che, allo stesso tempo, è parte di 9 comuni e periferia di ciascuno di essi e dei relativi sistemi intercomunali. Per controllare la dispersione urbana e incrementare la qualità territoriale appare necessario che le decisioni che ancora rientrano nell'autonomia delle amministrazioni comunali – ad esempio, l'ampliamento delle aree industriali esistenti e la creazione di nuove aree industriali, la rete di trasporto locale, la produzione dei servizi di base, la localizzazione delle infrastrutture, le espansioni edilizie – assumano un carattere intercomunale.

La parte più critica della Valle del Potenza da questo punto vista, quella in cui la mancanza di una pianificazione intercomunale ha generato un sub-sistema territoriale con una elevata dispersione, con sovrapposizione di funzioni e bassa qualità territoriale, con un accumulo di forti dis-equilibri territoriali è quella che si estende da Sambucheto a Villa Potenza.

La dispersione insediativa, un fenomeno oggi comune e in crescita nello spazio europeo, è considerata una delle maggiori sfide che l’Europa deve affrontare per i suoi effetti ambientali, sociali ed economici negativi. Effetti che si sostanziano, in primo luogo, in incrementi nel consumo di energia, suolo e ambiente.

Con il termine “dispersione urbana” – o anche sprawl urbano – si intende l’espansione fisica delle aree urbane nei territori agricoli circostanti secondo modelli insediativi caratterizzati da: a) frammentarietà della forma urbana e discontinuità delle nuove localizzazioni (con la conseguente formazione di *enclaves* agricole); b) bassa densità insediativa; c) presenza non pianificata di funzioni residenziali, produttive, commerciali. Le cause di questo fenomeno possono essere individuate in un insieme di fattori economici e sociali, fra questi: il mutamento negli stili di vita degli individui – ad esempio, la preferenza a vivere in ambienti meno congestionati rispetto ai centri urbani o per le abitazioni monofamiliare –; i minori costi di edificazione nelle aree extra-urbane sia delle abitazioni che dei manufatti produttivi; la diffusione dell’automobile che rende possibile gli spostamenti; la mancanza di politiche di pianificazione a livello locale e regionale che riflettano una visione di sviluppo urbano sostenibile in termini ambientali e sociali.

Il contenimento della dispersione insediativa è da molti anni uno degli obiettivi prioritari nelle strategie di sviluppo spaziale dell’Unione Europea. Nel 2006, con il rapporto “*Urban Sprawl in Europe. The ignored challenge*” l’Agenzia Europea dell’Ambiente ha affrontato il tema della dispersione insediativa, auspicando che si diffonda fra gli attori pubblici e privati la consapevolezza della necessità di reagire alle dinamiche spaziali in atto. In esso si evidenzia come, quasi ovunque in Europa, gli attuali modelli di uso del suolo generino tensioni tra il fabbisogno di risorse e spazio e la capacità dei territori di sostenere e assorbire tali bisogni – determinando una situazione di non sostenibilità ambientale dello sviluppo urbano in atto – e come sia cruciale il ruolo della pianificazione spaziale integrata a livello locale e intercomunale nel realizzare insediamenti urbani che rispondano ai principi della compattezza, della densità, della accessibilità ai trasporti pubblici per minimizzare la dipendenza dall’auto.



La nascita di piccoli agglomerati insediativi a carattere residenziale nella campagna è un fenomeno in espansione nel territorio della Valle del Potenza. Questa modalità insediativa determina, in primo luogo, uno sviluppo spaziale ambientalmente e socialmente non sostenibile, creando una residenza completamente dipendente dall’uso dell’auto per ogni attività giornaliera: lavoro, scuola, scambio, socializzazione. Inoltre, mina le potenzialità degli spazi agricoli nella loro funzione produttiva, ecologica, ricreativa, culturale, identitaria.

Nel decidere di stabilire la residenza in insediamenti con un rapporto con il territorio così indeterminato, spesso gli individui (famiglie) non si rendono conto – e non lo prendono in considerazione – del costo privato implicito dell’elevato pendolarismo con mezzi motorizzati privati che tale decisione comporta.

Ugualmente, non considerano i costi in termini di segregazione sociale che vivere in insediamenti di questo tipo può comportare. Il fatto che si tratti di scelte individuali non significa che esse siano necessariamente razionali. In effetti, in molte situazioni gli individui non sono in grado di valutare la complessa ramificazione degli effetti delle loro decisioni di localizzazione, in particolare quando questi effetti si dispiegano nel lungo periodo.

Disperdendo l’investimento sul territorio, questa modalità insediativa blocca, inoltre, il completamento di insediamenti avviati in precedenza e che non hanno raggiunto la scala dimensionale minima oltre la quale diventa possibile la localizzazione di alcuni servizi di base, permettendo una minima autonomia funzionale.

L'AGRICOLTURA PERIURBANA

Nelle regioni urbanizzate i processi di crescita delle città hanno condotto a nuove forme di urbanizzazione della campagna rese possibili, come già richiamato, dalla mobilità in auto. Oltre alla tradizionale espansione compatta della città a partire da un nucleo urbano originario, all'interno dello spazio agricolo si osservano molteplici episodi di nascita di insediamenti residenziali, di crescita dei nuclei e delle frazioni esistenti, di localizzazione di insediamenti produttivi e commerciali e di infrastrutture di comunicazione e trasporto. Queste modalità insediative hanno generato una moltitudine di spazi periurbani frammentati e, di conseguenza, una moltitudine di spazi agricoli "dispersi". Hanno generato, cioè, un insieme discontinuo di territori (ancora) agricoli intorno agli insediamenti la cui evoluzione dipende fortemente dalle dinamiche espansive della città. Si tratta di territori instabili, nel senso che in molti casi il non essere spazi edificati è solo un fatto temporaneo.

In modo speculare, ciò richiama l'instabilità in cui si trova l'agricoltura dei territori agricoli periurbani. Su di essa gravano, innanzitutto, l'incertezza circa la destinazione agricola del suolo, che disincentiva l'impegno in progetti a lungo termine, e il prezzo elevato dei terreni, soggetti a fenomeni speculativi, che blocca l'ingresso ai nuovi agricoltori, soprattutto ai giovani – esito, in entrambi i casi, della possibilità di trasformare i terreni agricoli in suoli edificabili. Allo stesso tempo, tuttavia, l'agricoltura di questi territori beneficia dei vantaggi generati dalla prossimità alla città, potendo accedere facilmente ai suoi servizi, alle opportunità di lavoro (anche integrativo) che essa offre, ai mercati urbani per i suoi prodotti. Ed è questo uno dei fattori che permette agli spazi periurbani di esprimere nuove forme di agricoltura. Di avere, diversificandosi e nel diventare multifunzionale, nuove potenzialità per continuare ad essere spazi vitali. In effetti, in misura crescente la società cittadina domanda non solo beni produttivi (alimentari e forestali) ma anche servizi ricreativi, turistici, ecologici, pedagogici, culturali. Esprime un bisogno di campagna molto più complesso che genera una nuova forma di interdipendenza tra città e campagna. Una relazione in cui la città – ovvero, il soggetto che impone le proprie dinamiche allo spazio rurale – diventa promotore di una pianificazione territoriale integrata e partecipata che tuteli l'ambiente e garantisca una gestione sostenibile dell'attività agricola.

Al tema dell'agricoltura periurbana ha dedicato particolare attenzione il Comitato economico e sociale europeo (CESE) (<http://www.eesc.europa.eu>), elaborando un "Parere di iniziativa" (2004) in cui viene indicata la necessità di affrontare il tema della gestione sostenibile dell'attività agricola negli spazi periurbani e della tutela ambientale attraverso l'elaborazione di progetti sovraumunali "rurbani" – perché presentano sia elementi rurali che urbani – secondo alcuni principi generali definiti di comune accordo in una "Carta dell'agricoltura periurbana". Si tratta di progetti basati su un nuovo patto tra città e campagna, in cui amministratori locali, agricoltori e cittadini si impegnano a dare coerenza a

finalità e interessi comuni partecipando a un progetto condiviso di sviluppo sostenibile del territorio e di tutela del paesaggio.

In Italia le intense dinamiche di trasformazione dei territori periurbani e i conseguenti effetti sulle attività agricole hanno sollecitato la costituzione dell'Istituto per la Tutela e la Valorizzazione dell'Agricoltura Periurbana (ISTVAP) (www.istvap.it), il cui scopo è diffondere nel mondo agricolo, tra le amministrazioni pubbliche, le istituzioni locali e i cittadini la nuova visione dell'agricoltura periurbana: multifunzionalità dell'agricoltura, pianificazione e gestione condivisa tra città e agricoltura. Condividendo e assumendo gli obiettivi e gli strumenti indicati nel documento sopra menzionato del Comitato economico e sociale europeo sull'agricoltura periurbana, l'ISTVAP ha elaborato la Carta dell'Agricoltura Periurbana – presentata nel maggio 2006 – nella quale il nuovo patto tra città e campagna si basa sui seguenti tre obiettivi:

- 1) la elaborazione di progetti territoriali di conservazione e sviluppo degli spazi dell'agricoltura periurbana;
- 2) la stabilità dei terreni agricoli periurbani;
- 3) la gestione integrata degli spazi agricoli periurbani da parte di un ente di gestione attraverso la promozione di “progetti rurbandi” basati su criteri multisettoriali che integrino gli aspetti produttivi a quelli ambientali e sociali.





DA: PARERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SUL TEMA "L'AGRICOLTURA PERIURBANA"

NAT/204 – CESE 1209/2004

Obiettivi di conservazione e di sviluppo dell'agricoltura periurbana

Per il CESE, l'agricoltura periurbana presenta indubbiamente limitazioni specifiche con caratteristiche chiaramente riconoscibili e definibili, che generano difficoltà particolari di fronte alle quali vanno promosse misure concrete che rendano possibile la conservazione, l'organizzazione e la gestione degli spazi periurbani con un'attività agricola produttiva. Il CESE propone dunque di favorire meccanismi e strumenti per la protezione e lo sviluppo degli spazi agricoli periurbani.

Obiettivo 1: Riconoscere, sul piano sociale, politico e amministrativo, l'esistenza di spazi agricoli periurbani considerandoli zone soggette a difficoltà dovute a limitazioni specifiche

- Potenziare un tessuto dinamico e forte di "città intermedie"
- Riconoscere il ruolo svolto dalle zone periurbane nelle relazioni tra città e campagna
- La sensibilizzazione in quanto strumento di riconoscimento

Obiettivo 2: Evitare che gli spazi agricoli periurbani siano sottoposti ad un processo di urbanizzazione, mediante la pianificazione, l'assetto territoriale e gli incentivi a livello comunale

Per il CESE vanno creati strumenti di gestione del suolo basati sui seguenti sei pilastri:

- a) l'applicazione di strumenti giuridici di **pianificazione territoriale, assetto urbano**, sia a livello europeo che a livello statale e regionale, e di occupazione del suolo a livello statale e regionale, che integrino la gestione degli spazi agricoli periurbani e le politiche agricole e rendano difficile una destinazione diversa dei suoli agricoli;
- b) la regolamentazione, attraverso strumenti legislativi trasparenti, della **cessione temporanea dell'uso di terreni** da parte di proprietari pubblici e privati, mediante la stipula di contratti di affitto con produttori agricoli per lo sfruttamento del terreno a scopi agricoli o di allevamento, in modo da rendere più redditizia l'attività delle aziende agricole;
- c) una pressione fiscale non eccessiva sui terreni destinati alle attività agricole in queste zone, con un trattamento fiscale uguale a quello delle zone industriali e/o residenziali urbane;
- d) la **promozione e/o il rilancio di iniziative da parte dei comuni**, potenziando il principio di sussidiarietà (responsabilità delle amministrazioni e dei politici locali) nell'ambito

dell'assetto del territorio comunale, sempre sulla base di criteri sovracomunali improntati alla cooperazione intercomunale e al collegamento territoriale;

- e) l'**introduzione di nuovi criteri di finanziamento dei comuni, ad esempio utilizzando il concetto di "terreno agricolo protetto"**, in base ai quali la protezione dei terreni agricoli viene privilegiata rispetto alla loro occupazione a scopi urbanistici; tali nuovi criteri dovrebbero consentire di ridurre la dipendenza del finanziamento dei comuni proveniente dal gettito tributario da altri criteri;
- f) l'elaborazione obbligatoria e vincolante dell'"**analisi dell'impatto agricolo**" da parte dell'amministrazione agricola competente, ogni volta che si voglia effettuare un intervento sullo spazio agricolo periurbano, che possa comportare una perdita di suolo agricolo.

Obiettivo 3: Garantire uno sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura periurbana e degli spazi in cui viene praticata

Per il CESE, lo sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura periurbana e degli spazi in cui viene praticata deve risultare da **processi in cui le amministrazioni locali svolgano un ruolo fondamentale, facendo propri criteri di gestione intercomunale, oltre a criteri territoriali di pianificazione e assetto sovracomunali.**

Per questo, è necessario che i diversi territori periurbani si uniscano e **si dotino di un organismo** che persegua, come obiettivo fondamentale, non solo la difesa ma anche il rilancio degli spazi agricoli e dell'attività agricola, mediante piani sovracomunali di conservazione, uso e gestione del suolo.

Di tale organismo devono far parte gli agricoltori al fine di istituire partenariati volti alla promozione dei loro obiettivi con le comunità locali (cittadini e rappresentanti eletti) e altre parti interessate (università, organizzazioni ambientaliste, ecc.) e per procedere a una concertazione sulla gestione dello spazio agricolo.

I gestori delle zone periurbane devono essere conservatori per quanto concerne la salvaguardia dei valori territoriali, progressisti, con atteggiamenti positivi, immaginativi e creativi, per quanto concerne le proposte di sviluppo delle funzioni dello spazio agricolo periurbano, e infine rigorosi quando si tratti di regolare l'uso di tale spazio. Essi devono, in definitiva, far uso di **criteri di sostenibilità**. La sussidiarietà è un elemento fondamentale della gestione degli spazi agricoli periurbani, in quanto garantisce un'intesa tra le amministrazioni ed il settore produttivo agricolo, basata su un impegno di conservazione e sviluppo del territorio destinato all'agricoltura periurbana. Si tratta, in altre parole, di **stipulare un contratto per una gestione sostenibile**

dell'attività agricola tra l'amministrazione pubblica e gli agricoltori.

La gestione deve basarsi sulla "rete di cooperazione" tra gli agenti pubblici e privati impegnati nella gestione e organizzati in un **"ente di partecipazione e gestione"** in cui si canalizzino e si uniscano finalità e interessi comuni e si promuovano azioni specifiche collegate alla base territoriale e alle risorse naturali (per es. promozione e dinamizzazione dei prodotti, incorporazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, sviluppo dell'educazione ambientale, salvaguardia del paesaggio, ecc.). In definitiva, deve essere un ente che stabilisca le condizioni generali, sorvegli la loro applicazione e promuova azioni di sostegno e sviluppo rivolte allo spazio urbano che vuole dinamizzare. Anche negli spazi in cui si svolge un'attività agricola periurbana, occorre agire **seguendo gli orientamenti proposti dalla Conferenza di Salisburgo** in cui si afferma quanto segue: "...La futura politica deve veicolare il sostegno comunitario alle zone rurali attraverso partnership locali basate su un **approccio partecipativo dal basso** (...). Occorre attribuire maggiori responsabilità alle **partnership di programma**, al fine di formulare e attuare strategie globali basate su obiettivi e risultati chiaramente definiti" (conclusioni della Conferenza di Salisburgo, Principi 6 e 7).

Accanto ai contratti stipulati per la gestione

sostenibile dell'attività agricola, non vanno trascurati i **progetti di gestione sovracomunale** i quali, date le caratteristiche territoriali degli spazi agricoli periurbani (che presentano elementi rurali ed urbani al tempo stesso) devono essere pensati in termini di **progetti "rururbani", tra le amministrazioni e gli enti di gestione**. Tali progetti devono operare per conservare e recuperare gli spazi agricoli e per uno scambio reciproco, tra la città e la campagna, dei vantaggi derivanti dai redditi prodotti. È fondamentale che parte dei redditi derivati dalle esternalità che lo spazio agricolo genera sia convogliata anche a beneficio del settore agricolo.

I "progetti rururbani" devono essere promossi dagli enti di partecipazione e gestione degli spazi agricoli periurbani e devono basarsi su **criteri multisettoriali** che integrino aspetti produttivi rispondenti alle richieste dei consumatori, aspetti ambientali volti a ridurre al minimo l'impatto dell'attività produttiva sull'ambiente e a creare e conservare il paesaggio, e infine aspetti sociali che rispondano a necessità urbane, ad esempio l'uso dello spazio agricolo per attività ricreative e pedagogiche. Lo sviluppo di progetti rururbani e di contratti per una gestione dell'attività agricola, promossi dall'ente di gestione dello spazio agricolo periurbano, presuppone l'elaborazione e l'adozione di un **accordo istituzionale tra i soggetti coinvolti nella gestione di detto spazio** (le

amministrazioni, in particolare quelle locali, e il settore agricolo) ai fini di una sua gestione integrata.

Questo impegno istituzionale tra l'ente locale o sovracomunale da un lato e gli agricoltori dall'altro può essere inquadrato con la redazione di **alcuni principi generali** definiti di comune accordo in una **"Carta dell'agricoltura periurbana"**.

La Carta può essere ampliata al fine di garantire una maggiore concretezza e un maggiore impegno reciproco, elaborando ed approvando un **"piano strategico di gestione e sviluppo sostenibile"** che definisca i principi e gli orientamenti strategici e stabilisca concretamente le azioni da portare avanti al fine di preservare i valori e sviluppare le funzioni di uno spazio agricolo periurbano concreto.



CARTA DELL'AGRICOLTURA PERIURBANA
(MILANO, MAGGIO 2004)

Le aree agricole di prossimità urbana sono sottoposte a una pressione eccezionale quale conseguenza dell'espansione dell'urbanizzato e delle infrastrutture ad esso collegate. Tale pressione condiziona e limita l'imprenditoria agricola presente su queste aree attraverso lo spezzettamento dei fondi, l'abusivismo, l'incertezza contrattuale, il problema della sicurezza.

In realtà la vicinanza della città può offrire opportunità importanti alle aziende agricole legate alla prossimità ad un potenziale mercato, quali il bisogno di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, la richiesta di fruizione del territorio e la possibilità di fornire servizi di qualità ambientale.

Il mantenimento di un tessuto consolidato di connessione tra la città e la campagna, attraverso il contributo di un'agricoltura sostenibile e fortemente relazionata con il territorio urbano, può essere considerato un "bisogno" in termini di qualità del vivere, avente per lo meno pari titolo rispetto ad altri bisogni come, i trasporti, la casa, etc.

Obiettivi

La Carta dell'Agricoltura Periurbana si riconosce negli obiettivi indicati nel documento del Comitato economico e sociale europeo del 16/09/04 e in particolare:

1. ritiene che gli spazi agricoli vadano riconosciuti sul piano sociale, politico ed amministrativo e tutelati con azioni e norme specifiche peculiari per questo tipo di agricoltura;

2. ritiene che sia necessario che le aree metropolitane si dotino di efficaci strumenti di pianificazione, di assetto territoriale e di risorse finanziarie per evitare che le aree agricole periurbane siano sottoposte a processi di urbanizzazione tali da comprometterne l'esistenza come tessuto organico;

3. ritiene che sia necessario garantire non solo il mantenimento, ma lo sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura periurbana e degli spazi dove viene praticata attraverso politiche mirate.

Strumenti

1. Riconoscere a livello europeo la specificità di tali aree in accordo con l'articolo 20 del Regolamento 1257/99: "Possono essere assimilate alle zone svantaggiate, altre zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali l'attività agricola deve essere continuata anche per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente naturale".

2. In funzione di questo passaggio promuovere direttive specifiche con opportune risorse finanziarie per promuovere azioni di sostegno e sviluppo dell'impresa agricola in tali aree.

3. Introdurre e promuovere nella società una cultura della terra intesa come bene di tutti, limitato e non riproducibile.

4. Riconoscere che lo sviluppo dell'agricoltura periurbana e l'affermazione di tutte le attività complementari favoriscono un forte ruolo dell'imprenditoria giovanile e femminile.

5. Creare strumenti di gestione del suolo basati sulle seguenti azioni.

a) applicare strumenti giuridici di pianificazione territoriale che integrino la gestione

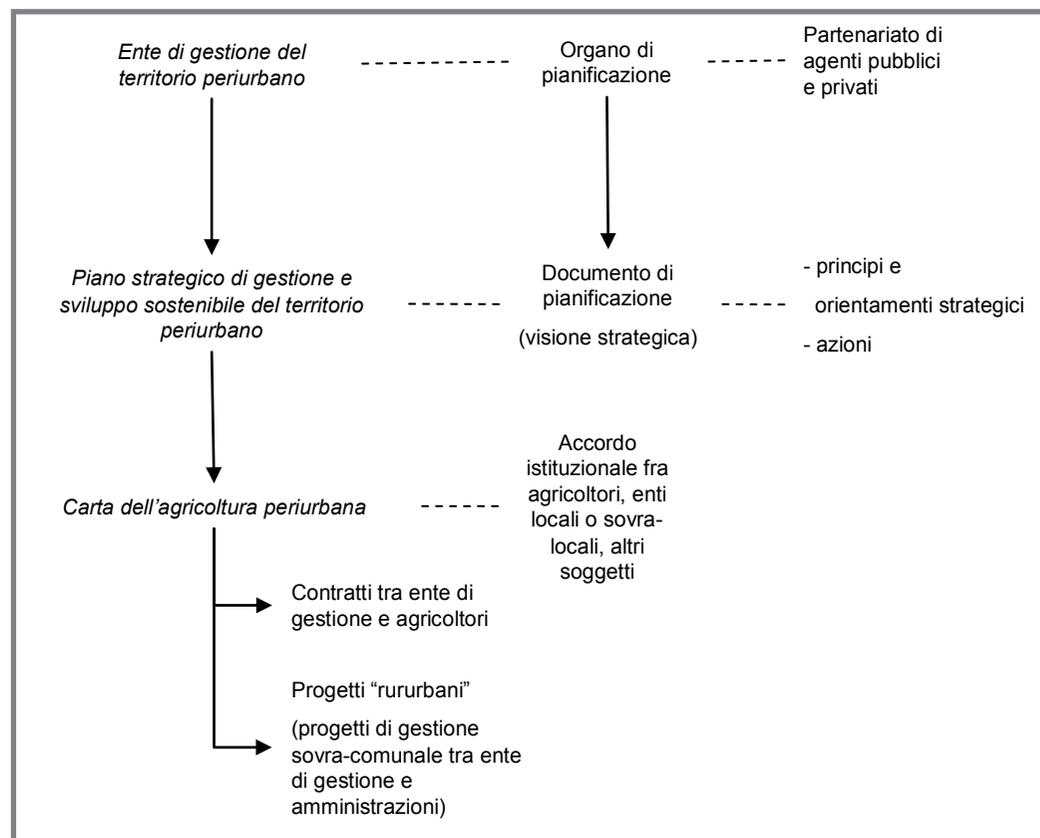
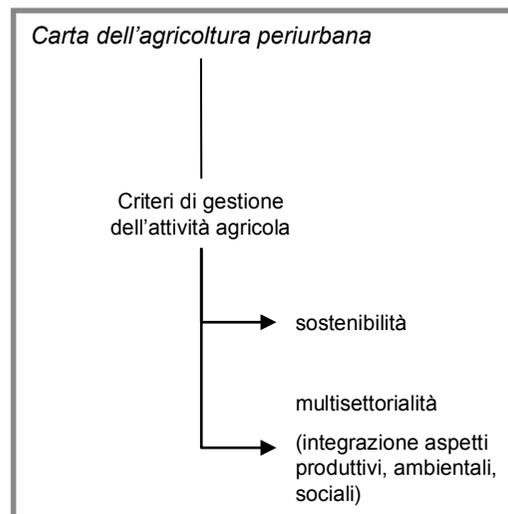
degli spazi periurbani con le politiche agricole per bilanciare destinazioni diverse dei suoli agricoli;

b) regolare con strumenti legislativi specifici e trasparenti la cessione temporanea dell'uso dei terreni (contratti);

c) stimolare l'iniziativa degli enti pubblici potenziando il principio di sussidiarietà;

d) introdurre entrate alternative agli oneri di urbanizzazione per i Comuni che riducano la pressione speculativa sui suoli;

e) introdurre la "valutazione di impatto agricolo" ogni volta che si vogliono effettuare interventi che prevedano perdite di suolo agricolo.



LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

Nel dibattito europeo il tema delle complesse interazioni tra dinamiche antropiche e paesaggio – e la conseguente preoccupazione per il diffondersi degli elementi di degrado che tali dinamiche introducono nel paesaggio – è sfociato nella elaborazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), un documento adottato il 20 ottobre 2000 a Firenze dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa ed entrato in vigore nel 2004. Sino ad oggi – settembre 2011 – è stato ratificato da 35 Paesi, tra cui l'Italia. Si prefigge "... lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi di organizzare la cooperazione europea in questo campo" (Art. 3).

La Convenzione qualifica il paesaggio come "... elemento chiave del benessere individuale e sociale ..." (Preambolo), "... componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (Art. 5, a).

Uno degli aspetti innovativi della Convenzione è l'assunzione di una categoria di "paesaggio" che si applica all'intero territorio – gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani – e riguarda non solo le eccellenze ma anche i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati: "... il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana."

Un altro elemento di originalità è l'approccio integrato e trasversale delle politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio con i suoi espliciti riferimenti ai principi di sussidiarietà e di governo locale – partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti "... nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche ..." (Art. 5, c), nella individuazione e valutazione dei propri paesaggi (Art. 6, C) e nella definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica (Art. 6, D) – e alla integrazione del paesaggio "nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle di carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio" (Art. 5, d).

**DA: CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO -
FIRENZE, 20 OTTOBRE 2000**

Articolo 5 – Provvedimenti generali

Ogni Parte si impegna a :

- a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;
- c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;
- d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Articolo 6 - Misure specifiche

A. Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

B. Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere :

- a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

C. Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

- a.
 - i individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
 - ii analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
 - iii seguirne le trasformazioni;
 - b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.
2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

D. Obiettivi di qualità paesaggistica

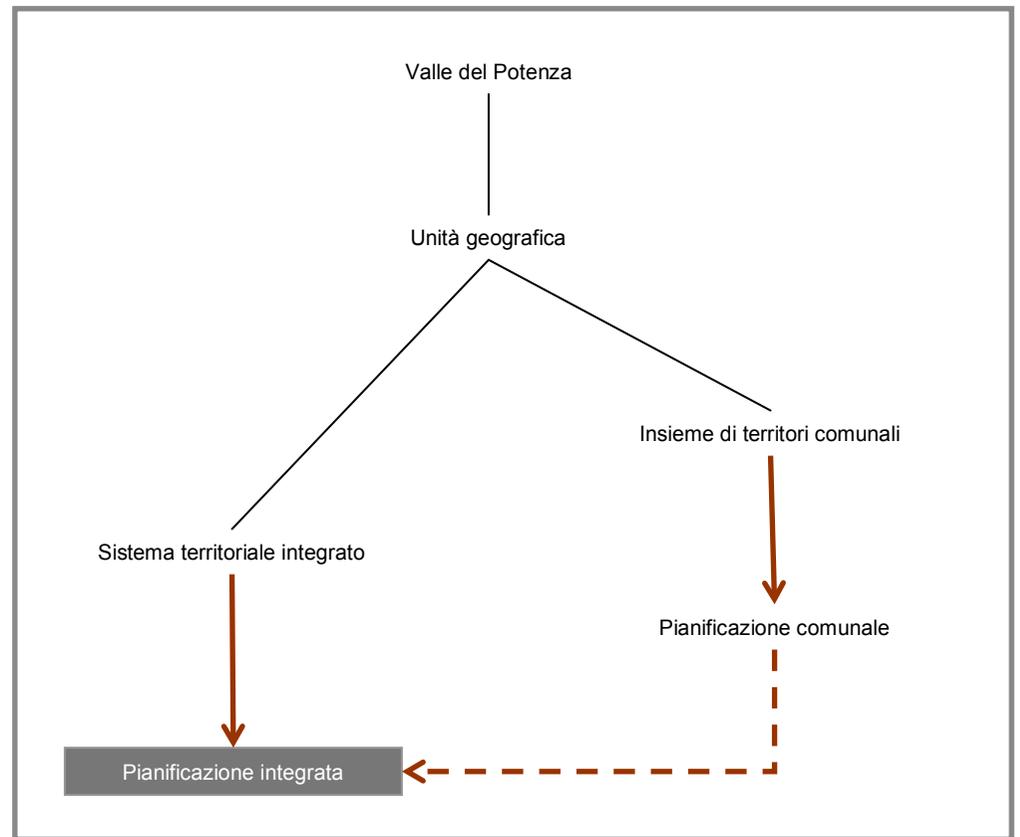
Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

E. Applicazione

Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.



Verso una pianificazione territoriale
integrata per la Valle del Potenza



2. LA COSTRUZIONE DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO SPAZIALE

DALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE ALLA PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Dopo cinque decenni di pianificazione comunale, il tema della pianificazione territoriale integrata della Valle del Potenza si impone come una questione centrale. La ragione è semplice: le interdipendenze tra le scelte dei singoli comuni risultano sempre più evidenti, sullo sfondo di uno sviluppo spaziale che continua ad essere molto intenso per le ragioni richiamate nell'Introduzione.

Si possono fare numerosi esempi. La rapida espansione della zona industriale di Porto Recanati sta radicalmente modificando le dinamiche di localizzazione della bassa Valle del Potenza, rendendo obsoleti molti dei micro-insediamenti industriali esistenti o programmati che sono localizzati nel territorio dei comuni limitrofi. Lo sviluppo residenziale di Villa Potenza si sta riflettendo su quello di Sambucheto e di Passo di Treia. I progetti di sviluppo commerciale di Villa Potenza si sovrappongono a quelli in corso di realizzazione nelle località di Sambucheto e Sant'Egidio. Il traforo di Macerata fa sentire i suoi effetti in termini di aumento di traffico su tutto l'asse viario principale.

In generale, l'accelerazione nello sviluppo spaziale avvenuta negli ultimi anni nella Valle del Potenza sia degli insediamenti residenziali che di quelli industriali sta creando dei dis-equilibri territoriali che si manifestano – e possono essere risolti – soltanto alla scala intercomunale.

Sino ad oggi lo sviluppo spaziale della Valle del Potenza è stato regolato per parti, per territori comunali. Ora sembra necessario iniziare una nuova fase di pianificazione intercomunale che assuma il vincolo di considerare il territorio non solo come un'unità geografica ma anche come una unità territoriale per la quale attivare un processo di pianificazione integrato, distinguendo tra le decisioni di sviluppo spaziale che possono essere prese alla scala comunale e quelle che devono essere prese a scale territoriali superiori, di gruppi di comuni limitrofi o dell'intero spazio geografico.

DALLA VISIONE ALLA STRATEGIA ALLE AZIONI

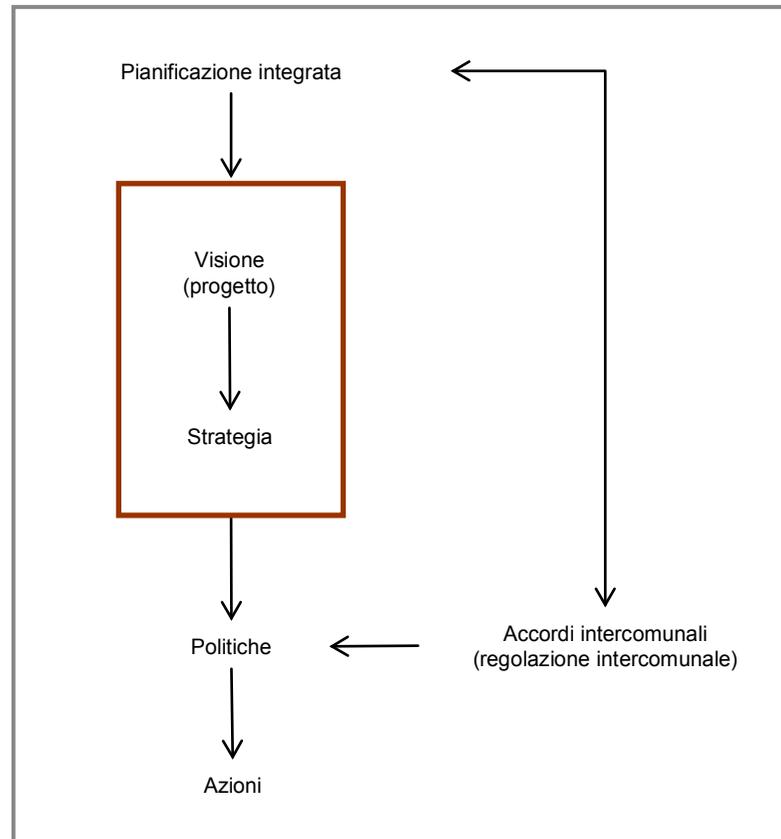
Una pianificazione integrata richiede che la comunità locale converga su una visione del territorio della Valle del Potenza per i prossimi due decenni; che si formi un'immagine condivisa di cosa dovrà diventare questo territorio. Questa visione deve emergere dalla comunità locale – il desiderio stesso di elaborare una visione condivisa deve emergere dalla comunità locale. Tuttavia, data la posizione della Valle del Potenza nel sistema territoriale provinciale è necessario che questa visione sia costruita insieme all'amministrazione provinciale.

Il percorso verso una strategia di sviluppo economico e spaziale della Valle del Potenza dovrebbe essere alimentato da diversi contributi. Innanzitutto, l'Amministrazione provinciale dovrebbe fare propria la prospettiva intercomunale e guardare alla Valle del Potenza come una unità territoriale e non soltanto come una unità geografica. Secondariamente, le amministrazioni locali dovrebbero avviare pratiche di dialogo: la costituzione di un *forum* dei comuni della Valle del Potenza potrebbe essere il primo passo da compiere molto rapidamente. In terzo luogo, un ruolo fondamentale potrebbe essere svolto dalle istituzioni intermedie. Sindacati e associazioni di imprese hanno interessi legittimi in relazione alle forme dello sviluppo spaziale del territorio, alla sua infrastrutturazione, disponibilità di servizi e così via. Infine, si dovrebbe promuovere una partecipazione diretta dei cittadini, attivare itinerari di riflessione pubblica sulle esigenze concrete dei residenti nonché sulla loro immagine futura del territorio in cui vivono e nel quale progettano di investire.

Sino ad oggi, il territorio della Valle del Potenza – anche per la sua marginalità geografica e il suo limitato peso economico – è stato oggetto di strategie di sviluppo spaziale calate dall'esterno piuttosto che essere un soggetto territoriale attivo. Le comunità locali dei principali sistemi residenziali localizzati lungo la Valle del Potenza (Passo di Treia, Villa Potenza, Sambucheto e Sant'Egidio) dovrebbero diventare protagoniste di una riflessione sulla strategia di sviluppo territoriale.

Il riconoscimento della natura periurbana di questo territorio – e la sua appartenenza a diversi sistemi territoriali intercomunali – costituisce un passo decisivo verso una visione strategica della Valle del Potenza.

Dalla visione alla strategia



SGUARDO LOCALE, SGUARDO GLOBALE E COMPETIZIONE TERRITORIALE

Riflettere sulla Valle del Potenza dal punto di vista della “competizione territoriale” apre nuove prospettive di valutazione; introduce una prospettiva di valutazione comparata sulle dinamiche territoriali passate e presenti dopo molti decenni durante i quali l’unica valutazione su cui si sono basate le decisioni di localizzazione delle famiglie e delle imprese industriali e commerciali è stata quella locale.

I diversi luoghi dell’insediamento residenziale e industriale della Valle del Potenza – Sant’Egidio, Sambucheto, Villa Potenza, Passo di Treia e così via – non si differenziano molto l’uno dall’altro in termini di qualità territoriale. La competizione interna, quindi, non metteva in evidenza i limiti della qualità territoriale, le carenze infrastrutturali, la bassa disponibilità di servizi pubblici e privati. Nel prossimo decennio, tuttavia, gli agenti economici inizieranno ad osservare il territorio della Valle del Potenza con uno sguardo esterno, comparandolo con altri territori della Provincia di Macerata che la mobilità in auto e il più elevato capitale relazionale degli individui ha reso contigui. Da una prospettiva comparata, abitare a Porto Recanati o a Potenza Picena (o a Civitanova Marche) potrebbe apparire come una scelta di “qualità territoriale” rispetto ad abitare a Sant’Egidio o Sambucheto.

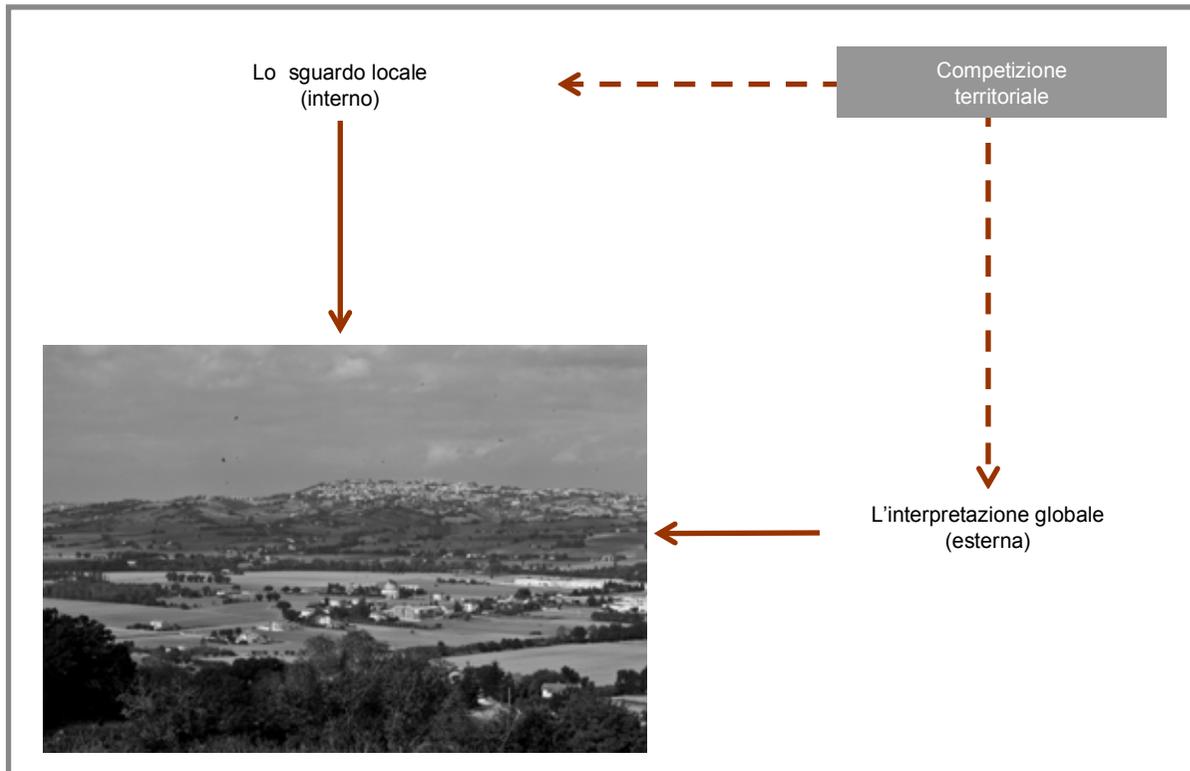
La Valle del Potenza potrebbe diventare, più di quanto non sia oggi, una periferia dei sistemi locali di riferimento, abitata soltanto in ragione dei suoi più bassi valori immobiliari – in una spirale che può condurre ad una ancora maggiore marginalizzazione. Quali vantaggi offrirà risiedere a Sambucheto piuttosto che a Porto Recanati? Quali vantaggi potranno offrire le aree industriali della Valle del Potenza, oltre a quello della relativa prossimità con la residenza, rispetto ad altre zone industriali dei sistemi territoriali della Valle del Chienti in termini di accessibilità, servizi, qualità ambientale?

La competizione territoriale alla scala provinciale – che si dovrebbe evitare con un coerente intervento dell’Amministrazione provinciale attraverso gli strumenti di governo del territorio che essa ha – è un fatto reale sullo sfondo delle politiche di forte aumento dell’offerta residenziale messe in atto dai Comuni di Porto Recanati, Potenza Picena (in particolare a Porto Potenza) e Civitanova Marche. Si stanno,

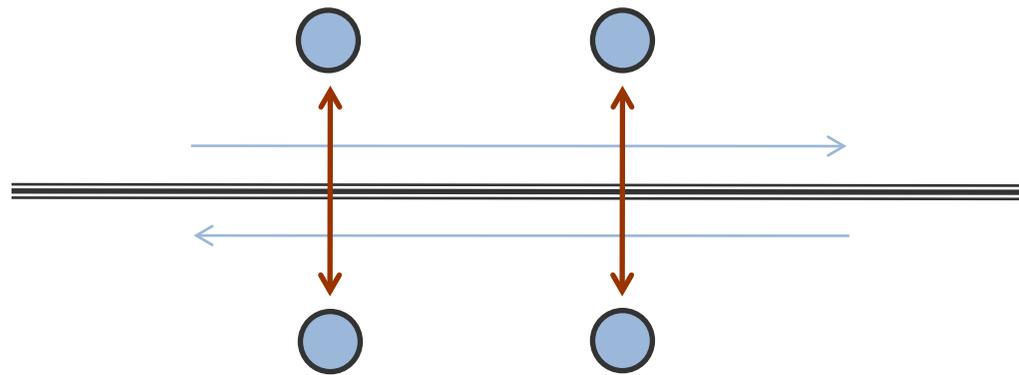
cioè, espandendo in termini di offerta i luoghi più competitivi – e, allo stesso tempo, molto vicini alla Valle del Potenza.

Per territori come quello della Valle del Potenza, che sono praticamente contigui a insediamenti di qualità territoriale molto più elevata e in crescita, la “competizione territoriale” genera il rischio di una marginalizzazione – rischio che deve essere anticipato con rapide ed efficaci politiche di riqualificazione territoriale.

Prospettive di osservazione sulla Valle del Potenza



IL PARADIGMA INSEDIATIVO DELLA VALLE DEL POTENZA:
DALLA LETTURA ORIZZONTALE ALLA LETTURA VERTICALE



3. L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

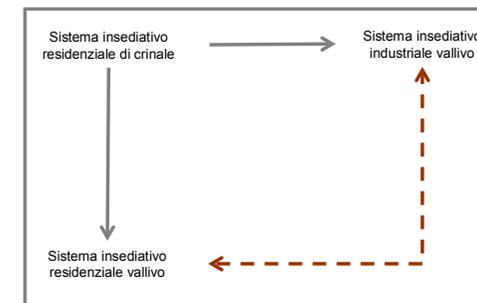
L'organizzazione del sistema territoriale della Valle del Potenza non è orizzontale – direzione est-ovest – ma verticale – direzione nord-sud. La naturale lettura di una valle – certamente nelle Marche – dalla montagna al mare ha un fondamentale significato geografico. Nel caso della Valle del Potenza, tuttavia, la lettura geografica è diversa da quella territoriale.

La vicina Valle del Chienti – con la quale la Valle del Potenza ha fondamentali relazioni, soprattutto nella sua parte media – è stata profondamente influenzata nel suo sviluppo spaziale da relazioni orizzontali per la presenza nel territorio vallivo di due poli, quello costituito dal sistema urbano di Civitanova Marche, diventato molto presto (nella fase dell'industrializzazione) il principale centro di gravitazione dell'intera Valle e quello costituito dal polo industriale di Tolentino. Entrambi hanno strutturato l'organizzazione territoriale della Valle del Chienti.

La Valle del Potenza, invece, si è strutturata sostanzialmente intorno a un insieme di nodi urbani di crinale: Macerata, Recanati, Montecassiano, Treia, Pollenza, Montelupone, Potenza Picena. L'unico insediamento urbano di rilievo che si attesta nella Valle è San Severino che, per posizione geografica e caratteri economici, non ha comunque potuto incidere sulla sua organizzazione spaziale. I comuni di crinale hanno influenzato profondamente l'organizzazione territoriale della Valle del Potenza. Nel territorio vallivo hanno realizzato il loro sviluppo spaziale – soprattutto di quello industriale e, in misura molto inferiore, di quello residenziale. Anche questo rapporto tra sviluppo industriale e residenziale distingue la Valle del Potenza da quella del Chienti. Nella Valle del Chienti lo sviluppo residenziale è stato molto forte, modificando profondamente la natura del territorio. Nella Valle del Potenza lo sviluppo residenziale è stato molto debole e il territorio, per molte delle parti antropizzate, ha soprattutto la natura di area industriale.

Nella media e bassa Valle del Potenza si possono oggi distinguere sei sotto-sistemi insediativi generati da localizzazioni non solo *extra moenia* ma “lontane” di insediamenti industriali e insediamenti misti. In termini di esito spaziale si possono individuare i seguenti sotto-sistemi insediativi basati sulle relazioni verticali:

- Recanati-Montelupone;
- Recanati-Macerata;
- Montecassiano-Macerata;
- Treia-Pollenza;
- San Severino Marche;
- Porto Recanati.



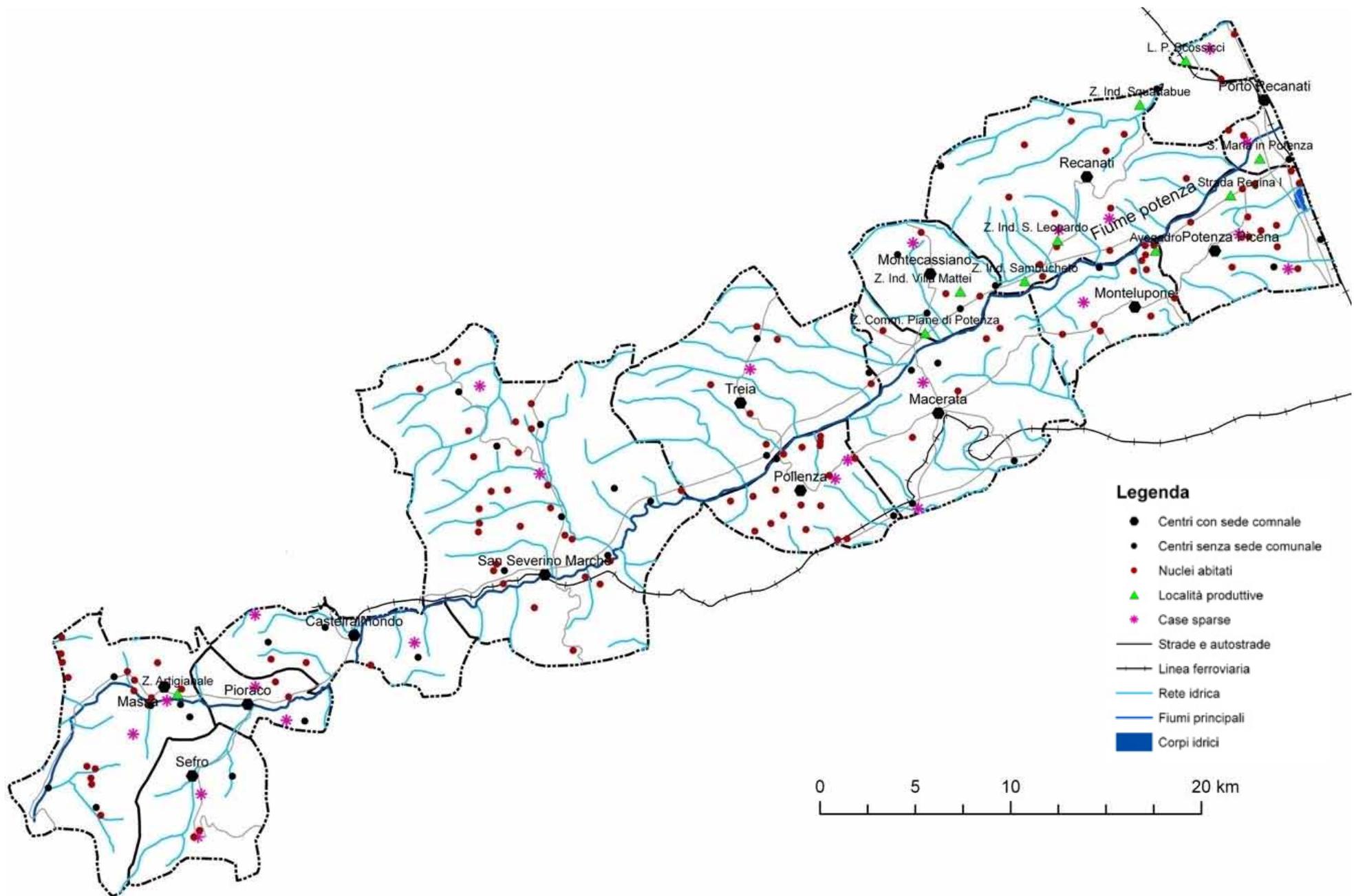
STRUTTURA INSEDIATIVA DELLA VALLE DEL POTENZA: ABITANTI RESIDENTI NEI CENTRI CON SEDE COMUNALE, NEI NUCLEI E NELLE CASE SPARSE, 2001, VAL. ASS. E %

Comuni	Centri abitati con sede comunale	Centri abitati senza sede comunale	Nuclei abitati	Case sparse*	Comuni	Centri	Nuclei	Case sparse	Totale	Nuclei + case sparse
Castelraimondo	1	3	3	106	Castelraimondo	4.149	98	297	4.544	395
Fiuminata	1	6	16	18	Fiuminata	1.179	375	50	1.604	425
Macerata	1	4	5	1.449	Macerata	36.078	144	4.653	40.875	4.797
Montecassiano	1	4	4	591	Montecassiano	4.438	151	1.988	6.577	2.139
Montelupone	1	1	11	350	Montelupone	1.717	365	1.139	3.221	1.504
Pioraco	1	1	2	26	Pioraco	1.126	41	64	1.231	105
Pollenza	1	2	18	492	Pollenza	2.931	1.227	1.665	5.823	2.892
Porto Recanati	1	1	4	134	Porto Recanati	8.864	135	415	9.414	550
Potenza Picena	1	2	13	761	Potenza Picena	11.428	801	2.295	14.524	3.096
Recanati	1	3	12	1.276	Recanati	14.464	1.304	4.282	20.050	5.586
San Severino	1	8	27	773	San Severino	9.699	791	2.304	12.794	3.095
Sefro	1	1	2	21	Sefro	332	43	58	433	101
Treia	1	3	6	1.285	Treia	5.127	168	4.154	9.449	4.322
Totale	13	39	123	7.282	Totale	101.532	5.643	23.364	130.539	29.007

* Numero di abitazioni occupate

Una indicazione della dispersione insediativa della Valle del Potenza viene fornita dall'analisi della loro struttura in termini delle seguenti tipologie insediative: centri con e senza sede comunale, nuclei, case sparse. La numerosità degli insediamenti è un primo carattere distintivo: i sistemi urbani esaminati si compongono, complessivamente, di 13 centri con sede comunale, 39 centri senza sede comunale (che hanno dotazioni minime di servizi anche privati), 123 nuclei e 7.282 case sparse (abitazioni occupate). Il 77,8% della popolazione vive nei centri (con e senza sede comunale), il 4,3% nei nuclei e il 17% nelle case sparse. In particolare, è la rilevanza demografica dei nuclei e delle case sparse ad esaltare il carattere disperso della struttura insediativa. In queste due tipologie insediative risiede, in media, il 22% della popolazione totale, per un ammontare di 29.000 abitanti circa.

Comuni	Centri	Nuclei	Case sparse	Totale	Nuclei + case sparse
Castelraimondo	91,3	2,2	6,5	100,0	8,7
Fiuminata	73,5	23,4	3,1	100,0	26,5
Macerata	88,3	0,4	11,4	100,0	11,7
Montecassiano	67,5	2,3	30,2	100,0	32,5
Montelupone	53,3	11,3	35,4	100,0	46,7
Pioraco	91,5	3,3	5,2	100,0	8,5
Pollenza	50,3	21,1	28,6	100,0	49,7
Porto Recanati	94,2	1,4	4,4	100,0	5,8
Potenza Picena	78,7	5,5	15,8	100,0	21,3
Recanati	72,1	6,5	21,4	100,0	27,9
San Severino	75,8	6,2	18,0	100,0	24,2
Sefro	76,7	9,9	13,4	100,0	23,3
Treia	54,3	1,8	44,0	100,0	45,7
Totale	77,8	4,3	17,9	100,0	22,2

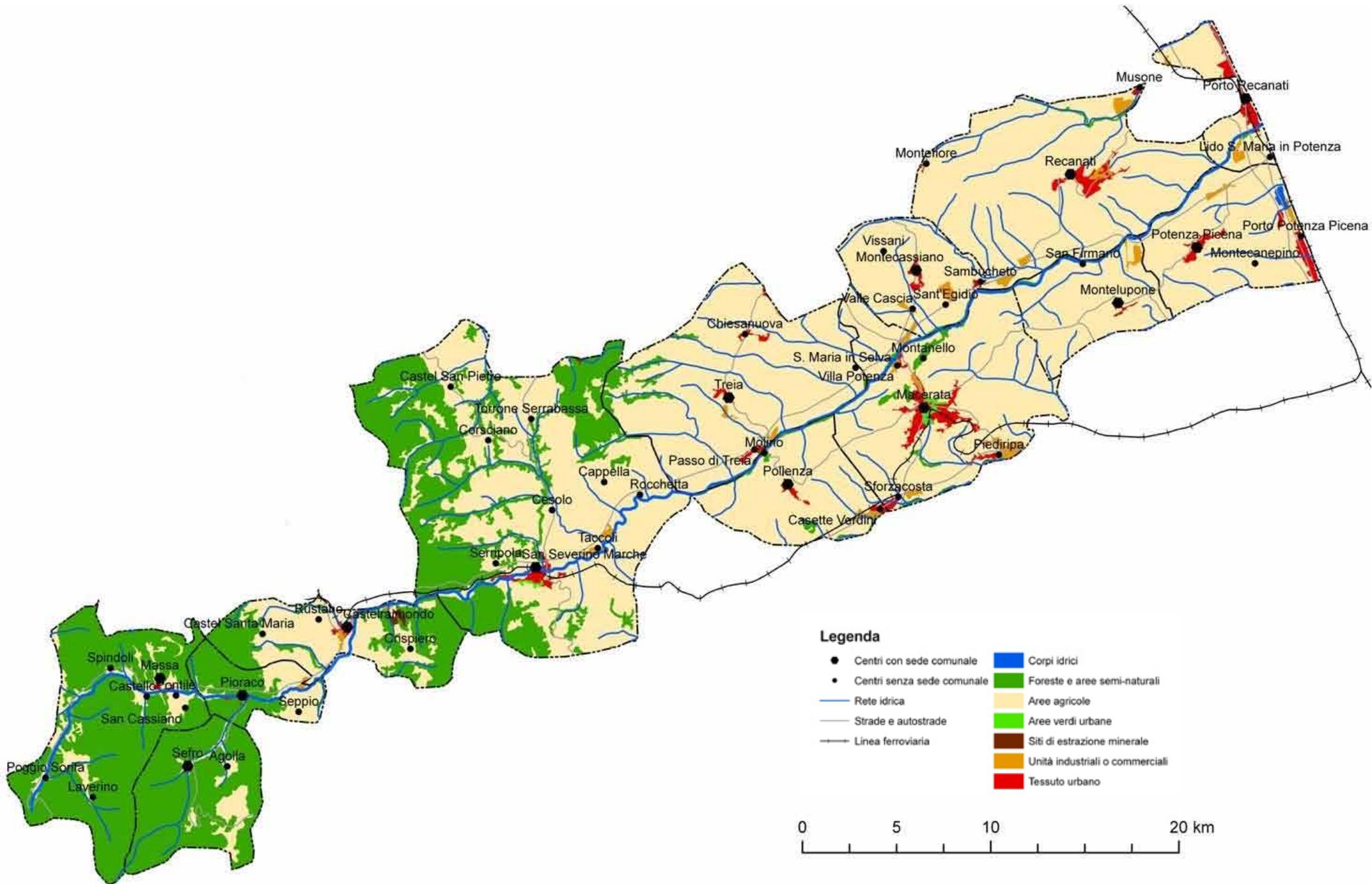


CRESCITA DEMOGRAFICA DEI
PRINCIPALI INSEDIAMENTI LUNGO
LA VALLE DEL POTENZA

Nella tabella sono indicati gli insediamenti appartenenti ai comuni che gravitano sulla Valle del Potenza che sono localizzati direttamente lungo la strada provinciale 361 o in prossimità di essa. Nell'arco temporale 1961-2001 – il periodo per il quale si dispongono i dati della popolazione dei centri e dei nuclei senza sede comunale oggetto di esame – questi insediamenti hanno avuto incrementi demografici consistenti. Considerati complessivamente, sono più che raddoppiati, da 3.434 abitanti nel 1961 a 8.389 abitanti nel 2001.

Da evidenziare che l'incremento totale di 5.000 abitanti circa di questi insediamenti costituisce il 52% della crescita demografica dell'insieme dei comuni della Valle del Potenza (pari a 9.522 abitanti).

Comuni	Centri senza sede comunale	Popolazione 1961	Popolazione 2001	Var. ass. 1961-2001	Var. % 1961-2001
Porto Recanati	Lido Santa Maria in Potenza	/	212	212	/
Potenza Picena	Casette Torresi	94	126	32	34,0
Recanati	Sambucheto*	93	180	87	93,5
	Fontenoce	55	160	105	190,9
	Chiarino	/	120	120	/
Montelupone	San Firmano	71	146	75	105,6
	Becerica	/	94	94	/
Montecassiano	Sambucheto	383	1.317	934	243,9
	Valle Cascia (Cascia)	129	378	249	193,0
	Sant'Egidio	16	651	635	3968,8
Macerata	Villa Potenza	1.304	1.839	535	41,0
Treia	Santa Maria in Selva	75	91	16	21,3
	Passo di Treia	764	2.058	1.294	169,4
Pollenza	Molino	124	118	-6	-4,8
San Severino	Rocchetta	/	48	48	/
	Cesolo	153	492	339	221,6
	Taccoli	173	359	186	107,5
	Totale centri	3.434	8.389	4.955	
	Totale comuni Valle del Potenza	121.017	130.539	9.522	7,9



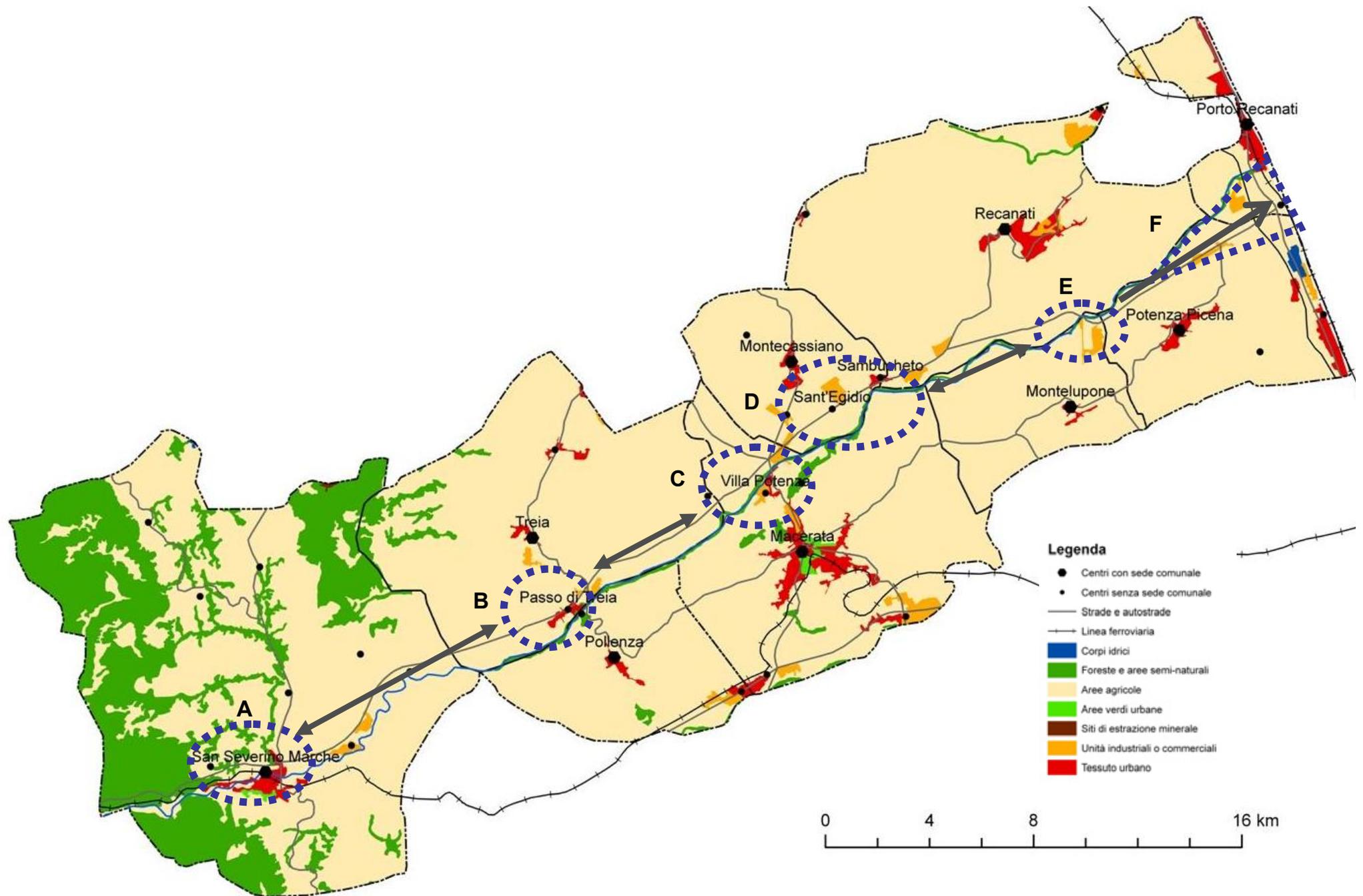
I SISTEMI INSEDIATIVI RESIDENZIALI E INDUSTRIALI

I sei sotto-sistemi insediativi individuati lungo la Valle del Potenza si dispongono come indicato nella Carta accanto. La presenza della strada valliva conduce a pensare a questi sotto-sistemi in termini di relazioni orizzontali. A un esame più attento ciò sembra tuttavia solo parzialmente corretto.

San Severino [A] – anche attraverso la ferrovia e in considerazione della distanza – ha relazioni molto forti con Tolentino (e anche con Fabriano). Ha, inoltre, una sua autonomia funzionale e non è un centro di gravitazione alla scala della Valle.

Uguualmente, Passo di Treia [B], come si vedrà in maggiore dettaglio più avanti, è in relazione con la Valle del Chienti più di quanto non lo sia con Macerata. I sotto-sistemi territoriali di Villa Potenza [C] e Sambucheto [D] hanno relazioni verticali con Macerata e Recanati, piuttosto che relazioni orizzontali con gli altri sotto-sistemi ad ovest e ad est. Ancora più forte è l'autonomia orizzontale del sistema territoriale [E] (esclusivamente industriale). Il sistema [F], anch'esso quasi esclusivamente industriale, è parte integrante del sistema urbano di Porto Recanati.





I SOTTO-SISTEMI INSEDIATIVI NELLO SPAZIO GEOGRAFICO

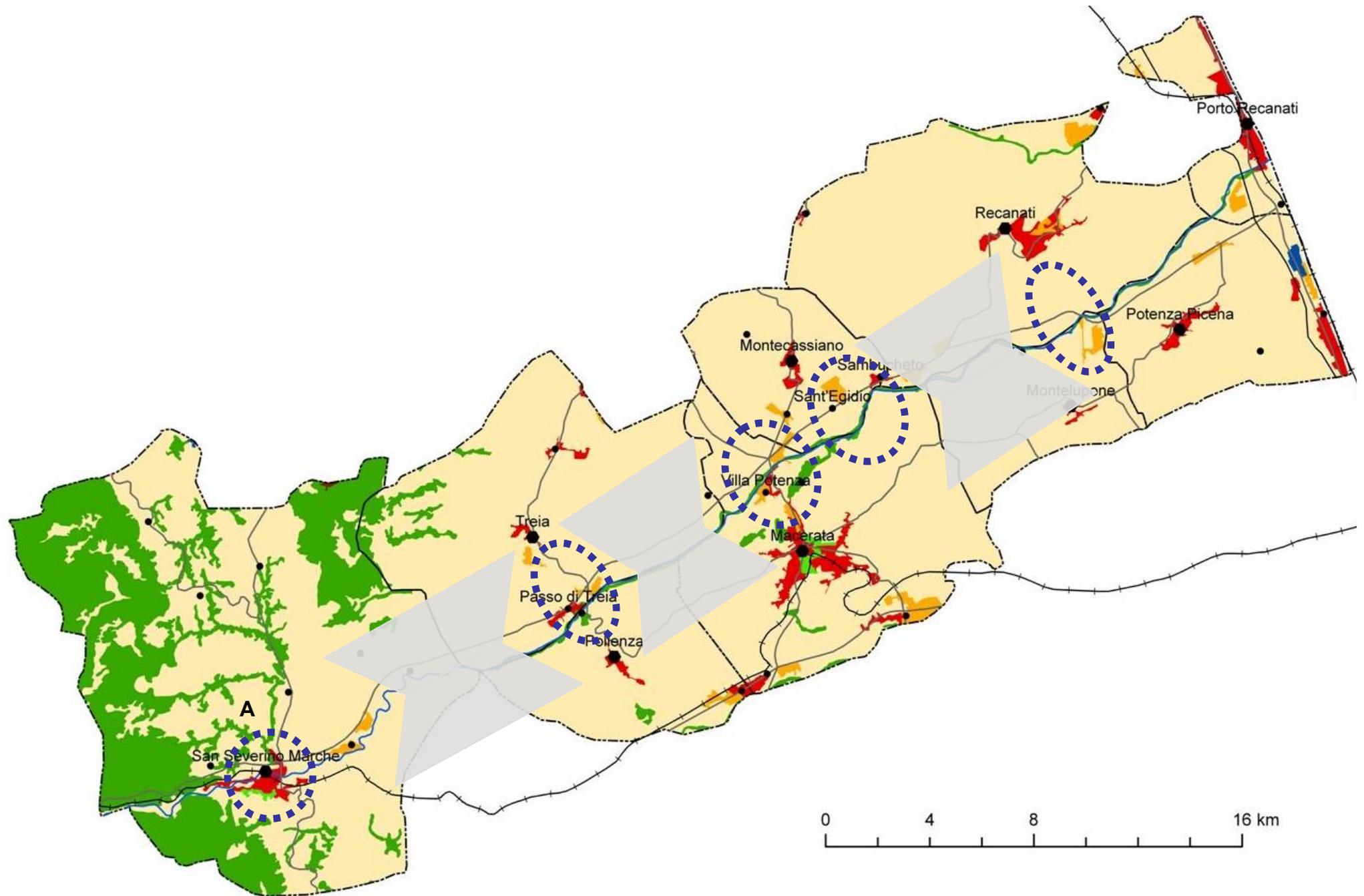
La lettura verticale del territorio della Valle del Potenza permette di evidenziare un'altra importante caratteristica, che dovrebbe essere attentamente considerata nella costruzione di una visione strategica: l'evidente cesura territoriale tra i sotto-sistemi insediativi sopra indicati, la quale si esprime nella forma di sistemi territoriali (anche unità paesaggistiche, di fatto) spiccatamente rurali.

Proprio come conseguenza di uno sviluppo spaziale avvenuto secondo una logica verticale a partire dai centri di crinale, si sono formate concentrazioni (diffuse) molto evidenti all'interno di uno spazio che conserva uno spiccato carattere rurale. Lungo la Valle del Potenza si alternano sistemi residenziali/industriali a sistemi rurali e ciò costituisce un tema di pianificazione molto interessante. I sistemi rurali sono, peraltro, molto più estesi di quanto non si percepisca se si percorre la strada di valle, anche perché "circondano" i sistemi residenziali estendendosi a monte.

Questi sistemi rurali presentano un elevato valore paesaggistico ed ecologico, marginalmente intaccati dallo sviluppo spaziale recente. Tra questi, quello che separa Passo di Treia e San Severino è il più esteso ed è a ragione che al suo interno si stanno sperimentando forme di economia fondate sulla ruralità già da alcuni anni. Peraltro, la presenza a monte e a valle di questi sistemi rurali di centri storici di valore come quelli di San Severino e Treia incrementa il valore del capitale territoriale.

L'importanza paesaggistica, ecologica ed economica (produzione agricola e agri-turistica) di questi sotto-sistemi rurali è molto elevata. Essi dovrebbero essere oggetto di un'attenta pianificazione che ne preservi e valorizzi le specificità.

La compresenza di queste due tipologie di sistemi territoriali – industriali-residenziali e rurali – dovrebbe costituire uno degli assi portanti di una visione strategica della Valle del Potenza. I sistemi rurali dovrebbero essere perimetrati e considerati delle invariati territoriali. Si dovrebbero anche effettuare interventi di ripristino ambientale e paesaggistico, così come lo spostamento di attività incongrue nei sotto-sistemi insediativi della Valle, i quali presentano molti vuoti proprio per la loro natura dispersa.



IL SISTEMA TERRITORIALE CENTRALE

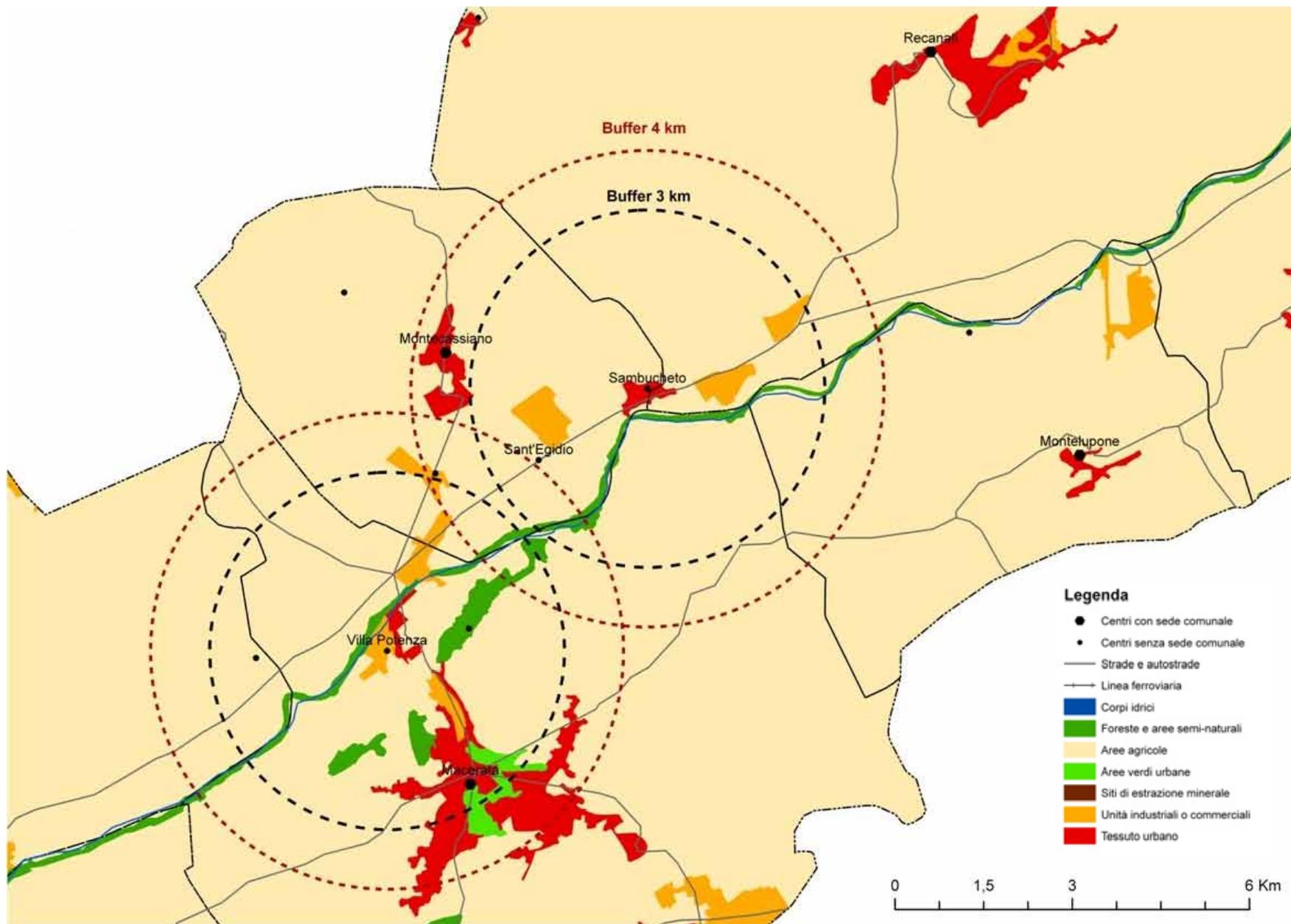
Nella parte centrale della Valle del Potenza sono distinguibili, allo stato attuale, due sotto-sistemi territoriali che si sono costituiti e rafforzati sulla base delle relazioni verticali Macerata-Montecassiano e Recanati-Macerata. I due sotto-sistemi sono centrati, rispettivamente, sugli insediamenti pre-esistenti di Villa Potenza e di Sambucheto (oltre a micro-insediamenti minori). Si tratta del territorio con la maggiore presenza industriale e residenziale della Valle del Potenza – fatta eccezione, naturalmente, del sistema insediativo di San Severino.

I due sotto-sistemi sono molto vicini l'uno all'altro e sembrano sul punto di unirsi spazialmente come conseguenza della forma diffusa della dinamica edilizia. In effetti, allo stato attuale di sviluppo, sarebbe opportuno considerare questo territorio come un sistema territoriale unico, rendendo irrilevanti nei processi di pianificazione i confini amministrativi.

Si tratta del territorio che presenta i maggiori e più complessi dis-equilibri – come sarà analizzato più avanti –, caratterizzato da un complesso intreccio di attività industriali, residenziali, commerciali e ricreativi. Esso subisce le dinamiche socio-economiche e le spinte di urbanizzazione dei due maggiori centri di riferimento della Valle del Potenza, vale a dire Macerata e Recanati. Inoltre è il punto di più elevata intersezione dei diversi flussi di mobilità della Valle.

Nel definire una visione strategica per la Valle del Potenza il tema della separazione/unificazione di questi due sotto-sistemi dovrebbe essere tenuto presente come un tema critico. La loro unificazione configurerebbe la nascita di un sistema urbano di un certo rilievo territoriale, direttamente connesso a sud-ovest con la Valle del Chienti e a est con la costa. Allo stato attuale, questi due sotto-sistemi sembrano avere due gravitazioni diverse: verso la costa quello più ad est, verso Macerata e la Valle del Chienti quello più ad ovest.

Osservando le micro-dinamiche spaziali in atto – e le ipotesi progettuali in discussione nei comuni di riferimento –, la tendenza sembra essere verso l'unificazione dei due sotto-sistemi territoriali.

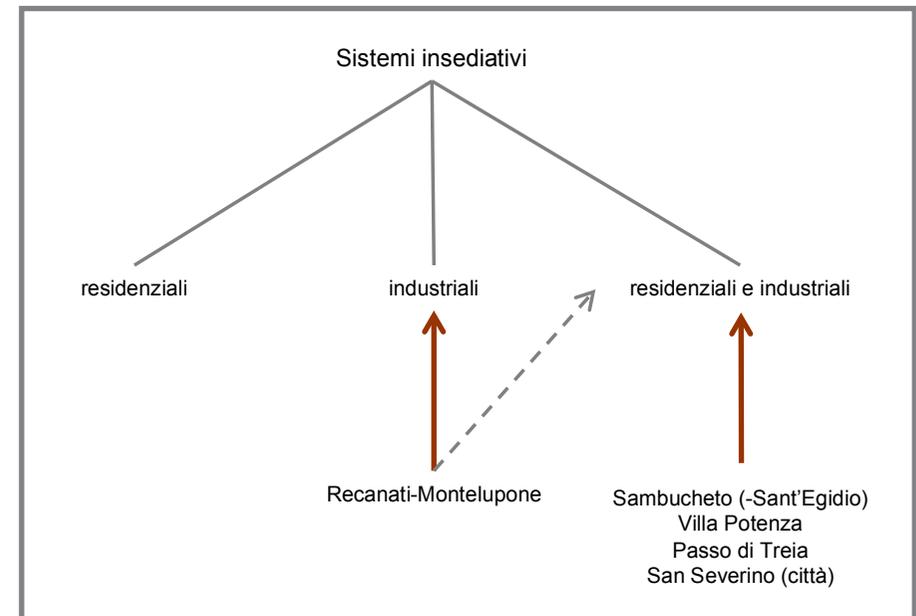


TIPOLOGIE DI SISTEMI INSEDIATIVI

Nella Valle del Potenza non vi sono sistemi insediativi residenziali puri – ad eccezione di alcuni micro-insediamenti storici e, anche, recenti. Vi sono, invece, sistemi insediativi industriali puri, in particolare nei comuni di Recanati e Montelupone. Anche in questi casi, tuttavia, si osserva la tendenza a costruire in prossimità di queste aree industriali micro-insediamenti a carattere residenziale.

Vi sono, inoltre, centri residenziali e industriali (Sambucheto-Sant'Egidio, Villa Potenza, Passo di Treia e, naturalmente, San Severino) che hanno un carattere urbano.

Un elemento che caratterizza profondamente l'organizzazione spaziale della Valle del Potenza è la dispersione insediativa che, in alcuni brani di territorio, raggiunge livelli molto elevati.



L'area industriale di Recanati a valle dell'abitato di Sambucheto (nella foto) si presenta compatta e ben delimitata. Avrebbe dovuto costituire un modello di insediamento per l'intera Valle del Potenza.

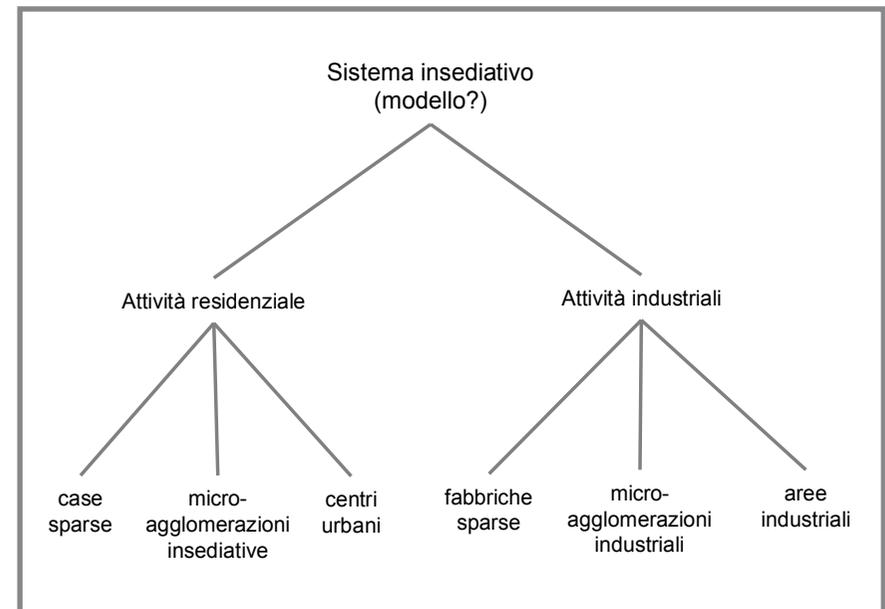


STRUTTURA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

L'attività residenziale si svolge nelle due classiche forme delle "case sparse" e dei "centri". Lo sviluppo spaziale ha condotto a una moltiplicazione delle case sparse e a una dispersione dei centri, per i quali si può parlare di vero e proprio "sprawl urbano". A questi fenomeni si è aggiunto, soprattutto negli ultimi anni e in forme che erano estranee al territorio, il fenomeno delle micro-agglomerazioni residenziali che sorgono lontano dai centri senza avere la scala per una pur minima autonomia funzionale.

L'attività industriale si è territorializzata in forme simili. Lungo la Valle del Potenza vi sono alcune aree industriali delimitate e ampie (nei comuni di Montelupone e Recanati). Vi è, tuttavia, un numero molto elevato – e crescente – di micro-agglomerazioni industriali sparse lungo la Valle che non hanno alcuna relazione né con gli altri insediamenti industriali né con gli insediamenti residenziali. A tutto ciò si aggiunge un numero molto elevato – e crescente – di stabilimenti sparsi nella campagna.

Le difficoltà di gestione – sia rispetto alla logistica che alla localizzazione dei servizi pubblici e privati – di una organizzazione territoriale come quella appena delineata sono evidenti. Lo saranno ancora di più quando i vincoli ambientali e il generale vincolo della competizione territoriale diventeranno più stringenti.



Il territorio tra Villa Potenza e Sambucheto si presenta in forma tipicamente dispersa e con una commistione di funzioni molto forte. Si tratta di un territorio con forme di degrado puntuali e diffuse.



QUALITÀ DEI SISTEMI RESIDENZIALI

La bassa qualità urbana dei sistemi residenziali della Valle del Potenza è forse la criticità che si dovrebbe affrontare con maggiore urgenza poiché ha un impatto negativo diretto e molto forte sul livello di benessere delle comunità locali.

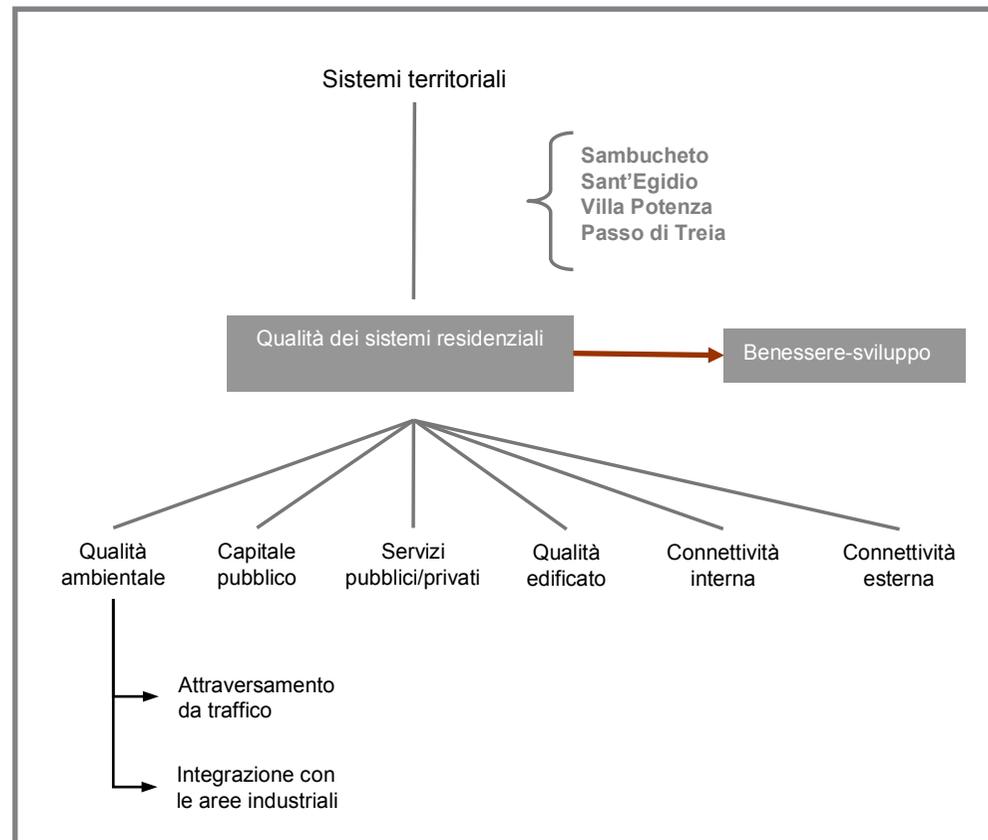
I principali fattori della qualità residenziale sono indicati nel diagramma accanto. Se si valutano i sistemi residenziali della Valle del Potenza da questa prospettiva, gli elementi di criticità appaiono evidenti. Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni interventi finalizzati a migliorare la qualità residenziale che, tuttavia, non sono affatto sufficienti rispetto alle attuali carenze.

Proprio per la funzione che la Valle del Potenza svolge rispetto ai sistemi insediativi maggiori di riferimento, è stata concettualizzata come periferia, luogo di passaggio, territorio marginale. Per ciascuno dei comuni che governano questo territorio – ad eccezione di San Severino – la porzione del territorio che si trova nella Valle del Potenza è “ai margini”; è, appunto, periferia. Uno spazio sostanzialmente senza “voce”. Una situazione molto diversa da quella che si è consolidata nella Valle del Chienti, nella quale i sistemi insediativi di pianura sono diventati il centro di gravità fisico, economico e politico.

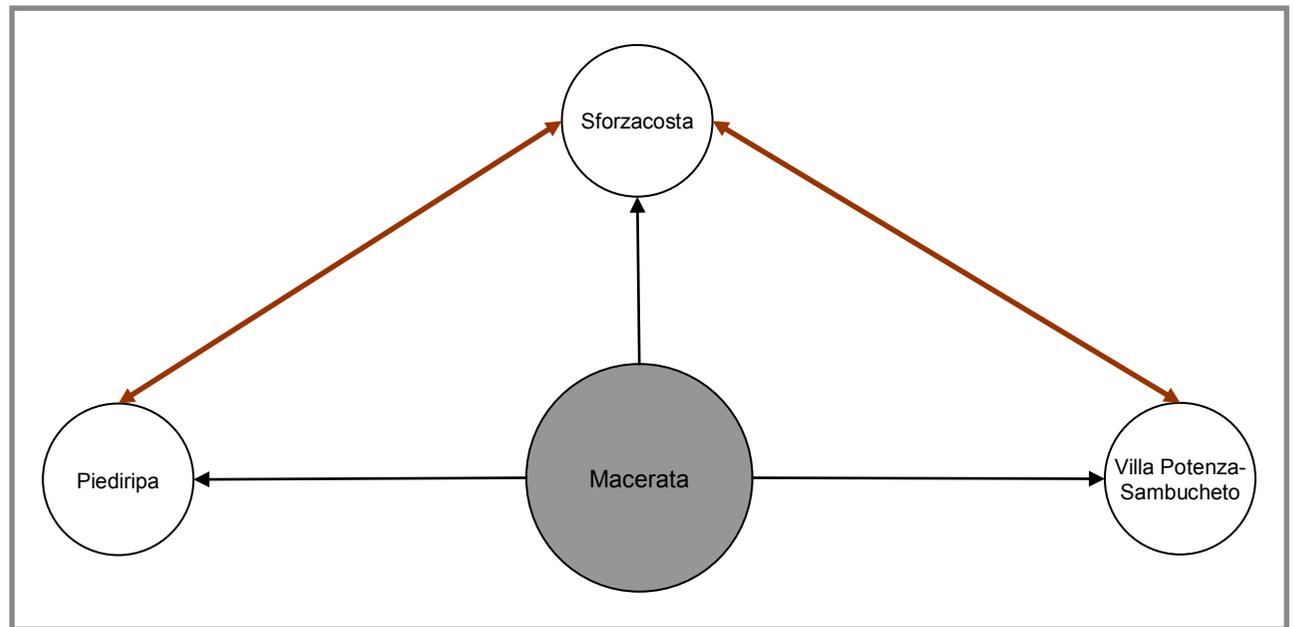
*La Chiesa della Natività a Passo di Treia è certamente uno degli interventi più importanti tra quelli compiuti nella Valle della Potenza per dare dignità residenziale al territorio.
Un'adeguata offerta locale di servizi pubblici, collettivi e privati è fondamentale per un'ordinata vita quotidiana.
La dipendenza dai centri maggiori (Sambucheto e Villa Potenza in particolare) deve essere ridotta aumentando l'offerta di servizi in loco.*



Fattori della qualità residenziale



Macerata e il suo territorio



4. L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE: SCENARI

INSTABILITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE

Il sistema territoriale della Valle del Potenza si trova in una fase di sviluppo spaziale accelerato, guidato da politiche comunali e da politiche infrastrutturali provinciali e regionali. Diverse dinamiche territoriali e diversi scenari nasceranno dalla combinazione tra tendenze spontanee e politiche.

La principale causa della inefficiente e instabile organizzazione spaziale della Valle del Potenza è l'incoerente politica di sviluppo spaziale di Macerata, il comune dominante per forza economica e centro di gravitazione politica, culturale, economica. Macerata ha costruito la sua espansione territoriale lungo tre assi principali: Piediripa, Sforzacosta e, negli ultimi anni in misura crescente, Villa Potenza. Ma Macerata non ha mai avuto – e, certamente non avrà nei prossimi due decenni – la forza economica per sostenere uno sviluppo spaziale equilibrato per tutti e tre questi poli. Ciò è palese. Sono tre poli largamente incompleti e disordinati.

La strategia di sviluppo spaziale di Macerata corre ora il rischio di una crisi irreversibile di fronte a tre eventualità:

- 1) una coerente e integrata politica di sviluppo spaziale del nodo Montelupone-Recanati, capace di trasformare questa area industriale in senso moderno che diventerebbe competitiva;
- 2) un coerente sviluppo spaziale della parte finale della Valle del Potenza (accordo Recanati-Potenza Picena);
- 3) un ulteriore sviluppo del sistema residenziale di Piediripa e un suo progressivo scivolamento ad est (verso Civitanova Marche, il più forte polo gravitazionale della Provincia di Macerata).

Questi sviluppi metterebbero in difficoltà il sotto-sistema territoriale Villa Potenza-Sambucheto, il più importante della Valle del Potenza, quello che avrebbe bisogno di essere completato. Investimenti infrastrutturali importanti effettuati negli ultimi anni – come la connessione stradale (con galleria) tra questo sistema territoriale e la Valle del Chienti (Sforzacosta) – diventerebbero sovradimensionati.

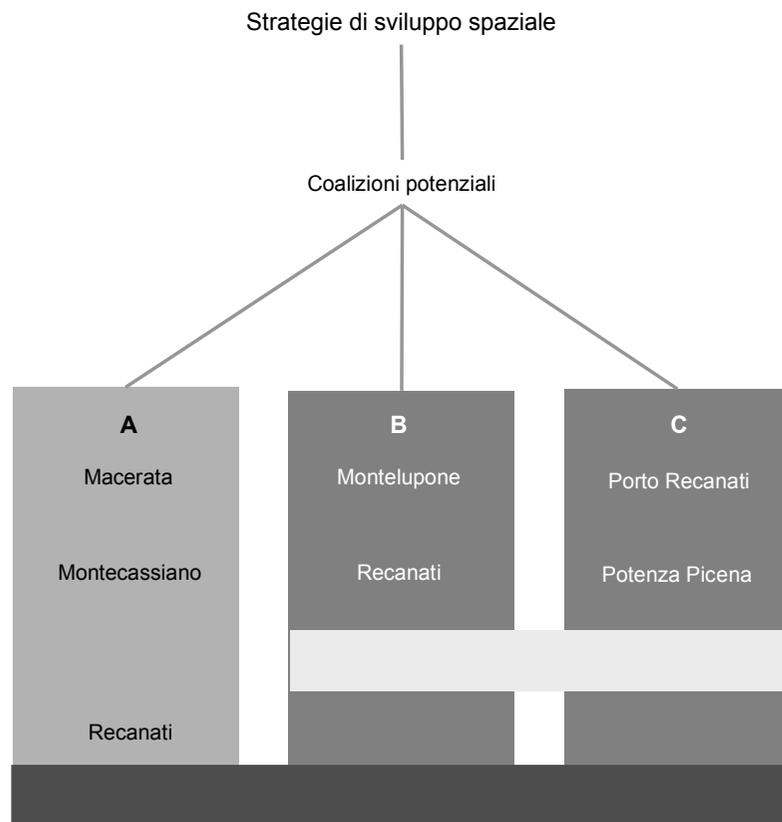
Lo scenario che si realizzerà dipende dalle coalizioni che si formeranno spontaneamente sotto i vincoli introdotti dalla Provincia o dalla Regione.

Il primo scenario contempla il fatto che i comuni continuino ad attuare strategie di sviluppo spaziale individuali. In questo caso, nessuno degli squilibri territoriali indicati troverebbe soluzione.

Si possono individuare altri scenari che, nel prossimo decennio, potrebbero condurre a profonde modifiche dell'organizzazione territoriale della Valle del Potenza. Si tratta, in primo luogo, della possibilità che si formino coalizioni tra sotto-insiemi di comuni per disegnare e attuare congiuntamente una strategia di sviluppo spaziale integrata del territorio di competenza dei Comuni stessi. Questo scenario è potenzialmente capace di generare una grande instabilità territoriale, perché la prima coalizione che si forma e attua politiche coerenti è in grado di raggiungere rapidamente una competitività territoriale molto maggiore degli altri sotto-sistemi.

Per ragioni geografiche, territoriali ed economiche, la coalizione A (Macerata-Montecassiano-Recanati) è quella in grado di esercitare i cambiamenti più profondi nell'organizzazione territoriale della Valle del Potenza. Anche la coalizione C (Porto Recanati-Potenza Picena) dispone di una notevole forza d'impatto, per i caratteri del territorio nella parte terminale della Valle del Potenza.

Il terzo scenario, quello preferibile, è il formarsi delle coalizioni intercomunali A, B e C all'interno di un quadro strategico unitario stabilito dall'Amministrazione Provinciale. Questo scenario permetterebbe una adeguata flessibilità locale (per sistema locale) senza tuttavia che la competizione territoriale diventi un gioco "a somma zero", dove ciò che guadagna un sistema lo perde un altro.



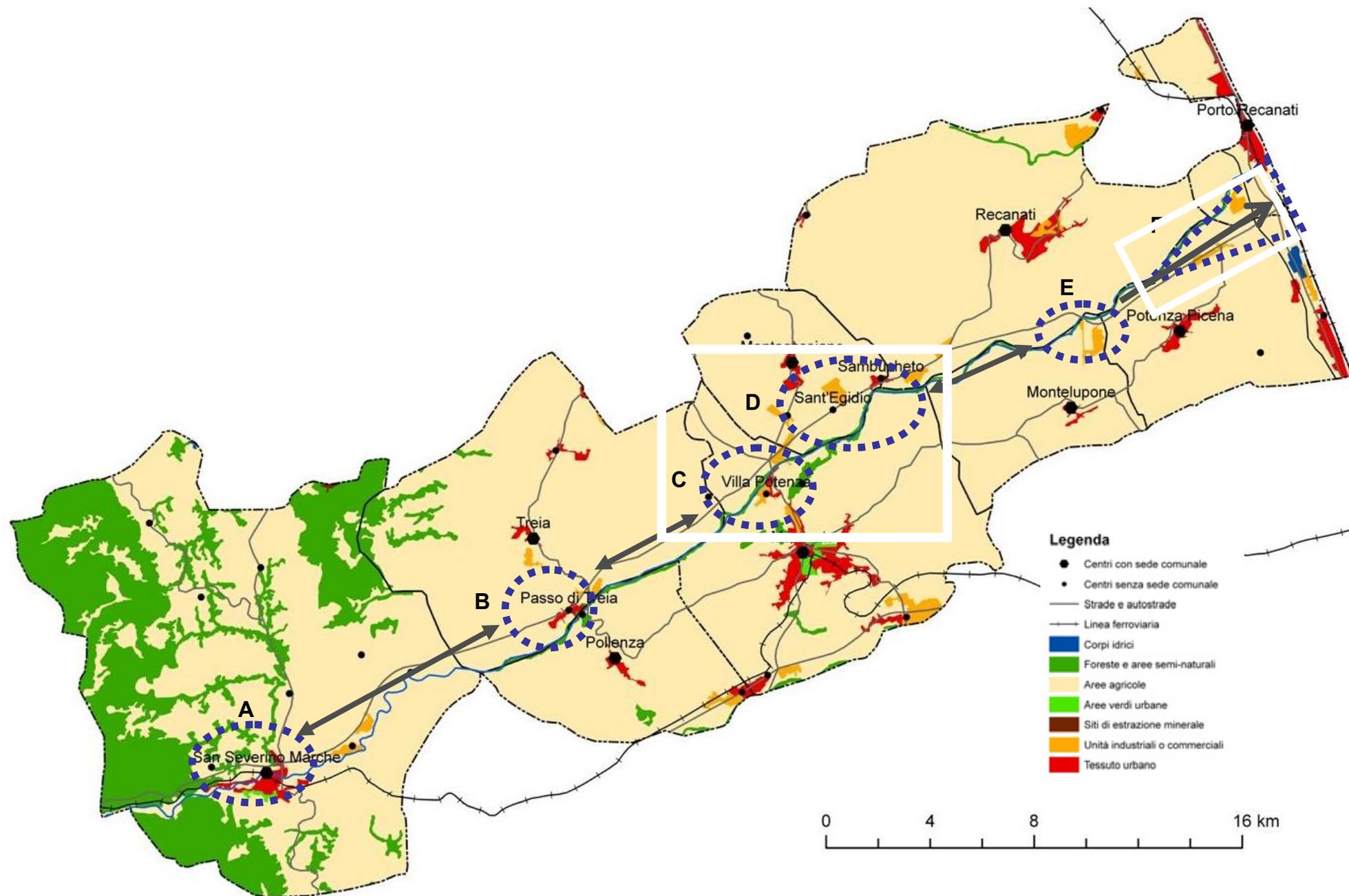
INSTABILITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE DELLA VALLE DEL POTENZA: PUNTI CRITICI

Nella Carta accanto sono evidenziati, anche nella loro posizione geografica, i due sotto-sistemi che, allo stato attuale, presentano un forte carattere di instabilità e le cui dinamiche si possono riflettere sull'equilibrio degli altri sotto-sistemi territoriali. Come già evidenziato, questa instabilità ha riflessi a due livelli. Da una parte, sull'organizzazione territoriale interna; dall'altra, sull'equilibrio territoriale della Valle del Potenza nel suo complesso. Da entrambi i punti di vista, i due casi presentano importanti problematiche da affrontare prioritariamente.



La zona industriale di Porto Recanati, localizzata nella parte terminale della Valle del Potenza, è in piena espansione. Sembra palesarsi, tuttavia, una carenza di domanda. La sua posizione è comunque così favorevole da far presumere la possibilità di trasferimenti da altre aree industriali della Valle del Potenza.

DUE SOTTO-SISTEMI IN CAMBIAMENTO



LO SVILUPPO SPAZIALE NELLA PARTE TERMINALE DELLA VALLE DEL POTENZA

Le dinamiche territoriali recenti nella parte terminale della Valle del Potenza sollevano interrogativi di fondo sulla traiettoria di sviluppo spaziale – uno sviluppo spaziale molto intenso negli ultimi anni. Che cosa sta accadendo nell'area racchiusa nel triangolo tratteggiato – l'estremità orientale della Valle del Potenza? Quali conseguenze può avere sull'organizzazione territoriale dell'intera Valle?

Questa area è rimasta a lungo ferma in termini di sviluppo spaziale, ad eccezione di alcuni interventi puntuali: Hotel House, la limitata area industriale di Potenza Picena. Come si è visto in precedenza, lo sviluppo spaziale della Valle del Potenza è stato plasmato da dinamiche verticali e questa area non è stata coinvolta fino a tempi recenti dalle dinamiche spaziali. Negli ultimi anni è avvenuto un cambiamento profondo che si è sostanziato in una notevole espansione della localizzazione di attività industriali e produttive in genere.

Inoltre, si deve osservare che questa area ha notevoli margini di espansione verso ovest e sud-ovest – come si può vedere nella carta accanto –, con la prospettiva di una unificazione spaziale con il micro-insediamento industriale di Potenza Picena – anch'esso, peraltro, in espansione (benché, per ora, si tratti di una limitata espansione). Di recente, in particolare a sud della "strada Regina", si delinea anche una dinamica di sviluppo residenziale abbastanza intensa.

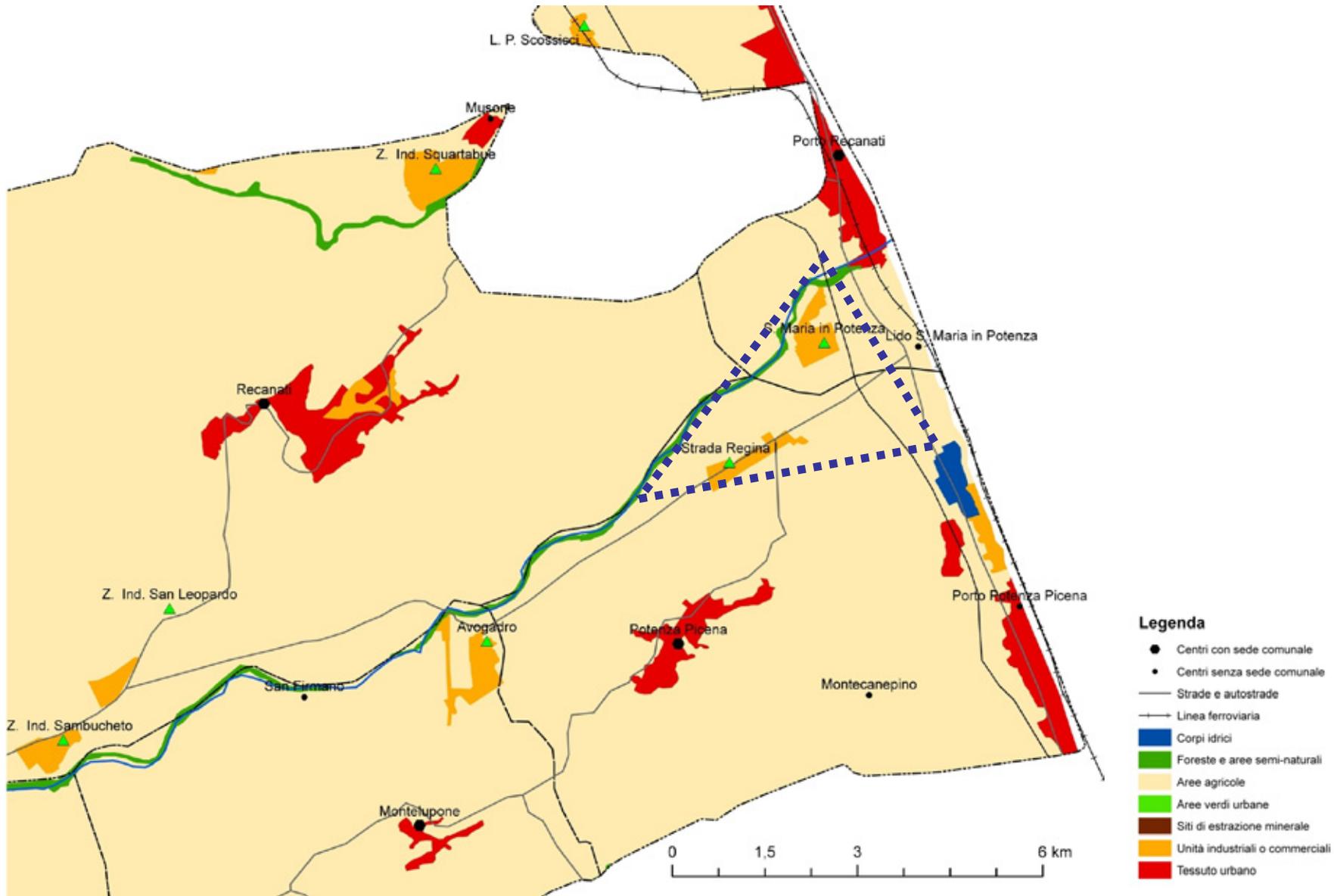
Date la sua posizione geografica e la sua morfologia, questa area può espandersi fino a modificare radicalmente l'organizzazione territoriale della Valle del Potenza, creando profondi dis-equilibri nelle aree interne fino a Treia. Essa può diventare un polo di attrazione molto competitivo, attraendo non solo la nuova domanda di aree industriali e residenziali ma suggerendo anche strategie di re-localizzazione dalle aree interne della Bassa Valle del Potenza.

Una coalizione tra i comuni di Porto Recanati e Potenza Picena potrebbe condurre a una strategia di sviluppo spaziale capace di modificare radicalmente in un decennio l'organizzazione territoriale della Valle del Potenza, rompendo gli equilibri che si sono creati nei decenni precedenti.

Sembra evidente che lo sviluppo spaziale di questa area dovrebbe essere pianificato nell'ambito di una strategia integrata che prenda in considerazione l'assetto della Valle del Potenza da San Severino Marche fino alla costa.

La parte terminale della Valle del Potenza non ha una identità territoriale ed è in attesa di un progetto di sviluppo che potrebbe anche assumere la forma di un grande parco pubblico. Il contrasto tra l'Hotel House e la casa colonica abbandonata riassumono l'incertezza degli sviluppi futuri.





IL SISTEMA TERRITORIALE CENTRALE DI SAMBUCHETO-VILLA POTENZA

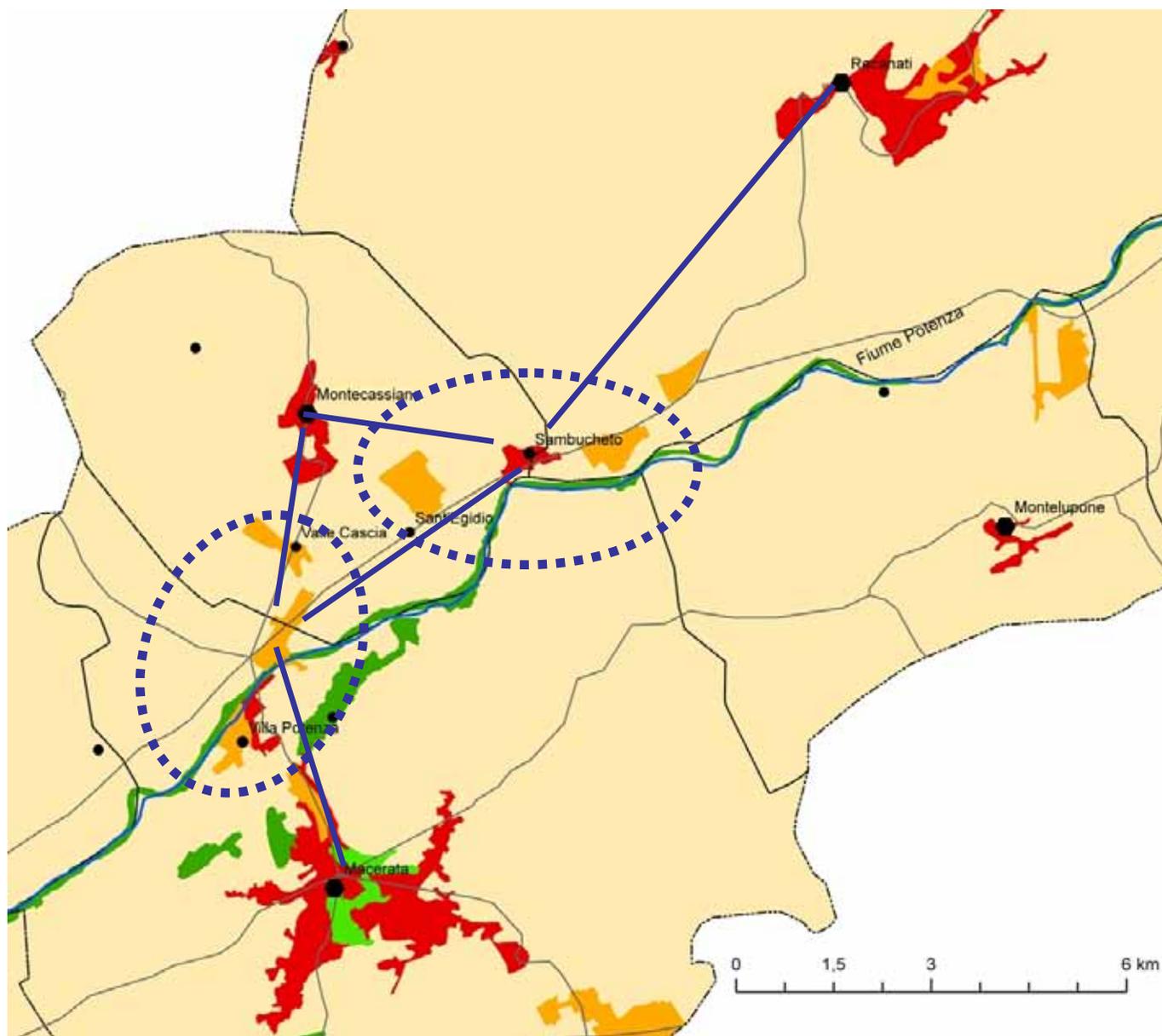
Il sistema territoriale di Villa Potenza-Sambucheto costituisce una micro-conurbazione molto complessa, la quale presenta diverse criticità in termini territoriali. Si tratta del territorio di intersezione tra tre relazioni verticali che fanno capo a tre comuni: Recanati, Montecassiano e Macerata. Allo stesso tempo, è il punto di intersezione obbligato della mobilità ovest-est dell'intera Valle.

Fino ad oggi lo sviluppo spaziale di questo territorio è stato determinato dalle strategie messe in campo dai tre comuni. Il fatto che vi sia una profonda interdipendenza tra i diversi fatti territoriali è oggi così evidente da sollevare il tema dell'urgenza di una pianificazione integrata alla scala intercomunale.

Pensato e pianificato come unità territoriale unica, questo sistema apparirebbe governabile in termini di una scala sufficiente per garantire l'offerta di servizi pubblici e privati in modo da offrire un decisivo miglioramento nella qualità urbana complessiva.

Il Foro Boario si trova tra i due sotto-sistemi territoriali indicati nella mappa a destra. Il progetto di riqualificazione del Foro Boario dovrebbe essere valutato tenendo conto degli effetti territoriali che esso genererebbe proprio in virtù della sua posizione. La riqualificazione del Foro Boario dovrebbe essere l'occasione per la riqualificazione funzionale dell'intero sistema territoriale di riferimento.





Legenda

- Centri con sede comunale
- Centri senza sede comunale
- Strade e autostrade
- Linea ferroviaria
- Corpi idrici
- Foreste e aree semi-naturali
- Aree agricole
- Aree verdi urbane
- Siti di estrazione minerale
- Unità industriali o commerciali
- Tessuto urbano

IL SISTEMA TERRITORIALE CENTRALE: QUALE GRAVITAZIONE?

La galleria che permette di “attraversare” facilmente Macerata e le opere realizzate e in corso di realizzazione si configurano non solo come una infrastruttura che decongestiona il traffico di Macerata ma anche come una connessione tra il sistema territoriale Sambucheto-Villa Potenza e la Valle del Chienti.

La connessione con la Valle del Chienti significa anche la connessione con la superstrada in corso di ultimazione – e con le connessioni che essa, a sua volta, stabilisce (con le altre aree industriali della Valle del Chienti, con i sistemi territoriali dell’Umbria, ecc.).

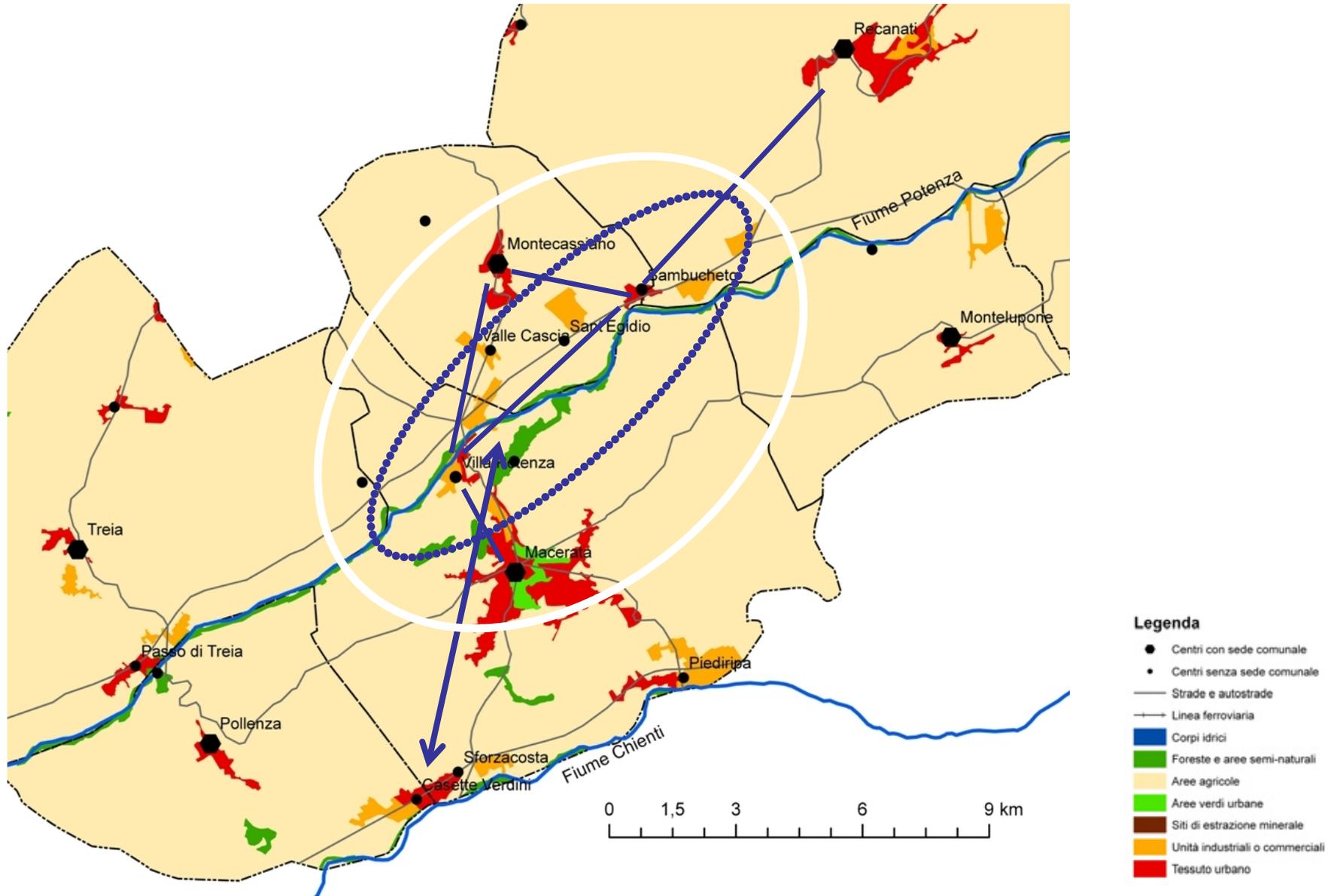
Tutto ciò apre un fondamentale problema di pianificazione intercomunale che pone al centro il sistema urbano di Macerata. Come conseguenza degli effetti generati dalle nuove infrastrutture (e da quelle in corso di realizzazione), sembra necessario definire una visione di sviluppo spaziale integrata per l’intero sistema urbano di Macerata. Allo stato attuale, la connessione (via traforo) tra il sotto-sistema di Villa Potenza-Sambucheto, quello di Sforzacosta e quello di Piediripa – i quali formano un triangolo al cui interno si trova l’abitato di Macerata – ha determinato un’integrazione così forte da richiedere un progetto di sviluppo spaziale integrato.

A questo stadio di sviluppo territoriale, per la qualità e la competitività del sotto-sistema territoriale di Villa Potenza-Sambucheto è molto importante la razionalizzazione delle connessioni interne al sistema urbano intercomunale di Macerata – certamente più importante della sua connessione con i sistemi della costa. Investimenti infrastrutturali per qualificare la connettività interna al sistema urbano di Macerata dovrebbero avere, quindi, la priorità.

La realizzazione della galleria che attraversa Macerata è un’opera che ha profondamente modificato l’assetto territoriale del sistema urbano di Macerata: Macerata ha perso la sua centralità geografica e si è creata una connessione tra Villa Potenza-Sforzacosta-Piediripa che deve essere ora interpretata e governata. Questo sistema esterno potrebbe entrare in competizione, in termini di funzioni - ad esempio, funzioni commerciali -, con il sistema interno (centro storico di Macerata).



LA NUOVA CONNESSIONE SAMBUCHETO-VILLA POTENZA E LA VALLE DEL CHIENTI



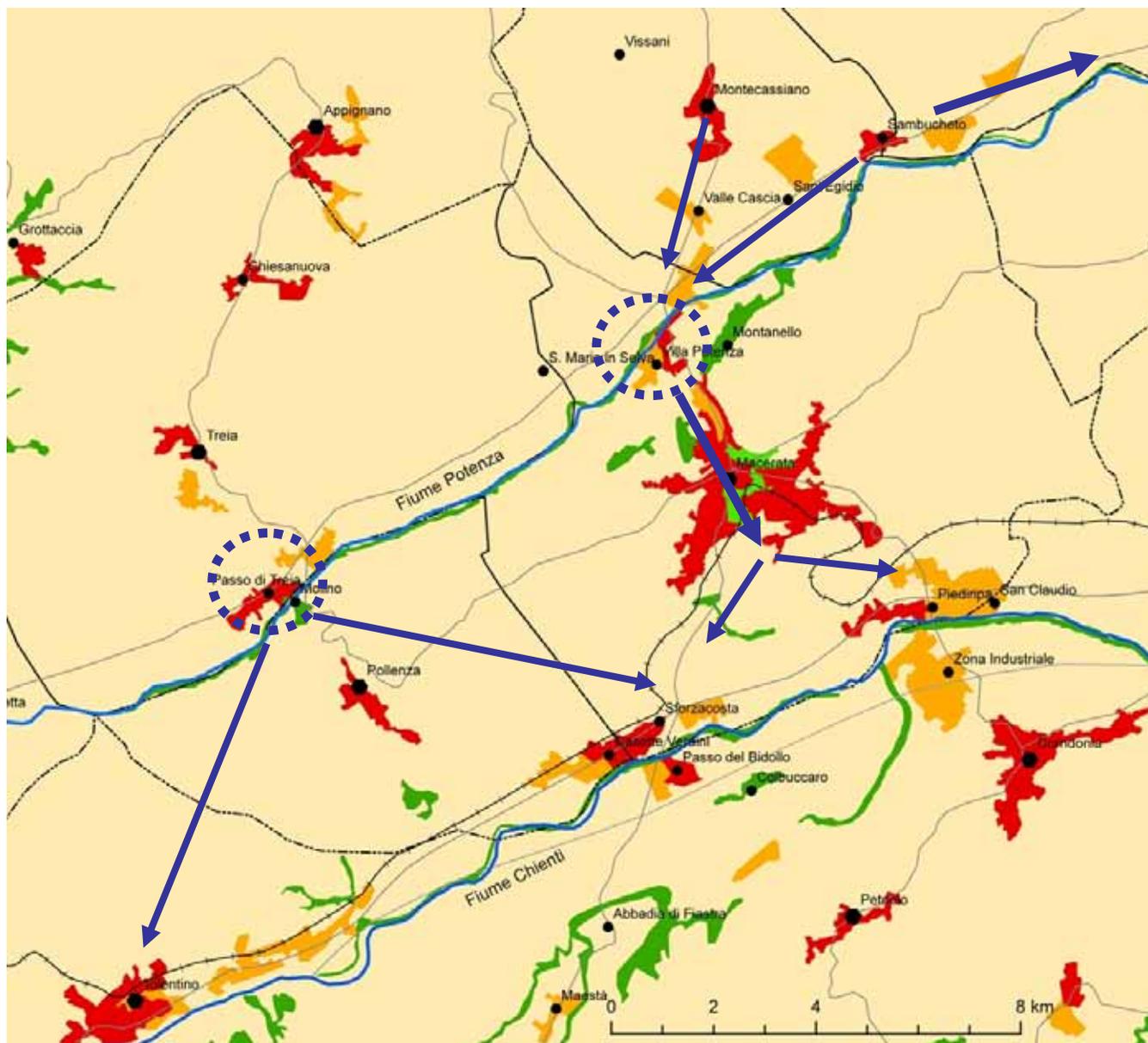
IL SOTTO-SISTEMA TERRITORIALE DI PASSO DI TREIA

Il sotto-sistema territoriale di Passo di Treia che ha avuto un intenso sviluppo – relativamente alla dimensione dei comuni di riferimento (Treia e Pollenza) – ha caratteristiche gravitazionali proprie che andrebbero interpretate e valorizzate.

Macerata è stato ed è un polo di riferimento importante. Tuttavia, il sotto-sistema territoriale di Passo di Treia, anche per la geografia dei luoghi circostanti, ha una connessione naturale con la Valle del Chienti – con Tolentino, con Sforzacosta e il sistema insediativo che si è sviluppato. Il completamento della superstrada, anche in questo caso, avrà profondi effetti gravitazionali: per il sotto-sistema territoriale di Passo di Treia la superstrada è una infrastruttura che lo connette facilmente ai sistemi regionali ed extra-regionali. Già allo stato attuale è più vantaggioso raggiungere la costa e il casello autostradale attraverso la Valle del Chienti piuttosto che percorrendo la Valle del Potenza.

Ciò ha delle implicazioni sulle priorità infrastrutturali: il miglioramento della connessione stradale con la Valle del Chienti, attraverso limitati interventi alla strada esistente, costituisce un obiettivo rilevante nell'ambito della pianificazione provinciale.

In termini di pianificazione territoriale si dovrebbe evitare che si realizzi uno sviluppo spaziale lungo la strada provinciale tra gli insediamenti di Passo di Treia e Villa Potenza-Sambucheto. In primo luogo, perché il sistema rurale che separa questi due sotto-sistemi ha un notevole valore paesaggistico ed ecologico e potrebbe essere utilizzato in misura maggiore di quanto non lo sia attualmente per attività agro-turistiche in funzione della fruizione del patrimonio culturale dell'area.



- Legenda**
- Centri con sede comunale
 - Centri senza sede comunale
 - Strade e autostrade
 - Linea ferroviaria
 - Corpi idrici
 - Foreste e aree semi-naturali
 - Aree agricole
 - Aree verdi urbane
 - Siti di estrazione minerale
 - Unità industriali o commerciali
 - Tessuto urbano

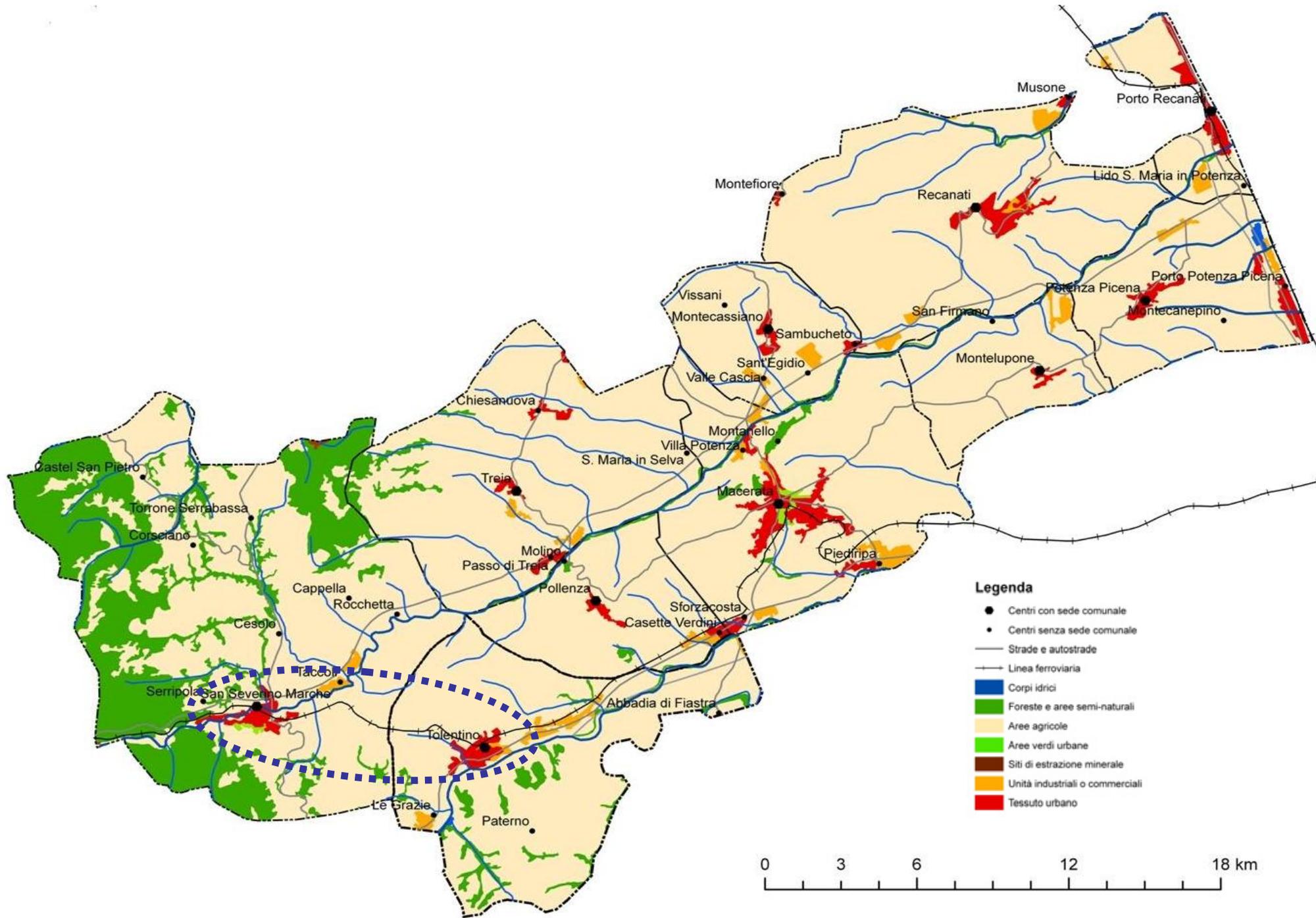
IL SOTTO-SISTEMA TERRITORIALE DI SAN SEVERINO-TOLENTINO

L'interpretazione "verticale" delle relazioni territoriali della Valle del Potenza si impone come un dato di fatto per gran parte del territorio in esame. Vi sono, tuttavia, altre aree per le quali le potenzialità di sviluppo insite in questa interpretazione delle relazioni territoriali non sono state sino ad oggi sfruttate. Da questa prospettiva, un tema centrale dello sviluppo economico della Valle del Potenza è la relazione tra San Severino Marche e Tolentino – un aspetto della relazione tra la Valle del Potenza e la Valle del Chienti.

Negli ultimi anni, dei tre canali di comunicazione tra la Valle del Potenza e la Valle del Chienti – Villa Potenza-Sforzacosta, Passo di Treia-Tolentino, San Severino-Tolentino – si è scelto di rafforzare con importanti opere infrastrutturali, ancora insufficienti, la relazione tra villa Potenza e Sforzacosta (Piedieripa) – per altro, la più complessa per ragioni geografiche (distanza in quell'area tra le due Valli, profili orografici). Come già richiamato, questo collegamento infrastrutturale non nasce da una domanda di mobilità interna alla Valle del Potenza, bensì dall'aver assegnato ad essa – al tratto tra la costa e Villa Potenza – la funzione di bretella di collegamento tra il sistema infrastrutturale delle Marche del nord e la superstrada in corso di completamento per Roma.

Per evidenti ragioni – tempi di percorrenza, domanda di trasporto, fragilità paesaggistica –, l'ipotesi di un investimento infrastrutturale per far convergere l'Alta Valle del Potenza (Passo di Treia e San Severino) su Villa Potenza non appare razionale. Il sistema territoriale composto dai Comuni di Pollenza, Treia, San Severino e Tolentino dovrebbe costruire un progetto di integrazione territoriale peculiare fondato sui principi della sostenibilità e conservazione paesaggistica. I necessari adeguamenti delle infrastrutture per la mobilità dovranno rientrare in una visione di mantenimento dell'integrità territoriale, fondato su previsioni di volumi di traffico realistiche, tenendo conto della relazione benefici/costi nella riduzione dei tempi di percorrenza.

Un elemento fondamentale di un progetto di questa natura – che corrisponde al progetto con la priorità massima – è il rafforzamento del collegamento ferroviario tra Tolentino e San Severino Marche. Nella programmazione provinciale dell'ultimo decennio non si è mai abbastanza sottolineato che una distanza in treno di 11 minuti – con il materiale rotabile attuale – apre uno spazio di integrazione sociale, culturale, politica ed economica veramente peculiare tra queste due città. Peraltro, in entrambe, le stazioni ferroviarie sono localizzate in centro e servono una quota elevata della popolazione. Inoltre, nel caso di San Severino Marche la linea ferroviaria passa in prossimità della più importante area industriale (e commerciale) della città che, quindi, potrebbe essere facilmente collegata con una ferrovia metropolitana sia a Tolentino che al centro della città stessa. Adeguamento funzionale delle stazioni, miglioramento della accessibilità alle stazioni, rafforzamento della linea ferroviaria sono tre passi di un progetto su cui costruire un nuovo modello di territorio per l'Alta Valle del Potenza.



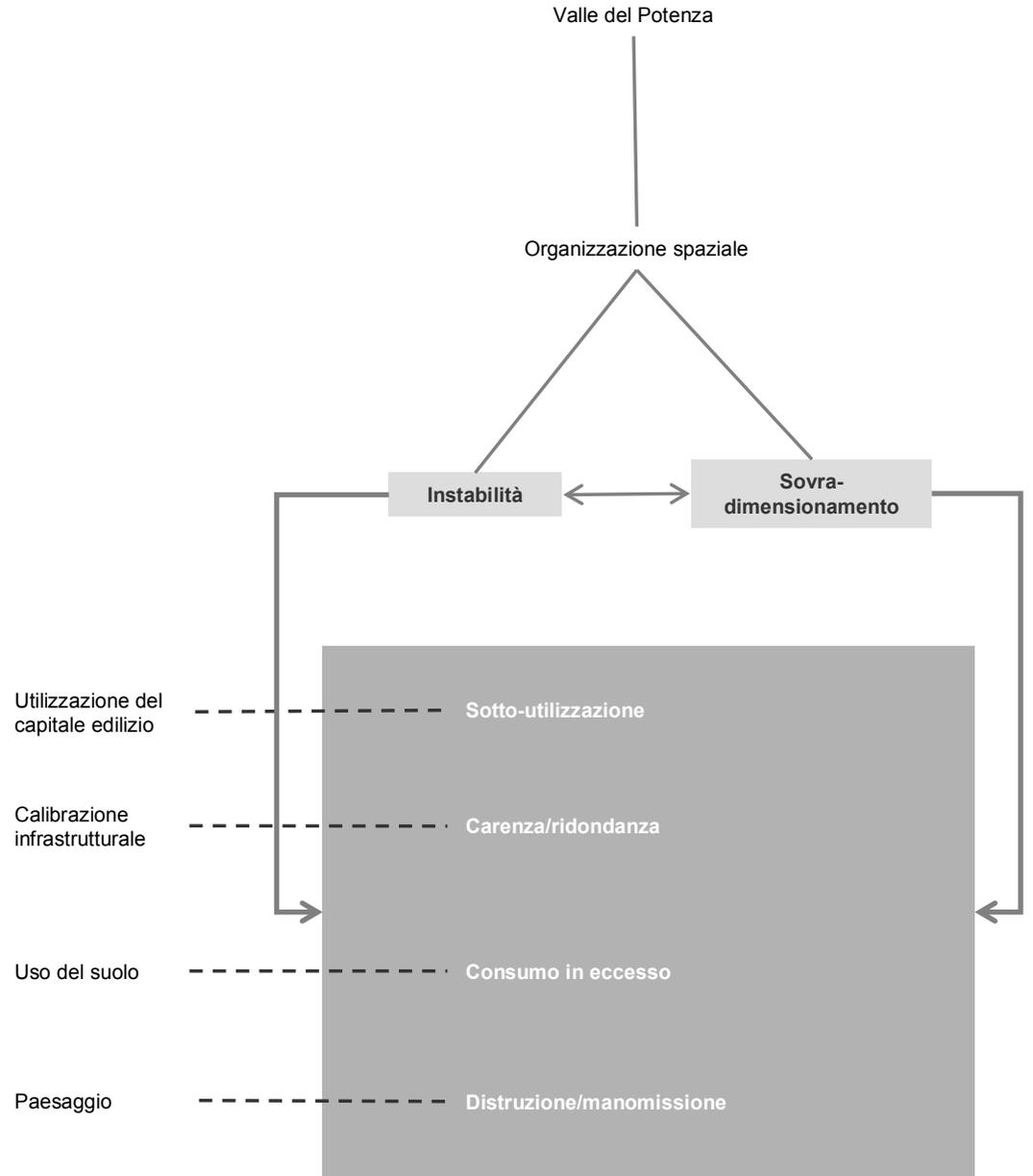
ORGANIZZAZIONE SPAZIALE: CRITICITÀ

Il sistema territoriale della Valle del Potenza è in una fase di elevata instabilità. Il rallentamento dell'espansione dell'occupazione industriale ha determinato una competizione territoriale implicita tra i sotto-sistemi territoriali individuati in precedenza. Tutti i sotto-sistemi hanno il carattere di micro-conurbazioni intercomunali e si sono creati spontaneamente, in assenza di una cooperazione tra comuni. Allo stato attuale, il rischio maggiore è che si formino piccole coalizioni di comuni con l'obiettivo di definire una strategia di sviluppo spaziale per il relativo sotto-sistema senza considerare i riflessi sull'intera Valle. Questo scenario è ancora più rischioso nei suoi esiti di quello che vede i singoli comuni continuare a perseguire in modo autonomo le proprie decisioni di sviluppo spaziale.

L'instabilità ha una relazione con il sovradimensionamento. Ciò conduce a quattro dis-equilibri:

- a) sotto-utilizzazione del capitale edilizio – non solo del capitale edilizio culturale (centri storici, case coloniali, ecc.) ma anche di capitale edilizio recente;
- b) mis-allocazione degli investimenti infrastrutturali (carenza di alcuni tipi di infrastrutture e sovrabbondanza di altri);
- c) consumo eccessivo di uso del suolo – con sottrazione ad altri usi produttivi, implicazioni ecologiche e sociali, persistente dispersione delle localizzazioni produttive e impossibilità di riqualificazione ambientale;
- d) manomissione del paesaggio – con effetti depressivi sul potenziale economico del capitale territoriale esistente per il suo utilizzo a fini turistici e di marketing territoriale.

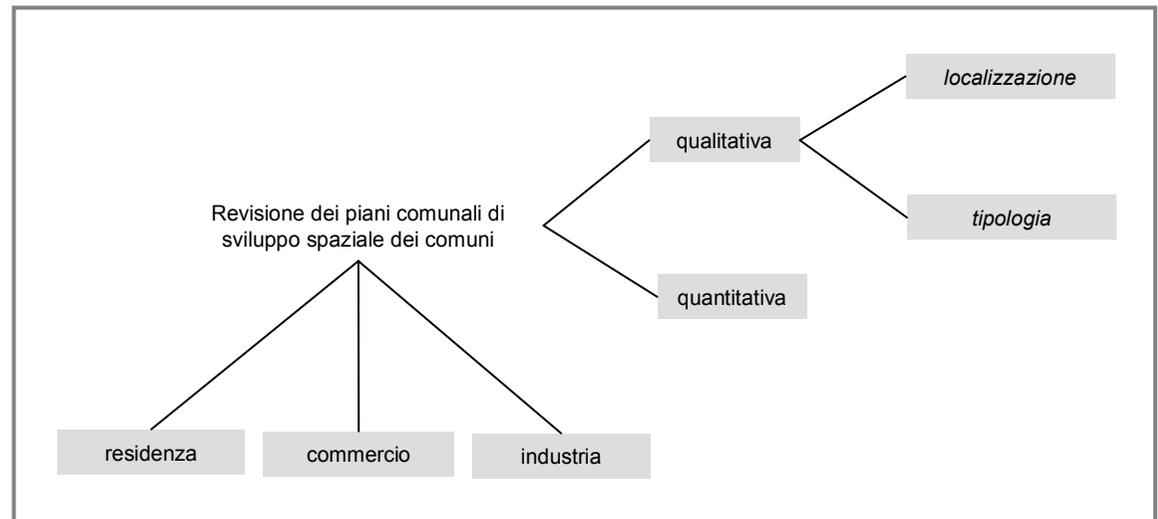




Stabilizzazione dell'organizzazione territoriale



Revisione dei piani comunali di sviluppo spaziale dei comuni



5. LINEAMENTI DI UNA STRATEGIA DI SVILUPPO TERRITORIALE

STRATEGIA I: STABILIZZAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

La prima componente di una strategia di sviluppo territoriale della Valle del Potenza consiste nella stabilizzazione dell'organizzazione territoriale. A questo punto della storia territoriale di questo sistema geografico non si intravedono ragioni per una rivoluzione territoriale bensì per un consolidamento dei sotto-sistemi che si sono formati nei decenni precedenti.

Si è già evidenziato che nel tratto della Valle del Potenza che va da San Severino Marche al mare si possono individuare quattro sotto-sistemi rurali e sei (o cinque) sotto-sistemi insediativi. Due di questi sotto-sistemi insediativi si possono considerare come praticamente unificati – in questo caso sarebbero cinque i sistemi insediativi da consolidare.

Dati i margini di espansione interna dei sistemi insediativi esistenti – i vuoti urbani, gli interstizi rurali, gli edifici non utilizzati –, non vi è ragione, da un punto di vista dell'efficienza della razionalità dell'organizzazione territoriale, di estendere ulteriormente la trama insediativa. Piuttosto, deve essere resa più compatta. Già, allo stato attuale, alcuni micro-insediamenti sparsi non hanno più ragione di essere. Per consolidare i sistemi insediativi esistenti potrebbe essere necessario smantellare alcuni di questi micro-insediamenti, avviando interventi di recupero paesaggistico.

L'obiettivo del consolidamento dei sistemi insediativi esistenti, data la loro interdipendenza, può essere perseguito (e raggiunto) soltanto attraverso un piano di sviluppo spaziale integrato e coordinato alla scala territoriale dell'intera area in esame.

Il coordinamento richiesto potrebbe realizzarsi attraverso un processo “dal basso” attivato dai Comuni della Valle del Potenza. Il suo avvio potrebbe essere tuttavia grandemente facilitato dall'intervento dell'Amministrazione provinciale, la quale potrebbe affrontare la questione nell'ambito dell'adeguamento del “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale” – uno strumento di governo del territorio di cui si dovrebbe riscoprire l'importanza.

STRATEGIA II: RIQUALIFICAZIONE DEI SOTTO-SISTEMI INSEDIATIVI

I sotto-sistemi insediativi misti (residenziali e industriali) della Valle del Potenza presentano una qualità territoriale molto bassa. Un elemento fondamentale di una strategia di sviluppo territoriale sarebbe l'adeguamento della qualità urbana di questi insediamenti.

Innanzitutto, si tratta di intervenire sulla loro organizzazione spaziale allo scopo di migliorarne la localizzazione delle funzioni e delle infrastrutture. Ad esempio, è del tutto evidente che il sotto-sistema più importante, quello di Sambucheto-Sant'Egidio-Villa Potenza, non dovrebbe essere più attraversato dalla Provinciale ma by-passato da una tangenziale.

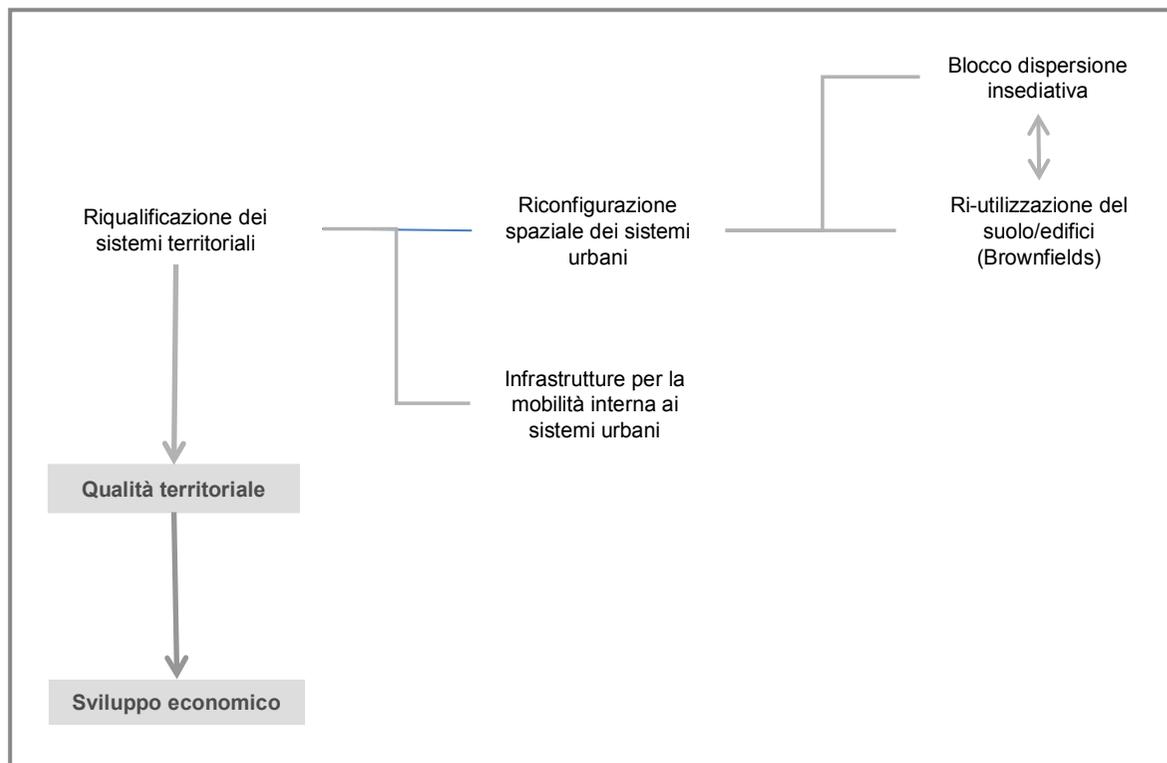
In secondo luogo, si tratta di migliorare le infrastrutture per la mobilità interna – in particolare, considerate le dimensioni e l'estensione dei centri abitati, le infrastrutture per la mobilità sostenibile, ciclabile e pedonale.

Infine, si tratta di migliorare la qualità e quantità dei servizi pubblici e privati disponibili all'interno di questi sotto-sistemi, così da ridurre la dipendenza dai centri maggiori – i quali si trovano comunque a una distanza che impone l'uso prolungato dell'auto.

Interventi a questi tre livelli avrebbero due tipi principali di conseguenze. Da una parte, aumenterebbe – a parità di reddito – il benessere dei residenti. Dall'altra, aumenterebbe l'attrattività di questi insediamenti, incrementandone anche i valori immobiliari – e ciò, a sua volta, rafforzerebbe il processo di riqualificazione.



Un piano di riqualificazione dei sistemi insediativi



Il frammento di paesaggio rappresentato nella foto a sinistra condensa tutte le tipologie di interventi di riqualificazione territoriale che sarebbe necessario prevedere per il territorio della Valle del Potenza.

STRATEGIA III: RIQUALIFICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI SOTTO-SISTEMI RURALI

Si è già sottolineato che i sotto-sistemi rurali della Valle del Potenza dovrebbero essere considerati come delle invariati. D'altra parte, i sotto-sistemi residenziali/industriali, proprio perché dispersi, hanno al loro interno spazi utilizzabili per qualunque immaginabile espansione edilizia che si possa realizzare nei prossimi decenni.

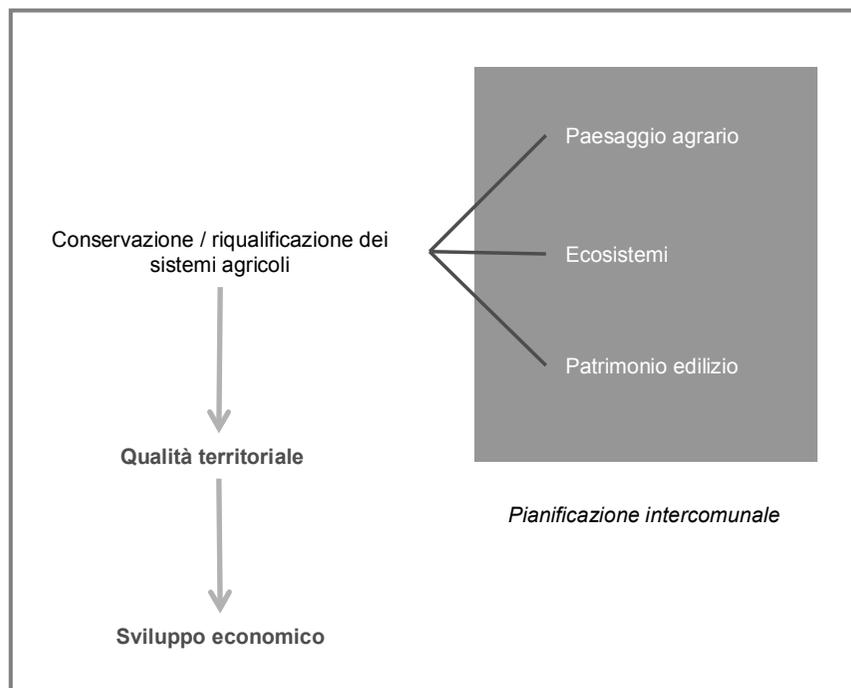
Su questi sotto-sistemi di dovrebbe intervenire nei prossimi anni per migliorarne la qualità. Vi sono almeno tre livelli di intervento. Il primo è quello del paesaggio agrario. Nonostante la geografia della Valle del Potenza sia stata un ostacolo a forme di sfruttamento estensivo del suolo agricolo, le nuove pratiche agricole hanno determinato evidenti manomissioni paesaggistiche.

Il secondo livello di intervento è quello del ripristino di equilibri ecosistemici (e degli equilibri idro-geologici). Con un sistema idrografico complesso e un territorio molto fragile questo è un aspetto che dovrebbe essere affrontato con un'ottica di lungo periodo e di sistema.

Il terzo livello di intervento è quello della riqualificazione e ri-uso del patrimonio edilizio agricolo, sotto il vincolo di una rigorosa conservazione dei caratteri identitari.



Riqualificazione e conservazione dei sotto-sistemi rurali



Percorrendo la Valle del Potenza nella sua parte collinare si incontrano continuamente lembi di territorio di grande fascino paesaggistico. Essi non devono essere considerati come "residui", bensì come elementi del capitale territoriale, in molti casi da riqualificare, economicamente rilevanti per produrre direttamente benessere per la comunità locale, beni e servizi vendibili, equilibri ecosistemici.



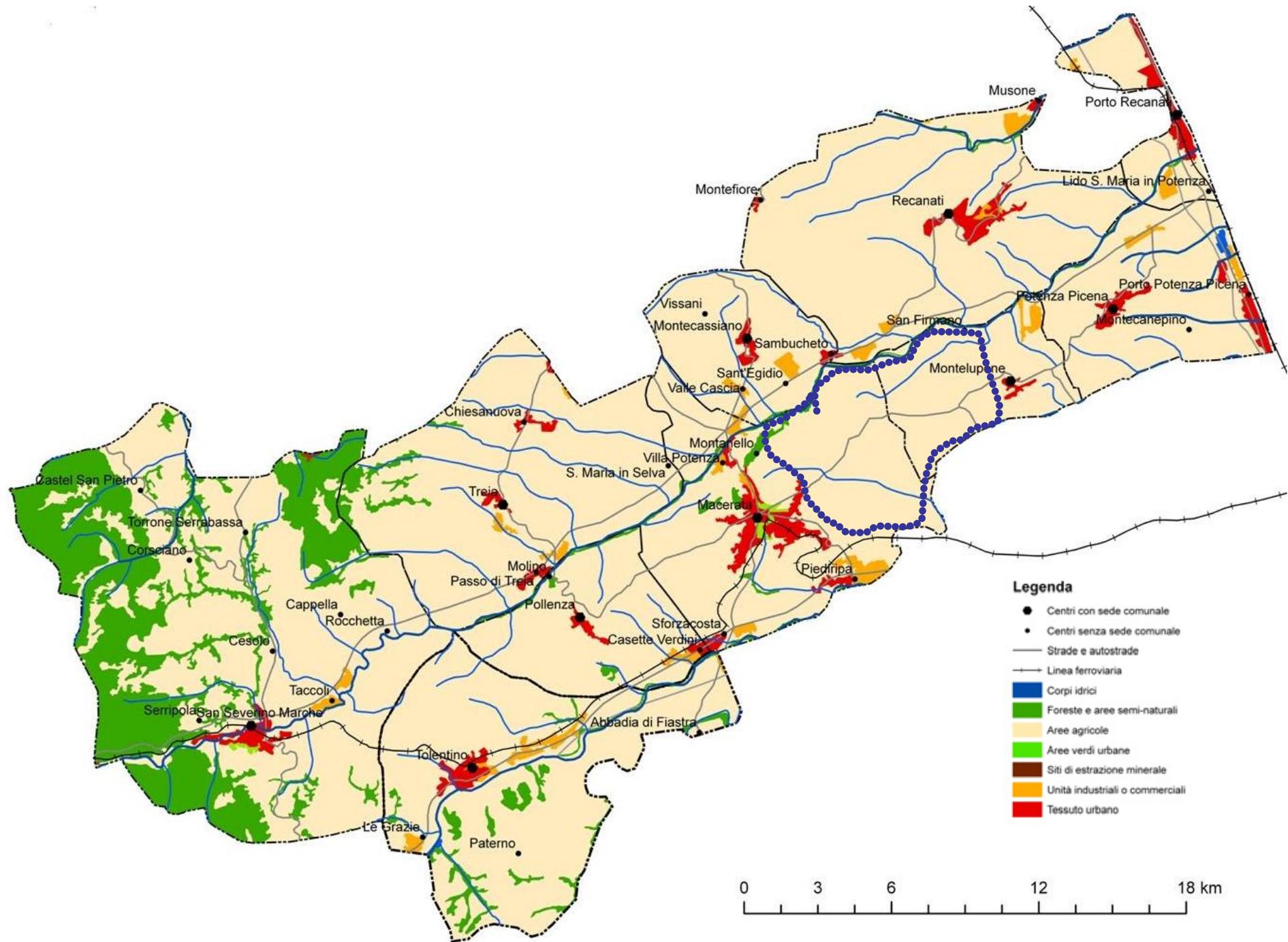
STRATEGIA IV: UN PARCO AGRICOLO NELLA VALLE DEL POTENZA

L'area tratteggiata nella carta accanto è di grande interesse. Merita un progetto di sviluppo specifico, nella forma di un parco agricolo. I suoi valori paesaggistici sono ancora molto elevati, il suo sistema idrografico – che comprende anche il fiume Potenza – è complesso, la presenza di imprese agricole è ancora forte, il reticolo stradale poderale è affascinante. Si tratta di un'area “sconosciuta” ai non residenti per il suo carattere di *enclave*. Grazie alla sua posizione geografica questa area è in grado di offrire servizi naturalistico-ricreativi a tutti i sistemi insediativi della Valle: è prossima a Montelupone, Macerata e agli insediamenti di Villa Potenza e Sambucheto-Sant'Egidio.

Soffermarsi su questa area permette di rendere più acuto lo sguardo sulla Valle del Potenza. Si è già sottolineato come la prospettiva interpretativa nord-sud permetta di evidenziare l'esistenza di sistemi territoriali agricoli che si caratterizzano per essere una cesura tra i sistemi insediativi della Valle del Potenza. La conservazione di questi sistemi agricoli attraverso il blocco del fenomeno della dispersione insediativa (*sprawl*) è stato già richiamato come un obiettivo prioritario. Tuttavia, non si deve tralasciare di sottolineare che l'interpretazione verticale, nel mettere in evidenza la logica territoriale dei sistemi insediativi, rende anche visibili, all'interno di questi sistemi, delle *enclave* di territorio agricolo che hanno mantenuto un elevato valore paesaggistico e produttivo.

Gli insediamenti residenziali, commerciali e, soprattutto, industriali sono stati realizzati in gran parte lungo la strada di fondo valle, seguendo l'usuale sviluppo lineare. Nelle aree nelle quali la distanza dalla strada di fondo valle al crinale è più elevata – e la pendenza collinare maggiore – non vi sono stati insediamenti industriali o trasformazioni irreversibili nell'uso del suolo. Si sono formate delle *enclave* che potrebbero essere valorizzate con un rigoroso ripristino del paesaggio agrario – con fondamentali implicazioni di stabilizzazione idrogeologica del territorio e di valorizzazione del sistema fluviale del Potenza.

Quella indicata nella carta accanto, per le ragioni sopra richiamate, dovrebbe essere oggetto di uno specifico piano territoriale che conduca alla realizzazione di un parco agricolo, con produzioni di qualità e con la commercializzazione secondo il criterio del “chilometro zero”. Potrebbe inoltre ospitare micro-infrastrutture come sentieri nella campagna, piccole aree di sosta, piste ciclabili.



STRATEGIA (V): VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FLUVIALE

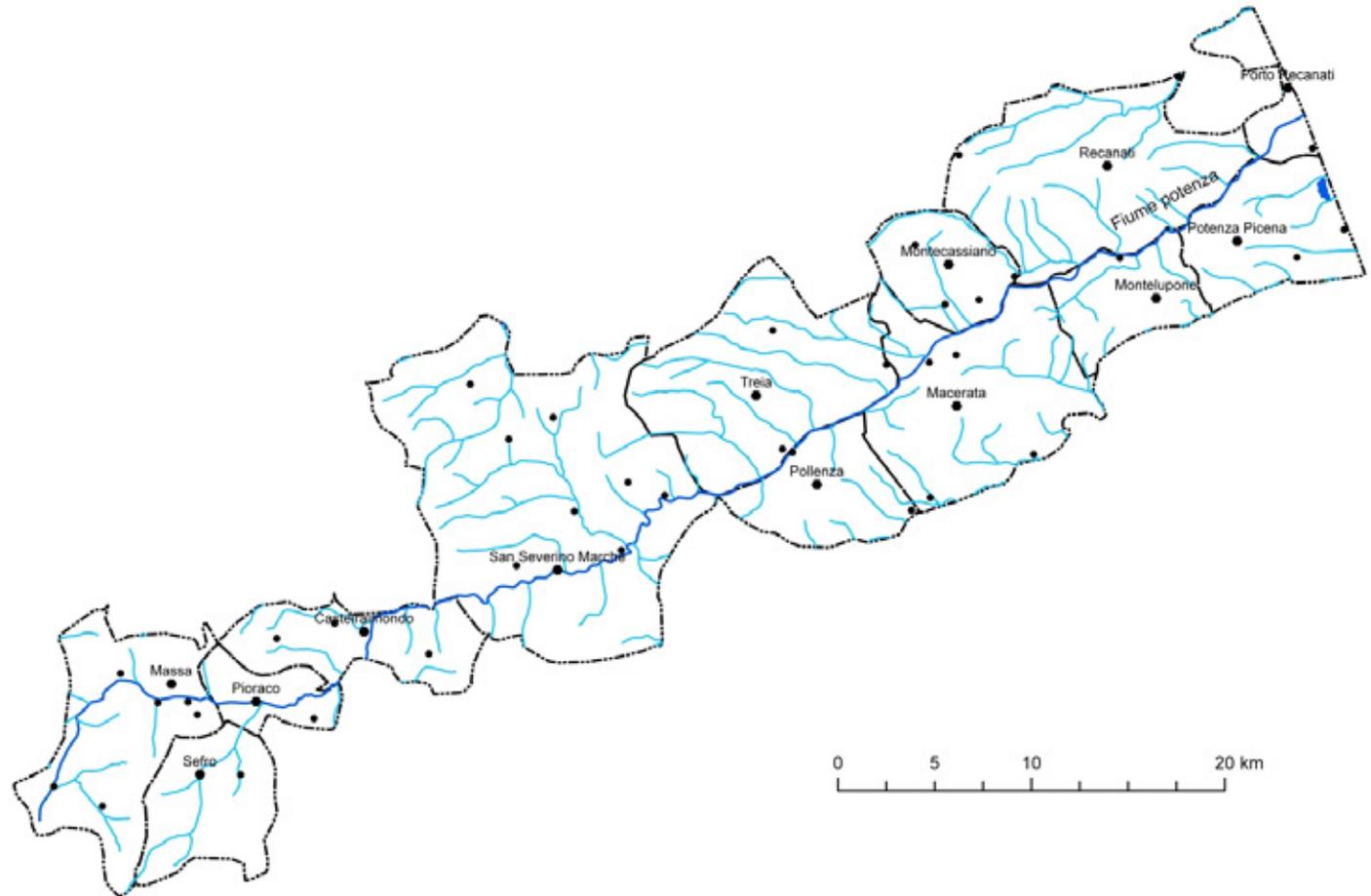
La valorizzazione del fiume Potenza e dei suoi argini come sistema ricreativo – sotto il vincolo del mantenimento / ripristino ecologico e ambientale – dovrebbe costituire un obiettivo primario per i decisori pubblici del territorio. Anche in questo caso, soltanto una pianificazione integrata a livello istituzionale può garantire un risultato soddisfacente. Nonostante l'equilibrio territoriale e i valori paesaggistici siano stati compromessi in molta parte della Valle del Potenza, esistono vaste aree nelle quali essi sono rimasti sostanzialmente intatti, oppure richiedono piccoli interventi di ripristino per raggiungere standard di qualità. Molti di questi ambiti si trovano lungo il sistema fluviale del Potenza.

Vi sono tratti di fiume che attraversano sotto-sistemi agricoli di grande pregio, in alcuni casi di limitata estensione, in altri casi di grande estensione. Per questi sotto-sistemi l'istituzione di parchi agricoli – agricoltura di qualità, ricreazione e turismo (agriturismo) – costituisce un strumento di conservazione e di sviluppo.

Le potenzialità della Valle del Potenza come sistema ricreativo, in primo luogo orientato alla popolazione che gravita sulla valle e, quindi, anche alla popolazione dei centri maggiori di crinale (Macerata, Recanati, ecc.), sono largamente sottoutilizzate.

L'immagine in alto a sinistra della pagina accanto mostra un parcheggio di fortuna. Ma questo parcheggio, collocato subito dopo il ponte sul fiume che collega Contrada Molino con Contrada Chiarino, svolge un ruolo importante. Da una parte, permette la fruizione del fiume (pesca, escursioni), dall'altra permette l'utilizzo della pista ciclabile che da questo punto si snoda verso la costa e verso l'interno.

La sua sistemazione – che richiede investimenti minimi da realizzare con progetti integrati – è in grado di migliorare in misura significativa la qualità della vita dei cittadini, permettendo di sfruttare le potenzialità ricreative del sistema fluviale ed anche di riparare a micro-manomissioni che segnano il paesaggio.



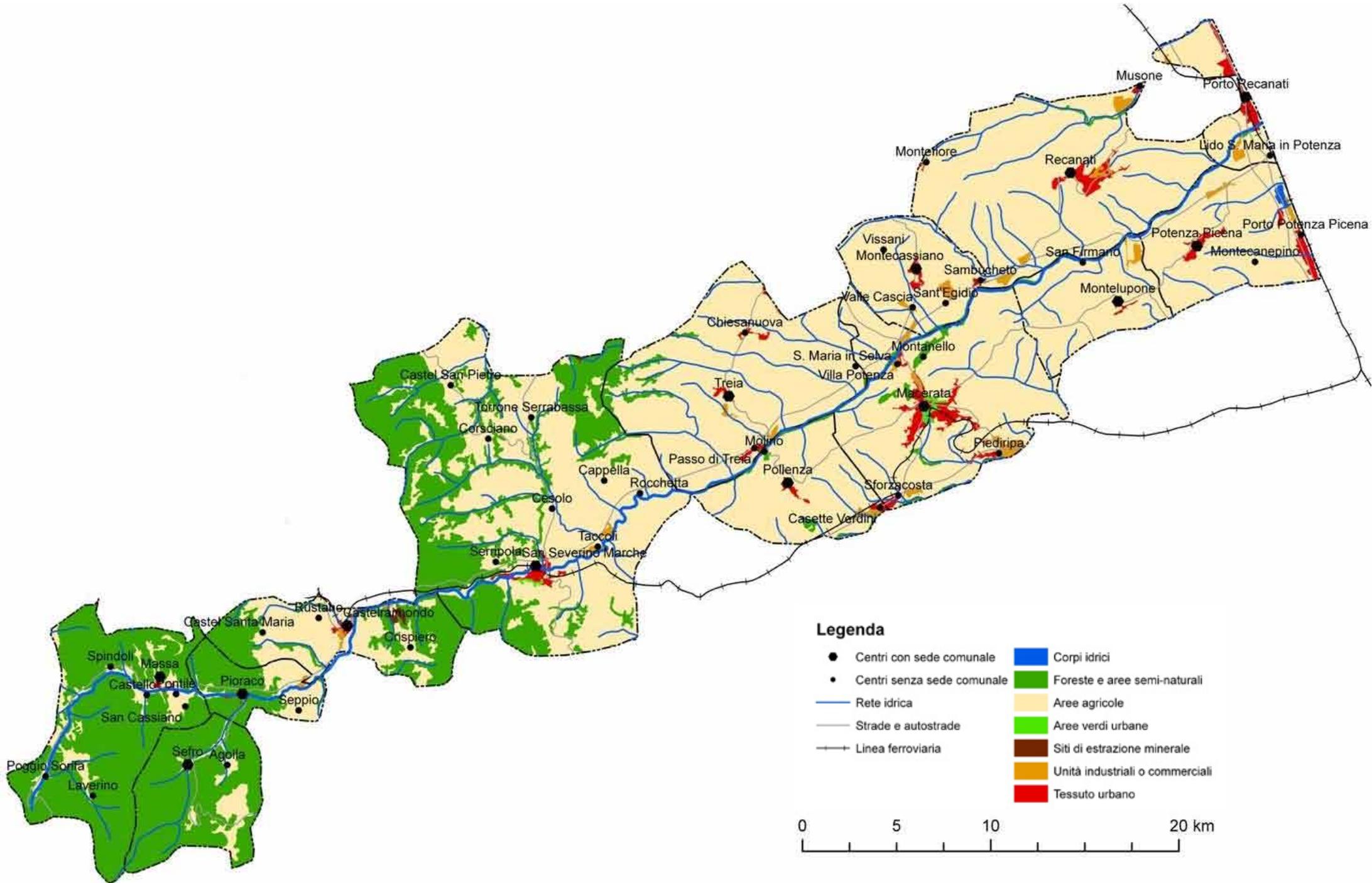


6. APPENDICE TABELLARE

La Valle del Potenza:
dati di base

Comuni	Sup. territoriale kmq.	Superficie agricola totale		Superficie agricola utilizzata	
		kmq.	% su sup. territ.	kmq.	% su sup. territ.
Castelraimondo	45	34	75,5	23	52,0
Fiuminata	77	54	70,0	17	21,5
Macerata	93	82	88,5	74	79,7
Montecassiano	33	27	81,0	25	75,7
Montelupone	33	27	81,8	25	76,9
Pioraco	19	14	72,3	5	27,1
Pollenza	39	32	82,2	29	74,2
Porto Recanati	17	5	28,6	4	25,8
Potenza Picena	48	26	53,5	23	47,7
Recanati	103	94	91,0	86	83,7
San Severino	194	134	69,3	97	50,1
Sefro	42	36	85,6	16	37,7
Treia	93	86	92,1	72	77,3
Totale	836	650	77,8	497	59,4

Comuni	Popolazione 2007	Popolazione %	Addetti totali 2001	Sup. territoriale kmq.	Densità
					ab./kmq.
Castelraimondo	4.919	3,5	1.254	45	101
Fiuminata	1.547	1,1	266	77	21
Macerata	43.002	30,4	18.706	93	438
Montecassiano	7.144	5,0	2.393	33	197
Montelupone	3.652	2,6	1.830	33	98
Pioraco	1.259	0,9	399	19	65
Pollenza	6.574	4,6	1.698	39	149
Porto Recanati	12.155	8,6	2.912	17	544
Potenza Picena	16.074	11,4	4.929	48	299
Recanati	21.728	15,4	9.279	103	194
San Severino	13.259	9,4	3.951	194	66
Sefro	458	0,3	49	42	11
Treia	9.735	6,9	3.244	93	102
Totale	141.506	100,0	50.910	836	156



Dinamica demografica - val. assoluti

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2009	Stranieri 2001		Stranieri 2009	
								val. ass.	% su pop.	val. ass.	% su pop.
Castelraimondo	4.263	4.175	3.915	3.955	4.243	4.544	4.919	205	4,5	621	12,6
Fiuminata	3.161	2.567	1.903	1.698	1.570	1.604	1.547	69	4,3	198	12,8
Macerata	31.514	38.338	43.537	43.782	43.040	40.875	43.002	1.128	2,8	4.253	9,9
Montecassiano	4.919	4.876	5.144	5.465	5.950	6.577	7.144	143	2,2	559	7,8
Montelupone	4.179	3.699	3.123	3.147	3.046	3.221	3.652	193	6,0	448	12,3
Pioraco	2.355	2.106	1.729	1.460	1.317	1.231	1.259	55	4,5	186	14,8
Pollenza	5.686	5.073	5.181	5.467	5.550	5.823	6.574	157	2,7	438	6,7
Porto Recanati	5.556	5.928	6.474	7.541	8.119	9.414	12.155	994	10,6	2.599	21,4
Potenza Picena	9.855	10.724	11.714	12.752	13.602	14.524	16.074	677	4,7	1.502	9,3
Recanati	17.491	17.726	17.837	18.510	19.359	20.050	21.728	671	3,3	1.701	7,8
San Severino	16.441	14.739	13.160	13.114	13.077	12.794	13.259	465	3,6	1.168	8,8
Sefro	1.058	846	587	545	483	433	458	21	4,8	78	17,0
Treia	11.315	10.220	9.018	8.954	9.361	9.449	9.735	343	3,6	910	9,3
Totale	117.793	121.017	123.322	126.390	128.717	130.539	141.506	5.121	3,9	14.661	10,4

Dinamica demografica - variazioni assolute e %

Comuni	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991-2001	2001-09	1951-2009	1951-2009
Castelraimondo	-88	-260	40	288	301	375	656	15,4
Fiuminata	-594	-664	-205	-128	34	-57	-1.614	-51,1
Macerata	6.824	5.199	245	-742	-2.165	2.127	11.488	36,5
Montecassiano	-43	268	321	485	627	567	2.225	45,2
Montelupone	-480	-576	24	-101	175	431	-527	-12,6
Pioraco	-249	-377	-269	-143	-86	28	-1.096	-46,5
Pollenza	-613	108	286	83	273	751	888	15,6
Porto Recanati	372	546	1.067	578	1.295	2.741	6.599	118,8
Potenza Picena	869	990	1.038	850	922	1.550	6.219	63,1
Recanati	235	111	673	849	691	1.678	4.237	24,2
San Severino	-1.702	-1.579	-46	-37	-283	465	-3.182	-19,4
Sefro	-212	-259	-42	-62	-50	25	-600	-56,7
Treia	-1.095	-1.202	-64	407	88	286	-1.580	-14,0
Totale	3.224	2.305	3.068	2.327	1.822	10.967	23.713	20,1

Struttura
economica:
addetti 2001

Comuni	Settori di attività	Val. ass.	Val. %	Servizi totali	Comuni	Settori di attività	Val. ass.	Val. %	Servizi totali	
Castelraimondo	agricoltura	6	0,5	48,7	Porto Recanati	agricoltura	80	2,7	58,4	
	industria	637	50,8			industria	1.131	38,8		
	servizi privati	437	34,8			servizi privati	1.195	41,0		
	servizi pubblici	174	13,9			servizi pubblici	506	17,4		
	totale	1.254	100,0			totale	2.912	100,0		
Fiuminata	agricoltura	5	1,9	51,1	Potenza Picena	agricoltura	30	0,6	48,2	
	industria	125	47,0			industria	2.525	51,2		
	servizi privati	84	31,6			servizi privati	1.255	25,5		
	servizi pubblici	52	19,5			servizi pubblici	1.119	22,7		
	totale	266	100,0			totale	4.929	100,0		
Macerata	agricoltura	64	0,3	84,3	Recanati	agricoltura	33	0,4	38,6	
	industria	2.880	15,4			industria	5.663	61,0		
	servizi privati	8.672	46,4			servizi privati	2.146	23,1		
	servizi pubblici	7.090	37,9			servizi pubblici	1.437	15,5		
	totale	18.706	100,0			totale	9.279	100,0		
Montecassiano	agricoltura	27	1,1	41,7	San Severino	agricoltura	25	0,6	55,8	
	industria	1.367	57,1			industria	1.721	43,6		
	servizi privati	798	33,3			servizi privati	1.241	31,4		
	servizi pubblici	201	8,4			servizi pubblici	964	24,4		
	totale	2.393	100,0			totale	3.951	100,0		
Montelupone	agricoltura	11	0,6	18,3	Sefro	agricoltura	5	10,2	67,3	
	industria	1.484	81,1			industria	11	22,4		
	servizi privati	241	13,2			servizi privati	17	34,7		
	servizi pubblici	94	5,1			servizi pubblici	16	32,7		
	totale	1.830	100,0			totale	49	100,0		
Pioraco	agricoltura	0	0,0	30,8	Treia	agricoltura	13	0,4	42,7	
	industria	276	69,2			industria	1.846	56,9		
	servizi privati	63	15,8			servizi privati	1.016	31,3		
	servizi pubblici	60	15,0			servizi pubblici	369	11,4		
	totale	399	100,0			totale	3.244	100,0		
Pollenza	agricoltura	10	0,6	52,7						
	industria	793	46,7							
	servizi privati	728	42,9							
	servizi pubblici	167	9,8							
	totale	1.698	100,0							

Industria - addetti		1951	2001	var. ass.	var. %	ASIA 2007	2001-2007
Comuni							
	Castelraimondo	315	637	322	102	/	/
	Fiuminata	93	125	32	34	/	/
	Macerata	2.149	2.880	731	34	3.105	225
	Montecassiano	193	1.367	1.174	608	1.687	320
	Montelupone	111	1.484	1.373	1.237	/	/
	Pioraco	549	276	-273	-50	/	/
	Pollenza	178	793	615	346	982	189
	Porto Recanati	564	1.131	567	101	1.459	328
	Potenza Picena	841	2.525	1.684	200	1.968	-557
	Recanati	1.152	5.663	4.511	392	5.645	-18
	San Severino	828	1.721	893	108	1.830	109
	Sefro	44	11	-33	-75	/	/
	Treia	338	1.846	1.508	446	1.808	-38
	Totale	7.355	20.459	13.104	178	/	/
Industria - unità locali		1951	2001	var. ass.	var. %	ASIA 2007	2001-2007
Comuni							
	Castelraimondo	76	107	31	41	/	/
	Fiuminata	57	35	-22	-39	/	/
	Macerata	640	694	54	8	812	118
	Montecassiano	76	236	160	211	263	27
	Montelupone	60	140	80	133	/	/
	Pioraco	48	23	-25	-52	/	/
	Pollenza	79	180	101	128	195	15
	Porto Recanati	101	194	93	92	286	92
	Potenza Picena	128	407	279	218	429	22
	Recanati	241	636	395	164	729	93
	San Severino	198	336	138	70	373	37
	Sefro	17	4	-13	-76	/	/
	Treia	166	323	157	95	332	9
	Totale	1.887	3.315	1.428	76	/	/

Manifattura - addetti	Comuni	1951	2001	var. ass.	var. %
	Castelraimondo	281	487	206	73,3
	Fiuminata	67	67	0	0,0
	Macerata	1.375	1.731	356	25,9
	Montecassiano	192	1.082	890	463,5
	Montelupone	59	1.377	1.318	2.233,9
	Pioraco	458	242	-216	-47,2
	Pollenza	145	620	475	327,6
	Porto Recanati	444	889	445	100,2
	Potenza Picena	735	2.228	1.493	203,1
	Recanati	969	4.933	3.964	409,1
	San Severino	679	1.377	698	102,8
	Sefro	15	2	-13	-86,7
	Treia	275	1.484	1.209	439,6
	Totale	5.694	16.519	10.825	190,1

Manifattura - unità locali	Comuni	1951	2001	var. ass.	var. %
	Castelraimondo	67	51	-16	-23,9
	Fiuminata	46	16	-30	-65,2
	Macerata	582	367	-215	-36,9
	Montecassiano	75	121	46	61,3
	Montelupone	47	87	40	85,1
	Pioraco	42	11	-31	-73,8
	Pollenza	71	102	31	43,7
	Porto Recanati	82	84	2	2,4
	Potenza Picena	114	273	159	139,5
	Recanati	214	421	207	96,7
	San Severino	173	174	1	0,6
	Sefro	15	1	-14	-93,3
	Treia	154	171	17	11,0
	Totale	1.682	1.879	197	11,7

Settore privato - addetti	Comuni	1951	2001	var. ass.	var. %
	Castelraimondo	596	1.124	528	88,6
	Fiuminata	160	192	32	20,0
	Macerata	3.524	4.611	1.087	30,8
	Montecassiano	385	2.449	2.064	536,1
	Montelupone	170	2.861	2.691	1.582,9
	Pioraco	1.007	518	-489	-48,6
	Pollenza	323	1.413	1.090	337,5
	Porto Recanati	1.008	2.020	1.012	100,4
	Potenza Picena	1.576	4.753	3.177	201,6
	Recanati	2.121	10.596	8.475	399,6
	San Severino	1.507	3.098	1.591	105,6
	Sefro	59	13	-46	-78,0
	Treia	613	3.330	2.717	443,2
	Totale	13.049	36.978	23.929	183,4

Settore privato - unità locali	Comuni	1951	2001	var. ass.	var. %
	Castelraimondo	143	158	15	10,5
	Fiuminata	103	51	-52	-50,5
	Macerata	1.222	1.061	-161	-13,2
	Montecassiano	151	357	206	136,4
	Montelupone	107	227	120	112,1
	Pioraco	90	34	-56	-62,2
	Pollenza	150	282	132	88,0
	Porto Recanati	183	278	95	51,9
	Potenza Picena	242	680	438	181,0
	Recanati	455	1.057	602	132,3
	San Severino	371	510	139	37,5
	Sefro	32	5	-27	-84,4
	Treia	320	494	174	54,4
	Totale	3.569	5.194	1.625	45,5

Pendolarismo per motivi di lavoro - 2001

	Castelraimondo	Fiuminata	Macerata	Montecassiano	Montelupone	Pioraco	Pollenza	Porto Recanati	Potenza Picena	Recanati	San Severino	Sefro	Treia	Valle del Potenza	Totale	Valle Potenza/ totale	
Castelraimondo	719	6	36	2		42		1		4	51	6	1	868	1.525	56,9	Castelraimondo
Fiuminata	31	174	2			28					10	1		246	424	58,0	Fiuminata
Macerata	7		9.790	355	91	2	239	25	59	348	60		174	11.150	13.313	83,8	Macerata
Montecassiano	1		499	979	64		11	11	28	323	10		49	1.975	2.221	88,9	Montecassiano
Montelupone			79	11	571			19	103	152				935	1.096	85,3	Montelupone
Pioraco	27	8	6			233			1		12	1	1	289	361	80,1	Pioraco
Pollenza	3	1	584	24	4		699	1	2	16	16		126	1.476	1.892	78,0	Pollenza
Porto Recanati	6		55	11	93		6	1.264	232	337	4		2	2.010	3.182	63,2	Porto Recanati
Potenza Picena			71	10	242		3	202	2.892	248	2		4	3.674	4.892	75,1	Potenza Picena
Recanati	1	2	214	142	297		2	147	180	4.618	6		13	5.622	7.117	79,0	Recanati
San Severino	74	2	232	15	6	9	11	3	2	25	2.969	1	63	3.412	4.163	82,0	San Severino
Sefro	8	1	5			9						45		68	104	65,4	Sefro
Treia	2		451	80	5		62	5	8	47	83		1.767	2.510	2.969	84,5	Treia
Valle del Potenza	879	194	12.024	1.629	1.373	323	1.033	1.678	3.507	6.118	3.223	54	2.200	34.235	43.259	79,1	Valle del Potenza

Pendolarismo per motivi di studio - 2001

	Castelraimondo	Fiuminata	Macerata	Montecassiano	Montelupone	Pioraco	Pollenza	Porto Recanati	Potenza Picena	Recanati	San Severino	Sefro	Treia	Valle del Potenza	Totale	Valle Potenza/ totale	
Castelraimondo	384	2	27			4					30			447	697	64,1	Castelraimondo
Fiuminata	3	112	3			2					8			128	183	69,9	Fiuminata
Macerata			5.864	21	1		28	2	3	22	66		6	6.013	6.364	94,5	Macerata
Montecassiano			379	678	1					35	24		4	1.121	1.165	96,2	Montecassiano
Montelupone			109	5	305			1	22	43	2			487	520	93,7	Montelupone
Pioraco	2		5			111					9	7		134	176	76,1	Pioraco
Pollenza			301				474			2	41		31	849	904	93,9	Pollenza
Porto Recanati			90	1	2			984	23	216	1		1	1.318	1.598	82,5	Porto Recanati
Potenza Picena			185		4			13	1.426	135				1.763	2.235	78,9	Potenza Picena
Recanati			235	26	13			21	4	2.695				2.994	3.492	85,7	Recanati
San Severino	2		126			1	1			1	1.520		2	1.653	1.969	84,0	San Severino
Sefro	1	1	2			11					2	21		38	52	73,1	Sefro
Treia			415	6			4		1	4	80		913	1.423	1.530	93,0	Treia
Valle del Potenza	392	115	7.741	737	326	129	507	1.021	1.479	3.153	1.783	28	957	18.368	20.885	87,9	Valle del Potenza

<http://www.mc.camcom.it>